ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1954.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALLIATA DI MONTEREALE: Approvvigionamento idrico della città di Palermo. (570) 5279

ALPINO: Insegnamento della lingua francese nelle scuole elementari in comuni delle valli del Pellice e del Chisone (Torino) (2087) 5281

AMENDOLA PIETRO: Regolamento edilizio della città di Salerno. (2274) 5281

AMICONI. Sospensione dall'impiego della guardia giurata Armando Del Ciello in Pescolanciano (Campobasso). (2644) 5281

AMICONI: Potenziamento dei servizi sgombraneve nella provincia di Campobasso. (2645) 5282

AMICONI: Esenzione dalla tassa sui cani da guardia addetti alla custodia dei fabbricati rurali e del gregge nei comuni di Riccia e Sesto Campano (Campobasso). (3041) 5282

AMICONI. Applicazione dell'imposta di famiglia nel comune di Sesto Campano (Campobasso). (3042) 5282

AMICONI: Applicazione dell'imposta di famiglia nel comune di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (3043) 5283

ANTONIOZZI: Sistemazione dell'acquedotto di Montalto Uffugo (Cosenza). (2589) . 5283

ANTONIOZZI: Sistemazione degli argini del torrente San Pietro ai margini dell'abitato di Verbicaro (Cosenza). (2654) . 5284

ANTONIOZZI: Eliminazione di passaggi a livello ferroviari nella provincia di Cosenza. (2777) 5284

ANTONIOZZI: Integrazione statale per la copertura dei disavanzi economici dei bilanci dei comuni e delle province per l'anno 1953. (2928) 5284

AUDISIO e LOZZA: Costruzione di una strada di collegamento della frazione Celio del comune di Rocchetta Ligure con il comune di Cabella Ligure (Alessandria). (2536) 5285

AUDISIO: Andamento delle importazioni di bestiame e di carne macellata ed insaccata nel 1953. (2799) 5286

PAG.

BARDANZELLU Distribuzione di terreni « scorporo » ai contadini dell'agro Villanova Monteleone, regione Minerva (Sassari). (2070) 5288

BASILE GIUSEPPE Arginatura del torrente Altolia e costruzione di case popolari nel villaggio Altolia (Messina). (2215) 5288

BASILE GIUSEPPE: Equipaggiamento del personale forestale. (2905) 5289

BASILE GUIDO: Concessione di scontrini ferroviari agli insegnanti elementari collocati in pensione anteriormente al 1941 (2980) 5289

BERLINGUER: Distribuzione di terreni « scorporo » ai contadini dell'agro Villanova Monteleone, regione Minerva (Sassari) (2057) 5289

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Configurazione giuridica delle regole della Magnifica comunità cadorina. (1596) . 5289

BIANCO CHIECO MARIA: Assegnazione di terreni espropriati ai braccianti agricoli di Gioia del Colle (Bari). (2128) 5290

BIMA: Sperequazione di oneri tra insegnanti di ruolo ordinario e di ruolo speciale transitorio di lingue straniere. (1997) . 5290

BONINO: Svolgimento di gare pei pubblici appalti per i servizi marittimi sovvenzionati Toscana, Partenopea, Isole Eolie, Pelage, Pontine e Pantelleria. (1930) 5291

BONTADE MARGHERITA: Installazione di collegamenti telefonici nelle borgate e nelle frazioni della città di Palermo. (2559) 5293

BUFARDECI: Compensi a favore delle sezioni specializzate agrarie presso i tribunali e le corti di appello. (1124) . . 5293

CACCIATORE: Costruzione di fognature nel comune di Mercato San Severino (Salerno). (2632) 5293

CALABRÒ ed altri: Miglioramenti economici ai dipendenti dei depositi cavalli stalloni. (1496) 5294

CAPALOZZA: Abbassamento di qualifiche ai maestri supplementari che hanno usufruito di congedi per motivi di famiglia e malattia. (2185) 5295

PAG.

CAPALOZZA e MASSOLA. Costruzione di case popolari nel comune di Tavullia (Pesaro) (2399) 5295

CAPALOZZA e MASSOLA: Ripristino della concessione della «maggiorazione trattamento assistenziale» agli assistiti dagli enti comunali di assistenza (2756) . 5295

CASTELLARIN Riconoscimento di titoli di studio per l'ammissione alle facoltà universitarie (2685) . . 5295

CAVALLARI VINCENZO: Concessione di contributo statale per la costruzione di case popolari nel comune di Barra (Ferrara) (2750) . . . 5296

CECCHERINI. Soppressione dell'imposta generale sull'entrata per le cessioni di legname per usi domestici. (1267) . 5296

CHIARAMELLO: Aumento dei canoni di fitto degli alloggi di nuova costruzione da parte dell'«Incis». (2663) . . . 5296

COLASANTO e D'AMBROSIO Riordinamento del Consorzio nazionale canapa. (1806) 5297

COLASANTO Estensione al personale delle ferrovie dello Stato di benefici riservati ai combattenti. (2934) 5297

COLASANTO: Ammodernamento della rete tramviaria provinciale di Napoli. (3040) 5298

COLITTO: Concessione di contributo statale per la costruzione di una strada interpoderale in agro di Guardiaregia (Campobasso). (1253) 5298

COLITTO Concessione di contributo statale per la riparazione del cimitero di Chiauci (Campobasso) (2154) 5298

COLITTO: Costruzione della strada Pietracatella-Toro (Campobasso). (2159) . 5298

COLITTO: Concessione di contributo statale per la costruzione della rete idrica interna nel comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (2249) 5299

COLITTO: Concessione di contributo statale per la costruzione di fognature nel comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) (2252) 5299

COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Mirabello Sannitico (Campobasso). (2254) 5299

COLITTO. Concessione di contributo statale per la costruzione di fognature nel comune di Pietracupa (Campobasso) (2301) 5299

COLITTO: Attuazione del piano di ricostruzione del comune di Boiano (Campobasso) (2461) 5300

COLITTO: Ripristino sulla strada provinciale n. 40 (Adriatica) del tronco tra Sant'Elia a Pianisi e Colletorto (Campobasso). (2579) 5300

PAG.

COLITTO Costruzione del secondo tronco della strada provinciale n. 72 tra il torrente Fiumarello ed il comune di Toro (Campobasso). (2580) . . . 5300

COLITTO: Costruzione della strada Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte (Campobasso) (2583) 5300

COLITTO. Costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Capo Rio e Bosco Elifana del comune di Macchiagodena (Campobasso) (2584) . . 5300

COLITTO: Alimentazione idrica del comune di Macchiagodena (Campobasso) (2586) 5300

COLITTO. Riparazione delle strade interne della frazione Ceppagna del comune di Venafro (Campobasso) (2666) . 5301

COLITTO: Concessione di un sussidio al comune di Mirabello Sannitico (Campobasso) per la sistemazione della via Roma. (2824) 5301

COLITTO: Consolidamento del rione San Nicola del comune di Mirabello Sannitico (Campobasso). (2825) 5301

COLITTO: Riparazione della strada tra l'abitato e il cimitero di Mirabello Sannitico (Campobasso). (2826) 5301

COLITTO: Ricostituzione dell'arredamento scolastico nel comune di Mirabello Sannitico (Campobasso). (2827) 5301

COLOGNATTI e CALABRÒ: Maggiorazione del sussidio ai profughi dall'Africa e dalle terre adriatiche in occasione delle feste natalizie. (2871) 5302

CORTESE GUIDO: Riordinamento del Consorzio nazionale canapa e decentramento amministrativo della produzione canapicola. (1929) . . 5302

COTTONE e BONINO: Importazione di mosti dall'estero. (2990) 5302

D'AMBROSIO: Utilizzazione del sussidio concesso ai giardini d'infanzia delle province di Napoli e Caserta (2967) . 5302

DANIELE: Vendita di scorte statali e contemporanea importazione dall'estero di olio di semi (2127) 5303

DANTE. Finanziamento per la sistemazione della strada Barcellona - Centineo-Porto Salvo (Messina). (1202) 5304

DE' COCCI: Revisione e modificazione delle norme di coordinamento in materia di ricevitorie postali (2134) . . . 5304

DE' COCCI: Riconoscimento del titolo di perito industriale per l'insegnamento del disegno tecnico nelle scuole di avviamento professionale. (2771) 5305

DE FALCO: Provvedimenti per fronteggiare la crisi del mercato oleario a seguito della caduta del prezzo. (2173) 5305

PAG.

DE LAURO MATERA ANNA: Concessione di contributo erariale per la costruzione di un edificio scolastico nel comune di Faeto (Foggia). (2378) 5305

DEL FANTE: Restauro del castello medioevale di Cerano (Aquila). (2753) . . 5306

DEL VESCOVO: Riconoscimento del titolo di perito industriale per l'insegnamento del disegno tecnico nelle scuole di avviamento professionale (*già orale*). (624) 5306

DEL VESCOVO: Costruzione dell'acquedotto « Foresta Umbra » nel Gargano. (2567) 5306

DE MARZIO e DI STEFANO GENOVA: Sequestro di motopescherecci della marineria di Molfetta da parte della polizia marittima jugoslava. (2382) 5307

DE MARZIO: Sequestro di motopescherecci della marineria di Molfetta da parte della polizia marittima jugoslava. (2657) 5308

DI MAURO e FALETRA: Assegnazione di una automotrice per la tratta Caltanissetta-Palermo. (2981) 5308

DI MAURO e FALETRA: Istituzione di un servizio ferroviario diretto Roma-Caltanissetta e viceversa. (2982) 5309

DUGONI: Accertamenti tecnici effettuati dal genio civile di Roma sul fabbricato di via Merulana, nn. 283-284. (1811) . 5309

ENDRICH: Costruzione di un ponte girevole fra l'isola di Sant'Antioco e la Sardegna. (2455) 5311

FABBRI: Eliminazione delle esalazioni fluoridriche emanate dallo stabilimento Bonelli di Bolzago (Como). (2636). . 5311

FAILLA: Concessione di contributo statale per l'impianto di energia elettrica nella frazione Pedalino del comune di Comiso (Ragusa). (2778) 5312

FANELLI. Concessione di integrazione statale per sanare i disavanzi dei bilanci dei comuni e della provincia di Frosinone per il 1953. (2993) 5312

FERRARA: Riordinamento del Consorzio nazionale canapa e decentramento amministrativo della produzione canapicola. (1441) 5313

FOSCHINI e ROBERTI: Esecuzione di lavori relativi alla strada statale « Domiziana » che collega Napoli a Roma. (2521) . 5313

GAUDIOSO e BUFARDECI: Assunzione del ragionier Luigi Agati a direttore del comitato provinciale di assistenza di Siracusa. (2776). 5313

GOMEZ D'AYALA ed altri: Conferimento a licitazione privata dell'appalto di opere di pubblica utilità nel rione Carità-San Giuseppe di Napoli. (2910) 5314

GOZZI ed altri: Provvidenze per gli alluvionati dei comuni Roverè e Velo (Verona). (2522) 5315

PAG.

GRAZIOSI: Trasferimento allo Stato della gestione della strada Domodossola-confine italo-svizzero. (2681). 5315

GRILLI: Provvidenze assistenziali e mutualistiche in favore di lavoratori italiani in Svizzera. (2371) 5315

GUADALUPI e BOGONI: Funzionamento dell'amministrazione del comune di Trecchina (Potenza). (2725) 5316

GUADALUPI e BOGONI: Approvazione del regolamento della circolazione urbana nel comune di Brindisi. (2997) . . . 5316

GULLO: Cessione da parte dell'amministrazione comunale di Rossano Calabro alla chiesa parrocchiale di San Domenico di suolo di pertinenza della scuola elementare (2554) 5317

INVERNIZZI: Liquidazione dei danni causati dalla costruzione di impianti idroelettrici al comune di Caiolo (Sondrio). (2512) 5317

IOZZELLI. Uso delle sale comunali. (2483) 5317

IOZZELLI: Costruzione di un ponte sul Tevere sulla strada Bomarzo-Attigliano (Terni). (2773) 5317

LOZZA ed altri: Trasformazione dei corsi in scuole di avviamento professionale. (2689) 5318

MAGLIETTA: Attracco di navi da guerra americane nel porto di Napoli. (2603) 5318

MAGLIETTA: Responsabilità per la morte di un operaio in via Tasso a Napoli. (2898) 5318

MANCINI e MINASI: Accertamento delle cause di infortuni sul lavoro verificatisi in taluni cantieri della provincia di Reggio Calabria. (1040) 5319

MANCINI e MINASI: Sistemazione della strada statale n. 108 Scannelli (Cosenza) (1954) 5320

MANCINI e MINASI. Impiego di mano d'opera per la costruzione di strade in provincia di Cosenza. (1999). 5320

MANCINI: Provvidenze per il comune alluvionato di Plataci (Cosenza). (2306) . 5321

MANIERA ed altri: Corresponsione di competenze accessorie al personale degli uffici delle pensioni di guerra. (1597) . . . 5321

MANIERA ed altri: Concessione di contributo per la costruzione di case alla cooperativa edile « La casa del tramviere » di Ancona. (2628) 5321

MARANGONE: Decorazione della pensilina della stazione di Roma Termini. (1482) 5322

MASSOLA: Allacciamento alla strada nazionale « Adriatica » del comune di Gradara (Pesaro). (2467) 5323

MENOTTI: Corresponsione dello stipendio agli insegnanti di ruolo del liceo scientifico di Biella (Vercelli). (2325) . . . 5323

PAG.

MICELI. Approvvigionamento idrico di Pizzo Calabro (Catanzaro). (2423) 5323

MICELI: Assunzione di mano d'opera non qualificata per l'esecuzione di opere ferroviarie (2700) 5324

MICELI Corresponsione del sussidio assistenziale e di indumenti agli alluvionati della frazione di Pietracupa del comune di Guardavalle (Catanzaro). (2782) . 5324

MICHELINI: Sistemazione della strada di collegamento di Boville Ernica (Frosinone) con la regione. (1327) 5324

MICHELINI: Estensione a talune categorie di sottufficiali dei benefici dell'edilizia popolare sovvenzionata. (1757) . . 5325

MIEVILLE. Irregolarità amministrative nel funzionamento della compagnia portuale di Civitavecchia (2469) . . . 5326

MIEVILLE: Normalizzazione della gestione dell'E. C. A in Roma. (2470) 5327

MINASI e MANCINI. Accertamento delle cause del crollo di tre briglie a difesa dell'abitato di San Luca (Reggio Calabria) (2360) 5328

MINASI. Ricostruzione dell'abitato della frazione Rosario Valenidi del comune di Reggio Calabria. (2370) 5329

MINASI ed altri: Incremento di personale tecnico del corpo del genio civile nelle province colpite dalle alluvioni. (2705) 5329

MUSOLINO: Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano nel comprensorio di Ciminà (Reggio Calabria). (2607) . . 5329

NATTA e LOZZA: Stanziamenti del Ministero della pubblica istruzione per l'attuazione della riforma scolastica (1847) . 5330

NATTA: Riconoscimento del titolo di perito industriale per l'insegnamento del disegno tecnico nelle scuole di avviamento professionale (2974) 5330

NICOSIA e MARINO: Autorizzazione al versamento del grano « bagnato » agli ammassi in Sicilia. (1310) . . . 5330

PACCIARDI: Progetto per la ricostruzione della stazione ferroviaria di Carrara-Avenza. (3015) 5331

PAJETTA GIULIANO ed altri: Cessione alla scuola media di Rimini di locali della scuola elementare Veccio Raggi. (2551) 5331

PIERACCINI: Concessione di benefici agli ex internati civili e deportati politici (*gia orale*). (49) 5331

PIERACCINI e ZAMPONI: Assegnazione di contributi per la lotta contro il fleotriplide dell'olivo agli agricoltori della provincia di Pistoia (2659) 5332

PIERACCINI: Normalizzazione della gestione dell'E. C. A in Roma (2660) 5332

PAG.

PINO: Provvidenze in favore dei coltivatori e lavoratori colpiti dai nubifragi nella provincia di Messina (1001) 5333

PIRASTU. Occupazione di terreni in agro di Dorgali da parte dell'Ente di trasformazione fondiaria ed agraria della Sardegna. (1649) 5333

PITZALIS: Ultimazione della costruzione dell'acquedotto consorziale di Thiesi e Cheremule (Sassari). (2275) 5334

PITZALIS: Vigilanza sui lavori di allargamento della strada Illorai-bivio statale n. 129 in provincia di Sassari. (2408) . 5335

POLANO: Estensione a ex combattenti, reduci dalla prigionia ed ex partigiani di benefici di inquadramento concessi alle vedove di guerra, (3020) 5336

PUGLIESE: Completamento della strada di accesso alla frazione Fossato Jonico del comune di Montebello (Reggio Calabria). (2757) 5336

RAVERA CAMILLA e FOÀ: Provvidenze per le popolazioni di talune frazioni del comune di Locana (Torino) minacciate da una frana (2541) 5336

REALI: Vendita all'Istituto case popolari di Forlì di taluni edifici semibaraccati in località Ca' Ossi (Forlì). (1553) . 5337

RICCIO: Riapertura di termini per le dichiarazioni di comuni ed enti per risarcimento di danni di guerra. (2935) 5338

RUBINO: Distruzione del patrimonio boschivo di Ottati (Salerno) (2514) . . 5338

RUBINO: Concessione di fondi per la costruzione della strada rotabile Palinuro-Scalo di Caprioli (Salerno). (2784) . . . 5338

RUBINO: Rifornimento idrico del comune di Pisciotta (Salerno). (2802) 5338

SALA: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Roccamena (Palermo). (2059) 5339

SAMMARTINO: Prolungamento della strada litorale nazionale « Adriatica » n. 16 a Termoli (Campobasso). (2383) . . . 5339

SAMMARTINO Costruzione della strada Fornelli-Acquaviva d'Isernia (Campobasso). (2493) 5339

SAMMARTINO: Ultimazione della strada provinciale « Nunziata Lunga » (Caserta). (2783) 5340

SCIORILLI BORRELLI: Costruzione di case per impiegati dello Stato in Chieti. (2507) 5340

SCIORILLI BORRELLI ed altri: Promozione di direttori didattici a ispettori scolastici. (2694). 5340

SENSI: Appalto del secondo lotto della strada Normanno - Campotenese - Campolongo-Orsomarso (Cosenza). (1869) . . 5341

PAG.

SENSI: Ricostruzione delle opere di difesa dell'abitato del comune di Villapiana (Cosenza) distrutte dalle alluvioni (2403) 5341

SENSI: Sistemazione delle acque defluenti dalla montagna sovrastante l'abitato del comune di Francavilla Marittima (Cosenza). (2404) 5342

SENSI: Contributo statale per la costruzione dell'edificio scolastico del comune di Belsito (Cosenza). (2405) 5342

SENSI: Incanalatura delle acque del torrente Sciarapottolo a difesa del territorio agricolo di Francavilla Marittima (Cosenza) (2406) 5342

SENSI: Costruzione del raccordo fra le statali nn. 106 e 106-*bis* nel territorio di Corigliano Calabro (Cosenza). (2446) . 5342

SENSI: Completamento della strada Alessandria del Carretto-Albidona (Cosenza) (2599) 5343

SENSI: Completamento dell'acquedotto del comune di Vaccarizzo Albanese (Cosenza). (2601) 5344

SENSI: Sistemazione delle strade di Sartano di Torano e Sartano-strada nazionale n. 19 (Cosenza). (2602) 5344

SENSI: Costruzione del secondo lotto della strada Campolongo-Orsomarso e di un acquedotto per il comune di Mormanno (Cosenza). (2707) 5344

SENSI: Difesa della pioppicoltura in Calabria. (2859) 5345

SENSI: Sviluppo urbanistico del comune di Camigliatello Silano. (2921) . . 5345

SPADAZZI: Costruzione di un impianto di energia elettrica nella frazione Casoni del comune di Santo Stefano d'Aveto (Genova). (2396) 5346

SPADAZZI: Completamento di due tronchi della strada provinciale n 146 nel territorio del comune di Santo Stefano di Aveto (Genova) (2397). 5346

SPADAZZI ed altri: Abrogazione delle revoche della concessione di decorazioni per atti compiuti nella guerra di Spagna. (2520) 5347

SPADAZZI: Trasferimento in frazione Gramizza dell'ufficio postale della frazione di Amborzasco del comune di Santo Stefano d'Aveto (Genova). (2890). . 5347

SPADOLA: Disservizio ferroviario in provincia di Ragusa. (2553) 5347

SPAMPANATO: Riordinamento del Consorzio nazionale canapa e decentramento amministrativo della produzione canapicola. (2039) 5348

SPONZIELLO: Trasformazione in istituto di arte della scuola d'arte di Lecce. (2985) 5349

PAG.

TOGNONI: Pignoramenti dell'Ente riforma di Orbetello (Grosseto) a carico di assegnatari inadempienti. (1554) . . . 5349

TROISI: Concessione di un'indennità al personale degli uffici provinciali del tesoro addetto ai centri meccanografici. (1632) 5349

TROISI: Miglioramento del servizio ferroviario delle linee Lecce-Milano e Lecce-Roma. (2795) 5350

TROISI: Esclusione dall'aumento delle tariffe ferroviarie dei prodotti ortofrutticoli. (2796) 5351

TURNATURI: Sistemazione dell'abitato di Raddusa (Catania) minacciato da movimenti franosi. (2205). 5351

TURNATURI ed altri: Riparazione dei danni subiti dai comuni di Santa Venerina e Zafferana Etnea (Catania) in dipendenza del terremoto del 1952. (2585) 5352

VERONESI: Applicazione delle disposizioni di legge contro l'urbanesimo. (2978) 5352

VIVIANI LUCIANA e GOMEZ D'AYALA: Libero svolgimento di manifestazioni sportive organizzate dall'U. I. S. P. (2926) 5352

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Sui provvedimenti che crederanno di adottare in seguito alla recente decisione dell'Alta corte per la regione siciliana, che riafferma recisamente « le esclusive prerogative e attribuzioni legislative, amministrative ed esecutive della Regione sulle acque pubbliche della Sicilia », alto riconoscimento al quale è in evidente contrasto una precedente ammissione ministeriale ad istruttoria (non ancora seguita da alcun atto esecutivo) di un progetto della Società generale elettrica della Sicilia, istruttoria artificiosamente sottratta alla esclusiva competenza dell'Ente siciliano di elettricità; e, in correlazione con la superiore richiesta sui provvedimenti urgentissimi necessari per la realizzazione di un altro progetto che dalla competente commissione tecnica e dagli enti pubblici interessati e dalla pubblica opinione, è stato concordemente giudicato l'unico progetto risolutivo della gravissima questione dell'approvvigionamento idrico della città di Palermo, nella quale la mancanza di acqua ha raggiunto proporzioni inconciliabili con la più elementare igiene e con la civiltà ». (570).

RISPOSTA. — « Dallo statuto della regione siciliana (regio decreto 15 maggio 1946, n. 455), e dalle relative norme di attuazione

decreto presidenziale 30 luglio 1950, n. 878 risulta in maniera tassativa che la competenza legislativa in materia di linee elettriche con tensione non inferiore a 15 mila *volt* e di grandi derivazioni d'acqua pubblica spetta allo Stato.

« Relativamente alla competenza amministrativa l'articolo 2 del citato decreto presidenziale 878 stabilisce che la Regione svolge funzioni amministrative sulle materie che riguardano opere pubbliche non di prevalente interesse nazionale. Per le altre opere di prevalente interesse nazionale la Regione svolge una attività amministrativa secondo le direttive del Ministero dei lavori pubblici.

« È chiaro quindi che alla istruttoria delle grandi derivazioni d'acqua pubblica deve provvedere il Ministero dei lavori pubblici, mentre la Regione potrà esprimere un parere, certo non vincolante per il Ministero.

« Contro il citato decreto presidenziale 30 luglio 1950, n. 878 la Regione propose ricorso all'Alta corte per la Regione siciliana, adducendo fra l'altro l'incostituzionalità dell'articolo 3, che determina le opere pubbliche d'interesse nazionale includendovi, fra l'altro, le linee elettriche di trasporto con tensione non inferiore a 15 mila *volt* e le grandi derivazioni d'acqua pubblica.

« L'Alta corte per la Regione siciliana, con decisione 100 gennaio 1951, ha respinto il cennato ricorso non rilevando nel decreto 878 elementi di incostituzionalità: in tale decisione non è affatto contenuta la frase riportata fra virgolette dall'onorevole interrogante.

« In conseguenza di ciò, questo Ministero non ha da adottare alcun particolare provvedimento, ma deve solo applicare integralmente le norme dello statuto siciliano.

« La domanda della Società generale di elettricità della Sicilia, cui si riferisce l'onorevole interrogante, è quella del 7 luglio 1949, con la quale fu chiesta la concessione di tutte le acque del bacino imbrifero afferente al serbatoio di Piana dei Greci al fine di:

1°) migliorare la utilizzazione degli impianti già concessi dall'alto Belice aumentando il valore medio della portata,

2°) aumentare sensibilmente il quantitativo d'acqua da mettere a disposizione della irrigazione;

3°) aumentare la scarsissima dotazione di acqua potabile della città di Palermo, mettendo a completa disposizione tutta la portata del gruppo delle sorgenti Risalaini

« La domanda suddetta fu ammessa ad istruttoria dell'ufficio del genio civile di Palermo con ordinanza 8 maggio 1950 su disposizione di questo Ministero, trattandosi di domanda di grande derivazione d'acqua e quindi fuori della competenza amministrativa della Regione e dato che l'Ente siciliano di elettricità non si è opposto a che le opere dell'impianto del Belice siano eseguite dalla Società generale elettrica della sicilia.

« D'altro canto, in base alle limitazioni che l'articolo 16 del decreto legislativo 2 gennaio 1947, n. 2, ha poste alla competenza dell'Ente siciliano di elettricità, la domanda predetta della società va messa ad istruttoria trattandosi di richiesta intesa a migliorare una utenza preesistente.

« Per quanto riguarda la realizzazione del progetto per la integrazione dell'approvvigionamento idrico della città di Palermo, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ha fatto conoscere quanto segue.

« La Cassa per il Mezzogiorno ha fatto studiare da apposita commissione presieduta dall'ex presidente di sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici ingegnere Folinea, la soluzione del problema integrativo dell'acquedotto, quale risulta definito in uno studio compiuto dal proprio servizio acquedotti e fognature.

« Detta commissione ha concluso i suoi lavori proponendo la costruzione di un acquedotto alimentato in parte con acque superficiali raccolte in un invaso da costruire nel bacino dell'alto Eleuterio in provincia di Palermo ed inoltre opere di sistemazione e di sviluppo di acquedotti già in funzione.

« La costruzione delle principali tra queste ultime opere è stata già concessa al comune di Palermo ed è attualmente in corso.

« Lo stesso comune ha presentato due domande, corredate dei relativi progetti, per la concessione delle acque del bacino del torrente Scanzano-Eleuterio per la creazione di un serbatoio artificiale con sbarramento in località Madonna delle Grazie nonché dell'intera portata delle sorgenti Risalaini, per uso potabile della città di Palermo e per produzione di energia elettrica.

« Nel corso dell'istruttoria di tali domande di concessione sono state prospettate dall'Ente riforma agraria siciliana (E.R.A.S.) le esigenze delle utenze irrigue anche in relazione ad un accordo di massima precedentemente raggiunto, tra l'E.R.A.S., il Consorzio di bonifica dell'alto e medio Melice e la Società elettrica della Sicilia.

« Su le stesse domande l'ufficio del genio civile di Palermo ha iniziato la relativa istruttoria provvedendo alla loro pubblicazione ai

sensi del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1171 sulle acque e impianti elettrici.

« Da parte del competente servizio della Cassa per il Mezzogiorno, di intesa con l'E.R.A.S., è in corso la determinazione delle effettive necessità irrigue della Conca d'Oro, per raggiungere soluzioni definitive circa il progettato impianto sull'alto Eleuterio ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi che tuttora ritardano l'accoglimento delle domande avanzate da varie amministrazioni comunali delle valli del Pellice e del Chisone (Torino) e corredate del parere favorevole del provveditore agli studi di Torino, per essere autorizzato a fare svolgere l'insegnamento del francese nelle locali scuole elementari, a spese proprie e fuori orario, con frequenza del tutto facoltativa.

« Quanto sopra anche perché, nelle more dell'autorizzazione, già sono iniziate le scuole. Pare superfluo aggiungere che l'insegnamento in questione non può dar luogo ad alcuna illazione di ordine extra culturale, data la luminosa secolare tradizione di patriottismo di quelle popolazioni ». (2087)

RISPOSTA. — « La questione sollevata dall'interrogante è tuttora oggetto di approfondito esame da parte di questo Ministero e della Presidenza del Consiglio dei ministri.

« Si fa riserva di comunicazioni definitive non appena possibile ».

Il Ministro: SEGNI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali la città di Salerno manca di un regolamento edilizio, giuridisamente valido, in flagrante violazione della legge del 17 agosto 1942, n. 1150, e per conoscere, altresì, quali provvedimenti intendano adottare affinché sia sanata al più presto una situazione che determina, di continuo, deplorevoli inconvenienti ». (2274).

RISPOSTA. — « Il consiglio comunale di Salerno adottò, in data 17 dicembre 1949, un nuovo regolamento edilizio, composto di 168 articoli.

« Detto testo, pervenuto a questo Ministero in data 18 agosto 1950, fu sottoposto al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale in data 6 ottobre 1950, espresse il parere che il regolamento potesse essere approvato, a condizione però che venissero introdotte in esso alcune modifiche ed integrazioni.

« Di ciò venne data notizia al comune, affinché provvederesse a modificare il regolamento in conformità a quanto richiesto dal consiglio superiore e, a restituirlo poi a questo Ministero.

« Sino a tutt'oggi, però, il comune di Salerno non ha provveduto a quanto sopra.

« Il commissario prefettizio di detto comune, con lettera recentemente diretta alla prefettura di Salerno (interessata della questione dal ministro dell'interno, anche per conto del quale si risponde alla interrogazione di che trattasi) ha giustificato il ritardo con il fatto che al testo del nuovo regolamento edilizio dovrà essere annesso, quale parte integrante, il piano di fabbricazione, la cui redazione ha richiesto un particolare e lungo studio da parte dell'ufficio tecnico del comune stesso sia per i rilievi topografici che si sono resi necessari sia per la compilazione dei grafici e dei disciplinari riflettenti la suddivisione in zone del territorio.

« Comunque lo stesso commissario ha assicurato che, essendo prossima l'ultimazione di detto piano di fabbricazione ed essendo stata altresì completata la compilazione del nuovo testo unico del regolamento, in relazione anche ad un migliore raggruppamento delle varie disposizioni in diversi « titoli » e « capi », gli atti saranno quanto prima inoltrati, per l'ulteriore corso.

« Per quanto infine concerne l'asserita violazione della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, si fa presente che il termine di sei mesi di cui all'articolo 35 della legge stessa — termine entro il quale i comuni avrebbero dovuto provvedere ad uniformare i propri regolamenti edilizi alle disposizioni della legge in parola — ha carattere meramente ordinatorio e che, comunque, si deve riconoscere che gli eventi bellici e le difficoltà del dopo guerra hanno impedito ai comuni di provvedere alla revisione della regolamentazione edilizia dei propri territori con la sollecitudine richiesta ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi che impediscono al prefetto di Campobasso — nonostante i ripetuti esposti inviatigli da numerosi cittadini, associazioni combattentistiche e partiti cosiddetti « d'ordine » — di prendere gli opportuni provvedimenti circa l'allontanamento del signor Armando Del Ciello, guardia giurata con mansioni di guardaboschi) presso l'am-

ministrazione comunale di Pescolanciano (Campobasso), provvedimenti resi ormai necessari (anche a non tener conto di altri precedenti penali a carico del Del Ciello) dalla condanna di detta guardia, con sentenza 19 novembre 1952 dal tribunale di Isernia « per furto, per falso ed altro alla pena di 11 mesi e 25 giorni di reclusione e della multa di lire 1000 », come risulta dal casellario giudiziario presso la procura della Repubblica in Isernia ». (2644).

RISPOSTA. — « La sentenza del tribunale penale d'Isernia in data 19 novembre 1952, con la quale il guardiaboschi del comune di Pescolanciano, Armando Del Ciello, è stato condannato alla pena, interamente condonata, di undici mesi e venticinque giorni di reclusione e di lire millequattrocento di multa, non è divenuta *res iudicata* in quanto l'imputato ha prodotto appello nei termini procedurali. Di ciò il fatto che nel casellario giudiziale di Isernia a carico del Del Ciello, contrariamente a quanto asserito dall'onorevole interrogante, non risulta iscritta alcuna condanna.

« In pendenza del procedimento penale, non può farsi obbligo alla amministrazione comunale di Pescolanciano di adottare il provvedimento di sospensione cautelativa dall'impiego a carico del detto guardiaboschi, sussistendo al riguardo, ai sensi dell'articolo 249 della legge comunale e provinciale, soltanto una facoltà discrezionale dell'amministrazione stessa »

Il Ministro. FANFANI.

AMICONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — « Per sapere se — tenuto conto del fatto che nel Molise durante la stagione invernale le strade principali rimangono chiuse al traffico, a causa delle frequenti nevicate, per periodi che toccano punte massime di 15-20 giorni consecutivi — non intenda dotare l'ufficio provinciale dell'A.N.A.S. di una attrezzatura adeguata, e cioè almeno 5 spartineve moderni, per far fronte rapidamente allo sgombero della neve, dislocandoli come appresso. numero 2 sulla strada Termoli-Campobasso: numero 1 sulla strada Campobasso-Isernia, numero 1 sulla strada Agnone-Campobasso, numero 1 sulla strada Campobasso-Foggia.

« Per sapere, infine, se il ministro è a conoscenza che attualmente l'ufficio provinciale dell'A.N.A.S., per assicurare questo importante servizio, dispone di ben due autocarri con vomere anteriore ». (2645).

RISPOSTA. — « Si precisa che la sezione dell'A.N.A.S. di Campobasso non dispone soltanto di due autocarri con vomere anteriore, ma bensì dei seguenti mezzi.

2 trattori Fiat 700 cilindrata, 30 cavalli;

1 motofendineve Grader;

4 autocarri a trazione anteriore muniti di vomere spartineve.

« Tali mezzi sono adibiti lungo le strade statali nn. 17, 86 e 87.

« Comunque con il potenziamento in atto dei servizi sgombraneve, si è già provveduto a dotare il compartimento di Napoli di un altro trattore Fiat 30 cavalli e se lo consentiranno le disponibilità del bilancio, si esaminerà la possibilità di assegnare anche qualche altro mezzo per i servizi di cui sopra ».

Il Ministro: MERLIN.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno*. — « Per sapere i motivi per cui il prefetto di Campobasso per quanto sollecitato ed in presenza del vivo malcontento che la violazione di legge ha suscitato — non interviene nei confronti dei comuni di Riccia e Sesto Campano (Campobasso), che applicano la tassa sui cani da guardia addetti alla custodia dei fabbricati rurali e del gregge in violazione dell'articolo 23 del decreto legislativo luogotenenziale 8 marzo 1945 ». (3041).

RISPOSTA. — « Le amministrazioni comunali di Sesto Campano e di Riccia, giusta assicurazione data al prefetto di Campobasso, hanno regolarmente esentato dalla tassazione, per l'esercizio 1953, i cani da guardia adibiti alla custodia degli edifici rurali e del gregge, in conformità delle disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 62.

« Non risulta che siano stati prodotti in proposito ricorsi ai competenti organi ».

Il Ministro: FANFANI.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno*. — « Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare il prefetto di Campobasso ad intervenire nei confronti del sindaco di Sesto Campano (Campobasso), che, nell'applicazione dell'imposta di famiglia, non ha tenuto conto della esenzione del fabbisogno fondamentale di vita determinato per il 1953 dalla giunta provinciale amministrativa in lire 120 mila. Fatto, questo, che ha determinato uno stato di malcontento vivissimo fra gli strati più poveri della popolazione ». (3042).

RISPOSTA. — « Il prefetto di Campobasso ha già avuto occasione di intervenire, a seguito di un esposto presentato da taluni contribuenti, presso l'amministrazione comunale di Sesto Campano per l'applicazione dell'imposta di famiglia con la esenzione del minimo prestabilito; ha ricevuto assicurazione che tale imposta è stata applicata sul solo reddito tassabile.

« Per altro, è da far presente che, ove qualche contribuente si ritenga indebitamente tassato, potrà adire i competenti organi previsti dal testo unico per la finanza locale ».

Il Ministro: FANFANI.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non sia opportuno che il prefetto di Campobasso intervenga immediatamente nei confronti del sindaco di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) che — omettendo i relativi accertamenti — chiama i contribuenti nel proprio ufficio inducendoli a concordare la misura dell'imposta di famiglia da pagare. Trattasi, come è ovvio, di una procedura inammissibile, e perché contraria alla legge e perché, privando della pubblicità atti che possono interessare terzi, impedisce a questi di esercitare la facoltà loro riconosciuta dalla legge di impugnare attraverso gli organi competenti gli accertamenti e i concordati non corrispondenti alla reale consistenza patrimoniale e reddituaria del contribuente ». (3043).

RISPOSTA. — « Non sembra che la procedura seguita dall'amministrazione comunale di Sant'Elia a Pianisi per l'applicazione della imposta di famiglia, per l'anno 1954, sia da considerare inammissibile, dato che l'amministrazione stessa, successivamente alla definizione dei concordati, dovrà provvedere, a termine dell'articolo 276 del testo unico per la finanza locale, alla adozione della deliberazione da introdurre nei ruoli.

« In occasione della pubblicazione di tale deliberazione i terzi interessati potranno conoscere i redditi concordati e proporre eventualmente i ricorsi previsti dal citato testo unico ».

Il Ministro: FANFANI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per quanto segue: Premesso che il comune di Montalto Uffugo (Cosenza) — che è fra i più importanti e popolosi della provincia — ha da tempo presentato alla Cassa del Mezzogiorno il progetto per la sistemazione del proprio acquedotto con la captazione di altre due sorgenti; premesso, inoltre, che la Cassa con lettera del 24 febbraio 1953, n. 07522, ha dato assicurazione di pronto esame ai fini della pianificazione delle opere della Calabria e che da allora — pur essendo stati compiuti due sopraluoghi da funzionari dell'ufficio idrico di Catanzaro per procedere alla misurazione della portata di acqua delle vecchie sorgenti — nessuna decisione si è ancora avuta, malgrado i solleciti in ogni modo inoltrati per la definizione della pratica, l'interrogante chiede di conoscere — con l'urgenza che la necessità delle popolazioni interessate richiede — le definitive determinazioni della Cassa del Mezzogiorno ed il tempo entro cui si prevede potrà ottenersi la sistemazione, non più dilazionabile, dell acquedotto di Montalto Uffugo ». (2589)

RISPOSTA. — « Come affermato dall'onorevole interrogante, il comune di Montalto Uffugo ha a suo tempo fatto pervenire alla Cassa per il Mezzogiorno un progetto di sistemazione dell'acquedotto esistente e di allacciamento di nuove sorgenti progetto che la Cassa ha esaminato, come comunicato al comune stesso, senza alcun impegno di finanziamento, dovendosi preliminarmente accertare se potesse essere, in tutto o in parte, utilizzato ai fini della pianificazione delle opere, in corso da parte del competente servizio acquedotti della Cassa medesima, per tutta la zona in cui ricade il comune di che trattasi.

« Come risulta dalla nota in data 10 marzo 1953, n. 731, del comune stesso, detto progetto « riflette solamente il completamento dell'acquedotto limitato al capoluogo e alle due frazioni di Vaccarizzo e Parantoro ».

« Nella stessa lettera il comune si rivolgeva alla Cassa nei seguenti termini. « Qualora codesta Cassa dovesse disporre la redazione di un nuovo progetto, si prega includere nella rete dell'acquedotto stesso anche la zona montana e precisamente le altre tre frazioni di Commicelle, Caldopiano e Santa Maria La Castagna e così assicurare l'approvvigionamento idrico dell'intero comune.

« All'incompletezza, ai fini della normalizzazione dell'approvvigionamento idrico dell'intero comune, dell'impostazione delle opere proposte, come dichiarato dallo stesso comune interessato, deve aggiungersi che i sopraluoghi e gli accertamenti eseguiti dal servizio idrografico di Catanzaro e le indagini svolte direttamente dalla Cassa hanno dimostrato la non opportunità di realizzare le opere proposte da quel progetto, per la insufficienza delle ri-

sorse idriche, delle quali è chiesta l'utilizzazione.

« Pertanto, si sta ricercando la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico di Montalto Uffugo in sede di pianificazione delle opere interessanti la zona, pianificazione il cui studio non potrà, però, essere ultimato prima di qualche mese, per necessità di carattere tecnico connesse alle indagini ed agli studi da espletare ».

Il Presidente del comitato dei ministri
CAMPILLI

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere onde intervenire adeguatamente per la sistemazione del torrente San Pietro sito ai margini dell'abitato del comune di Verbicaro (Cosenza), seriamente minacciato di franamento nella zona est.

« Già il genio civile competente aveva progettato la costruzione di sette briglie in muratura, ma la esecuzione si è limitata a due di esse.

« L'interrogante fa presente la necessità di un intervento urgente e definitivo che comprenda anche lavori di imbrigliamento adeguati alla pericolosità della situazione attuale ». (2654).

RISPOSTA. — « L'ufficio del genio civile di Cosenza ha provveduto, in epoche diverse alla costruzione di opere di imbrigliamento dei torrenti (compreso quello denominato San Pietro) che minacciano l'abitato di Verbicaro e si è così ottenuta la sistemazione di tutta la zona interessata.

« Altre opere di consolidamento sono in avanzato corso di esecuzione.

« Per quanto concerne il numero delle briglie costruite nel torrente San Pietro, si fa presente che la riduzione delle briglie stesse da 7 a 2 fu determinata da ragioni tecniche. Infatti numerose briglie erano già state costruite, per cui con le altre due di recente costruzione si è potuta realizzare una sodisfacente sistemazione del torrente in parola.

« Comunque, se si presentasse la necessità di eseguire ulteriori lavori per il consolidamento dell'abitato di che trattasi, non si mancherebbe di esaminare la possibilità di comprendere dette opere nei futuri programmi di finanziamento ».

Il Ministro. MERLIN.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intenda eliminare mediante la costruzione di sottopassaggi o di cavalcavia i passaggi a livello ferroviari, che ostacolano notevolmente il traffico, siti in provincia di Cosenza sulle seguenti strade statali:

1°) strada statale n. 19: tra Roghano e Marzi; presso Coraci nel tratto Cosenza-Catanzaro, presso la stazione di Torano Lattarico; al castello Finita; presso la stazione di Mongrassano Cervicati; presso Ferramonti di Tarsia presso la stazione di Spezzano Albanese; presso Castrovillari,

2°) strada statale n. 107 tra Castiglione Cosentino e Rende;

3°) strada statale n. 18: tra l'abitato di Scalea ed il suo scalo ferroviario (impedendone l'accesso quando si è prossimi all'arrivo dei treni);

4°) strada statale n. 108 presso la stazione di Sibari.

« L'interrogante fa inoltre presente che su alcune delle strade indicate i passaggi a livello si succedono a breve distanza in poche diecine di chilometri di sviluppo stradale impedendo in maniera veramente seria la regolarità dei traffici ». (2777).

RISPOSTA. — « Fra i passaggi a livello ferroviari, di cui l'onorevole interrogante chiede l'eliminazione mediante la costruzione di sottopassaggi o di cavalcavia, quello indicato al n. 3, lungo la strada statale n. 18 e precisamente tra l'abitato di Scalea ed il suo scalo ferroviario, è stato già compreso nel programma delle opere urgenti da eseguire a cura dell'A.N.A.S. col contributo straordinario di cui alla legge 27 novembre 1951, numero 1558. Gli studi per l'abolizione del detto passaggio sono in corso ed in merito sono state anche iniziate trattative con le ferrovie dello Stato, che debbono a loro volta provvedere al raddoppio di quella linea.

« Gli altri passaggi a livello segnalati, ricadenti tutti nella provincia di Cosenza ed interessati dalle ferrovie calabro-lucane, tranne quello sulla strada statale n. 106, presso la stazione di Sibari che è costituito dall'attraversamento con la linea Metaponto-Reggio Calabria delle ferrovie dello Stato, saranno aboliti in sede di realizzazione del noto piano poliennale di miglioramento delle strade statali ».

Il Ministro: MERLIN.

ANTONIOZZI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il ripiano dei disavanzi economici dei bilanci dei comuni e delle province per l'anno 1953.

« L'interrogante fa rilevare che la situazione di grave disagio economico in cui molti comuni e province si trovano richiede un intervento immediato da parte del Governo; tale intervento dovrebbe concretarsi in un aiuto effettivo, nel senso cioè che l'integrazione statale di tali bilanci dovrebbe effettuarsi con la concessione di contributi in contanti pari all'ammontare dei disavanzi e non già — come è stato praticato per il passato — con la concessione di parziali contributi e per il resto con l'assunzione da parte dei comuni e delle province di mutui passivi che aggravano sempre più la situazione economica e finanziaria degli enti locali i quali spesso non sono in condizione di assumere tali mutui per insufficienza o per mancanza di cespiti su cui garantirli ». (2928).

RISPOSTA. — « L'approvazione dei bilanci 1953 è pressoché ultimata; ma non essendo stata finora emanata la legge per la integrazione statale nella forma del capitale e del mutuo, si è dovuto ricorrere, per la copertura dei disavanzi economici, alla previsione di mutui di carattere veramente contabile, poiché di tali mutui non può essere autorizzata l'assunzione, in quanto la legge comunale e provinciale vigente prevede la possibilità della contrattazione di mutui soltanto per il ripiano di disavanzi di amministrazione accertati a chiusura di esercizio.

« Pertanto l'iscrizione figurativa dei mutui anzidetti potrà concretarsi in contrattazione effettiva soltanto dopo che sarà emanata la legge per la integrazione dei bilanci deficitari per l'esercizio 1953.

« A tale scopo, con lettera in data 16 settembre 1953, questo Ministero ha interessato il Ministero delle finanze affinché, d'intesa con quello del tesoro, prendesse la iniziativa di presentare il disegno di legge per la integrazione dei bilanci in parola, con la assegnazione al Ministero dell'interno di un fondo non inferiore ad 8 miliardi di lire, da erogare secondo i criteri degli anni passati, e con l'autorizzazione di mutui di favore per la parte non coperta da contributo statale.

« Recentemente sono state rinnovate premure per la sollecita presentazione di detto disegno di legge.

« Il contributo in capitale dello Stato per l'integrazione dei bilanci deficitari delle amministrazioni comunali e provinciali non può essere pari all'ammontare del disavanzo economico dei bilanci stessi a causa della impossibilità, da parte dei Ministeri delle finanze e del tesoro, di reperire i fondi necessari per coprire l'importo complessivo di tali disavanzi, importo che per l'anno 1952 ammontò a lire 40 miliardi e per l'anno 1953 è stato calcolato in lire 30 miliardi.

« Da ciò la imprescindibile necessità di provvedere al ripiano dei disavanzi suddetti in parte con contributi statali in capitale ed in parte con l'assunzione, da parte delle citate amministrazioni, di mutui passivi di favore, con le particolari modalità di cui al decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

« Per quanto riguarda la eventuale impossibilità delle amministrazioni in parola di costituire, a favore dell'ente mutuante, la garanzia per il regolare ammortamento dei mutui in questione, mediante il rilascio di delegazioni sulle sovrimposte fondiarie o su altri tributi locali, si fa presente che, in tal caso, soccorre la garanzia statale, ai sensi di quanto disposto nel penultimo comma dell'articolo 1 del citato decreto legislativo luogotenenziale n. 51 ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

AUDISIO E LOZZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per sapere se sono a conoscenza di quanto sta avvenendo nei comuni di Rocchetta e Cabella Ligure (Alessandria) per quanto riguarda la costruzione di una strada che attraversa il ponte sul torrente Borbera, deve finalmente collegare gli abitanti della frazione Celio (comune di Rocchetta Ligure) col comune di Cabella Ligure.

« Fin dal 1950 vi fu il collaudo e l'inaugurazione di detto ponte, che tuttavia nacque cieco da un lato (ancora attualmente bloccato da un graticcio in filo spinato !) poiché i due proprietari di terreno ivi esistente: signor Tambutto, consigliere provinciale da una parte e fratelli Garibaldi dall'altra, si oppongono rispettivamente alla costruzione dell'ultimo tratto di strada sul proprio terreno, mentre gli abitanti della frazione Celio, tutti piccolissimi proprietari, non solo non frapposero ostacoli, ma fornirono anche gratuitamente la mano d'opera per la costruzione della prima parte della strada stessa.

« Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali decisioni e quali provvedimenti verranno presi per far cessare tale scandaloso stato di cose, anche allo scopo di por fine alla ridicola situazione creatasi fin dal momento in cui si costruì un ponte senza aver prima provveduto ai necessari espropri previsti per le opere di pubblica utilità ». (2536).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto forma oggetto dell'interrogazione sopra riportata alla quale si risopnde anche per conto del Ministero dell'interno, si precisa che il progetto dei lavori di costruzione del ponte in cemento armato sul torrente Borbera non contemplava anche le opere riguardanti la strade che avrebbero dovuto collegare il ponte stesso con alcune frazioni isolate poste sulla sinistra del detto corso d'acqua

« Tali opere avrebbero dovuto formare oggetto di successivi progetti, che, naturalmente, avrebbero anche previsto l'esproprio dei terreni di proprietà privata da occupare per la sede stradale.

« Questo è il motivo per cui, in sede di progettazione e costruzione del ponte di cui trattasi non si è proceduto a preventivi espropri, che l'opera in questione non richiedeva.

« Senonché, ultimata la costruzione del ponte, gli abitanti della frazione di Celio, con lodevole iniziativa ma senza però interpellare l'ufficio del genio civile, utilizzando tecnici e personale del luogo, intrapresero per loro conto il movimento di terra per l'apertura della sede stradale che doveva collegare quell'abitato con il ponte medesimo.

« Quando, però, con detti lavori furono raggiunte le proprietà delle ditte Garibaldi e Tambutto, queste si opposero all'attraversamento dei loro terreni e quindi le opere dovettero necessariamente essere sospese.

« Infatti, alla dichiarazione di pubblica utilità dei lavori ed alla conseguente espropriazione forzata dei terreni, si sarebbe potuto procedere solo sulla base di un regolare progetto, che avrebbe dovuto riportare la prescritta approvazione.

« E poiché mancava, come manca tuttora, la possibilità da parte di questa amministrazione di finanziare il proseguimento di detti lavori stradali e d'altra parte è da escludere che le frazioni interessate riescano con i loro mezzi ad assicurare tale finanziamento, la questione non ha finora potuto essere risolta in forza di legge.

« Da parte della prefettura di Alessandria e dell'ufficio del genio civile (il quale ha anche provveduto al tracciamento della strada) non sono mancati interventi conciliativi per far desistere le due summenzionate ditte dalla loro opposizione. Si è però ottenuto un esito favorevole solo con la ditta fratelli Garibaldi: nei confronti della ditta Tambutto vengono invece esercitate ancora pressioni (allo stato delle cose non può essere compiuta altra azione) e si spera di raggiungere, anche con essa un risultato positivo.

« Nel caso contrario, dato che come si è detto questa amministrazione non è in grado, per mancanza di fondi, di finanziare in base alla legge 10 aprile 1950, n. 847, la costruzione della strada in parola, gli interessati potrebbero chiedere l'istituzione di un cantiere-scuola di lavoro per dar corso all'esecuzione di detta opera, previa presentazione di regolare progetto comprendente le occorrenti espropriazioni ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

AUDISIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere in dettaglio l'elenco delle importazioni di bestiame in piedi e di carni macellate ed insaccate avvenute durante il periodo gennaio-dicembre 1953, con la indicazione dei passi di frontiera attraverso i quali le importazioni si sono effettuate; nonché le indicazioni delle singole ditte beneficiarie dei relativi permessi di importazione ». (2799).

RISPOSTA — « Premesso che non si è ancora in possesso dei dati ufficiali relativi all'intero anno 1953, e che pertanto i dati disponibili si riferiscono al solo periodo gennaio-settembre, l'andamento delle importazioni di bestiame e di carne macellata risulta dal seguente prospetto:

Gennaio-Settembre

Quantità in tonnellate - Valore in milioni di lire

	1951		1952		1953	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Animali vivi	71 276	18 141	37 383	9.986	41.855	9.744
Carni e frattaglie	30 822	9.175	39 167	14.733	29.512	10.402

IMPORTAZIONI DI BESTIAME E DI CARNE.

Gennaio-Settembre

(Valore in migliaia di lire)

		1952		1953	
		Quantità	Valore	Quantità	Valore
Cavalli da tiro e da sella	N.	5 072	602 285	3 117	353.031
Cavalli da macello	»	23 008	2 267.995	33.795	2 268.558
Vitelli	»	26 551	1 394 611	2.347	243.757
Torelli, giovenchi e giovenche	»	10 936	1 134 673	5 159	747.363
Tori	»	1 558	169 570	3 149	540.114
Vacche	»	6 109	827 709	19.145	2.169.944
Buoi	»	13 911	1 905 526	8 524	1 024 644
Carni macellate, fresche, anche refrigerate o congelate: bovine	Quintali	307 494	11 748 791	231 164	7.954.452
Frattaglie commestibili	»	33 155	682 416	20 300	332.663

« L'importazione di animali vivi ha quindi segnato nei primi nove mesi del 1953 una leggera ripresa rispetto al corrispondente periodo del 1952, pur risultando notevolmente inferiore a quella registrata nel 1951; mentre l'importazione di carni e frattaglie risulta nel 1953 inferiore non solo se riferita al 1952 ma anche rispetto al 1951.

« Nelle tabelle si riportano comunque i dati relativi alle singole voci del bestiame, nonché delle carni macellate, riferiti ai periodi gennaio-settembre 1952 e 1953.

« Il bestiame importato proviene principalmente dai paesi E.P.U. (Danimarca, Francia, Germania occidentale, Irlanda, Paesi Bassi e Svizzera), nonché dalla Jugoslavia e dall'Ungheria. L'importazione è attualmente libera per i paesi E.P.U., mentre è sottoposta a licenza ministeriale per gli altri due paesi.

« L'importazione del bestiame da tutte le provenienze è inoltre limitata dalle disposizioni di carattere fitosanitario, emanate dal Ministero dell'agricoltura e foreste e che possono rappresentare, talvolta, vere e proprie restrizioni di carattere quantitativo.

« I maggiori paesi nostri fornitori di carni macellate sono l'Australia, la Danimarca, La Germania Occidentale, l'Argentina, il Brasile e l'Uruguay. L'importazione da tutti questi paesi è libera. Con l'Argentina, il Brasile e l'Uruguay sono inoltre stabiliti, negli accordi commerciali, contingenti di 6, 1 e 3,5 milioni di dollari rispettivamente, utilizzati solo in parte sia per le attuali limitate disponibilità di carne argentina, sia per la limitata richiesta del nostro consumatore. Va infine rilevato che notevoli acquisti di carne dall'America meridionale sono effettuati per conto delle nostre forze armate.

« In merito poi alle autorizzazioni, limitate naturalmente alle provenienze dai Paesi non compresi nelle liste di liberazione, per l'anno 1953, esse sono le seguenti:

A. Galiazzo (Padova) — Importazione dalla Jugoslavia di n. 50 capi bovini da macello (22 febbraio 1953) — Dogana Prosecco,

E. Centurelli (Roma) — Importazione dalla Jugoslavia di n. 100 capi bovini da macello (28 aprile 1953) — Dogana Tarvisio;

F. Muzio e figli (Sartirana Lomellina, provincia di Pavia) — Importazione dalla Jugoslavia di n. 800 capi bovini da macello (12 marzo 1953) — Dogana Gorizia.

« Le predette autorizzazioni sono state concesse in base ad apertura di credito irrevocabile effettuata in data antecedente alla messa a licenza della merce in questione.

« Sono state inoltre autorizzate le seguenti operazioni:

Compagnia Internazionale Bestiame e Carni (Milano) — Importazione dall'Ungheria di n. 1.000 suini (Dogana Milano) che

sebbene autorizzata in data 3 gennaio 1953 fa parte dell'intero contingente per l'Ungheria per l'anno 1952 di n. 1.000 capi e che è stato utilizzato in esecuzione di un preciso contratto da parte dell'ente ungherese con la società Italviscosa di Milano in contropartita di esportazione di tessuti di rajon:

I.B.E.C. (Milano) — Importazione dall'Ungheria di n. 500 capi di bestiame bovino da macello (Dogana di Milano) rilasciata in data 8 gennaio 1953 a valere sul contingente specifico dell'anno 1953. Tale contingente venne però successivamente sospeso.

« Ulteriori elementi, per quanto si riferisce ai passi di frontiera attraverso i quali sono state effettuate le importazioni sono stati richiesti al Ministero delle finanze e verranno comunicati non appena sarà pervenuta la relativa risposta »

Il Ministro. BRESCIANI TURRONI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — « Per conoscere quali motivi si oppongono alla distribuzione ai contadini dei terreni (1600 ettari) scorporati in regione Minerva, agro di Villanova Monteleone (Sassari).

« Pare che si voglia eludere l'assegnazione di detto terreno ricorrendo ad una permuta in base alla quale la colonia penale di Tramariglio verrebbe trasferita al Minerva e l'« Etfas » avrebbe assegnato come controva » e l'Etfas avrebbe assegnato come contropartita, tutto il terreno della colonia stessa.

« Ciò sarebbe grave per il comune di Villanova, che si vedrebbe privato di ottimo terreno, sul quale per secoli i contadini villanovesi hanno sempre lavorato e vissuto.

« La mancata assegnazione aumenterebbe il numero dei disoccupati ed il malcontento della popolazione ». (2070).

RISPOSTA. — « I terreni pervenuti all'ente di trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna « Etfas » nella zona della tenuta Minerva in Villanova Monteleone (Sassari) hanno necessità della esecuzione di notevoli lavori di trasformazione fondiaria prima che si possa procedere alla loro consegna ai contadini in possesso dei requisiti voluti dalla legge.

« Di conseguenza si è verificato un involontario ritardo rispetto ai lavori di trasformazione che sono stati eseguiti sui terreni della vicina zona di Alghero e che sono di più immediata valorizzazione.

« Saranno, tuttavia, tenuti nel debito conto gli interessi e le necessità dei contadini di Villanova Monteleone, dei quali è previsto l'insediamento in 50 dei 100 poderi d'imminente assegnazione in territorio di Alghero.

« Nell'attuale situazione la zona della tenuta « Minerva » viene utilizzata per il pascolo e la preparazione del bestiame, che dovrà essere ceduto agli stessi assegnatari di Alghero e a quelli delle zone contermini.

« Per quanto riguarda, poi, una eventuale destinazione dei terreni di cui trattasi a colonia agricola per detenuti, si fa presente che non è intendimento del Ministero di grazia e giustizia di dare ai terreni stessi una tale destinazione ».

Il Ministro: SALOMONE.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — « Per conoscere:

1°) se, in considerazione che una frana minaccia seriamente gli abitanti del quartiere Mante del villaggio Altolia (Messina) — tanto che a numerose famiglie le autorità hanno ordinato di sgombrare le proprie case in pericolo — e in considerazione che il franamento è determinato dalla mancanza di argini a monte nel torrente Altolia, non ritenga necessario e urgente di adottare adeguati provvedimenti per l'arginatura del torrente;

2°) se, in considerazione che le famiglie, allontanate dalle loro case, per ordine delle autorità, non trovano alloggio nel villaggio per mancanza di abitazioni disponibili, non ritenga di disporre l'immediata costruzione in luogo di case popolari ». (2215).

RISPOSTA. — « In seguito alle recenti alluvioni che hanno aggravato il movimento franoso minacciante i quartieri Mante e Ficarella e la via Sorrentini della frazione Altolia del comune di Messina, l'ufficio del genio civile è subito intervenuto con lavori di pronto soccorso per costruzione di gabbionate.

« Per poter poi provvedere all'esecuzione di opere di carattere definitivo, è in corso l'emanazione del decreto presidenziale con cui il predetto abitato viene incluso fra quelli da consolidare a cura ed a totale carico dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

« Inoltre, poiché non vi è disponibilità di fondi per finanziare i lavori di arginatura del torrente Altolia nei pressi dell'omonima frazione, è stato interessato l'assessore regionale zione, è stato interessato l'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste perché provveda alla spesa occorrente per detta opera.

« Si assicura, infine, che in sede di ripartizione dei fondi che saranno quanto prima stanziati per sovvenzionare l'edilizia popo-

lare, l'istituto autonomo per le case popolari della provincia di Messina riceverà istruzioni affinché nel villaggio di Altolia sia costruito un adeguato numero di alloggi ».

Il Ministro: MERLIN.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di voler disporre che alle guardie forestali — che hanno l'obbligo di indossare la divisa del Corpo e non sono in grado di provvedervi a proprie spese per l'esiguità dello stipendio — sia completata la dotazione della prescritta uniforme ». (2905).

RISPOSTA. — « È stata — ed è — costante preoccupazione di questo Ministero quella di poter provvedere a completare e ad assicurare il periodico rinnovo delle divise ai sottufficiali e alle guardie del Corpo forestale dello Stato.

« A tal fine, questo dicastero non ha mai mancato, nella impostazione delle previsioni di spese di bilancio, di segnalare a quello del tesoro il fabbisogno occorrente per l'equipaggiamento del personale forestale; purtroppo, per necessità finanziarie di carattere generale, non è stato finora possibile di ottenere per lo scopo di cui trattasi adeguati stanziamenti di fondi.

« Anche nella previsione di spesa per l'esercizio finanziario 1954-55 è stato segnalato e dettagliatamente dimostrato il necessario fabbisogno; si confida, pertanto, che, a decorrere dal predetto esercizio, i fondi in parola possano essere notevolmente maggiorati da parte degli organi finanziari competenti.

« Si fa, comunque, presente che prossimamente sarà distribuito a tutti gli agenti forestali in servizio d'istituto un nuovo e completo equipaggiamento, mentre con i previsti maggiori stanziamenti di bilancio si potrà provvedere al suo periodico rinnovo, in base alla prescritta durata di ciascun oggetto facente parte dell'uniforme ».

Il Ministro: SALOMONE.

BASILE GUIDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non creda opportuno di concedere agli insegnanti elementari che sono pensionati prima del 1941, gli stessi benefici di otto scontrini ferroviari concessi ai pensionati dopo il 1941.

« Si tratta di insegnanti ultraottantenni — di numero esiguo — che non viaggiano se non per rivedere i loro figli lontani e coabitare con loro nella stagione favorevole. Si potrebbe limitare la concessione almeno ai benemeriti che ottennero la medaglia d'argento o la medaglia d'oro per il loro lodevole servizio ». (2980).

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione era favorevole alla concessione speciale *C* ai maestri collocati a riposo prima del 1° ottobre 1942, data di entrata in vigore della legge 1° giugno 1942, n. 675, che inquadrò i maestri elementari tra gli impiegati dello Stato, tanto più che si trattava di pochi elementi.

« Di diverso avviso è stato invece il Ministero dei trasporti che ha opposto la precisa e letterale interpretazione del disposto n. 2 — lettera *e*) — del decreto interministeriale 4 febbraio 1949, per effetto del quale « la concessione speciale *C* si applica ai viaggi del personale collocato a riposo e provvisto di pensione a carico dello Stato ».

« Lo scrivente allora ha ritenuto opportuno chiedere al riguardo il parere del Consiglio di Stato il quale nella adunanza della sezione 1ª del 24 marzo 1953, ha dato risposta negativa per la tesi sostenuta da questo Ministero.

« Ciò stante questo Ministero ha dovuto disporre, con circolare dell'8 maggio 1953, numero 4830, di non prendere più in esame eventuali richieste della concessione speciale *C*, inoltrate dagli insegnanti di cui trattasi e di ritirare tutti i libretti erroneamente già concessi ».

Il Ministro. SEGNI.

BERLINGUER. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere i motivi del ritardo nella assegnazione ai contadini del luogo dei terreni scorporati nella tenuta Minerva in Villanova (Sassari); e se sia vero che tali terreni debbano venire, invece, trasformati in colonia agricola per detenuti, privando così di lavoro gran numero di disoccupati locali ». (2057).

(*Vedi risposta all'onorevole Bardanzellu, n. 2070*).

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere come intenda dare efficacia all'articolo 34 della legge 25 luglio 1952, numero 991, ed all'articolo 30 del regolamento che l'accompagna (che prescrivono che le comunioni familiari conservano la loro autonomia per il godimento, l'amministrazione e la

organizzazione dei loro beni agro-silvo-pastorali, in conformità dei rispettivi statuti e consuetudini riconosciuti dal diritto anteriore), lasciando operante il decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 1104, che attribuisce alle regole della magnifica comunità cadorina la personalità giuridica di diritto pubblico e ciò in pieno contrasto con i sopra citati articoli 34 e 30 della legge 991 ». (1596)

RISPOSTA. — « Il decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 1104, recante disposizioni per le regole della magnifica comunità cadorina costituito a norma degli antichi laudi o statuti, attribuisce alle regole stesse personalità giuridica di diritto pubblico ai fini della conservazione e del miglioramento dei beni silvo-pastorali di spettanza delle medesime nonché ai fini della gestione e del godimento delle relative pertinenze, oltre che dell'amministrazione dei proventi che ne derivano.

« Molto opportunamente lo stesso decreto legislativo n. 1104 prevede, poi, che i proventi derivanti dalla utilizzazione dei beni pertinenti alle regole, dopo che siano stati sodisfatti i particolari diritti di godimento (di pascolo, legnatico e « rifabbrico ») delle famiglie regoliere, non possono essere divisi fra i partecipanti alle regole, ma devono essere invece ceduti al comune quale concorso delle regole stesse a favore del bilancio o, comunque, dell'attività comunale.

« Ciò stante, gli articoli 34 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e 30 del relativo regolamento, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1952, numero 1979, con il prescrivere che nessuna innovazione è operata in atto di comunioni familiari le quali conservano la loro autonomia per il godimento, l'amministrazione e la organizzazione dei loro beni agro-silvo-pastorali, in conformità dei rispettivi statuti e consuetudini riconosciuti dal diritto anteriore non contrastano, ad avviso di questo Ministero con il ripetuto decreto legislativo 3 maggio 1948 ma tendono invece a generalizzare e ad estendere le norme in questo contenute anche ad altre famiglie di antichi originari, regole, ecc., nonché a consentire una più libera e completa valutazione delle particolari situazioni, a vantaggio della collettività ed a tutela di cospicui patrimoni ».

Il Ministro: SALOMONE.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se, sulla base della proposta e del voto espresso dal consiglio comunale di Gioia del Colle (Bari), sia possibile far beneficiare i numerosi braccianti agricoli del comune in parola delle provvidenze per la assegnazione dei terreni espropriati nei comuni di Mottola e Castellaneta ». (2128).

RISPOSTA. — « Si premette che, sulla base del principio informatore delle vigenti leggi di riforma fondiaria, nelle assegnazioni dei terreni espropriati i lavoratori manuali della terra che risiedono negli stessi comuni nei quali hanno avuto luogo le espropriazioni hanno la preferenza in confronto ai lavoratori che risiedono in altri comuni compresi nella zona di riforma; mentre dal beneficio restano esclusi i lavoratori residenti in territori fuori di detta zona.

« Ciò stante, poiché il comune di Gioia del Colle (Bari) non ricade in territorio di riforma, i braccianti agricoli del comune stesso non possono beneficiare delle assegnazioni dei terreni che sono stati espropriati nei comuni di Mottola e Castellaneta.

« Detti terreni, infatti, saranno assegnati, in primo luogo, ai coltivatori della terra di Mottola e Castellaneta, mentre i terreni eventualmente ancora disponibili saranno assegnati ai lavoratori dei comuni di Laterza e Massafra che ricadono in territorio di riforma ».

Il Ministro: SALOMONE.

BIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde eliminare la stridente sperequazione venuta a determinarsi tra gli insegnanti di lingue straniere di ruolo ordinario e quelli di ruolo speciale transitorio in materia di ore d'insegnamento.

« Mentre per i professori di lingue straniere di ruolo speciale transitorio la circolare ministeriale 25 novembre 1952, n. 1, stabilisce un orario di 18 ore settimanali quando insegnano nella sola scuola media, ma lo limita ad ore 14 in caso di completamento con il ginnasio o con l'istituto magistrale, per i professori di ruolo ordinario invece sussiste (circolare ministeriale del 3 febbraio 1951, n. 400), l'obbligo delle 18 ore settimanali pur insegnando in due scuole quando vi siano classi collaterali.

« A parere dell'interrogante tale ingiusta situazione, può essere sanata, qualora venga abrogata la circolare n. 400 ed estese agli insegnanti di lingua straniera di ruolo ordinario l'orario di insegnamento prescritto per i professori di ruolo speciale transitorio ». (1997).

RISPOSTA. — « Con circolare in data 10 dicembre 1953, n. 19494, diretta ai provveditori agli studi il Ministero a chiarimento di precedenti istruzioni, ha stabilito che rimanendo fermo per i professori di lingua straniera di ruolo transitorio ordinario l'obbligo di un orario settimanale di insegnamento di 18 o 17 ore a seconda dei casi, a tale obbligo debbono anche adeguarsi i professori di lingua straniera di ruolo speciale transitorio.

« Va, infatti, rilevato che le norme che disciplinano i ruoli speciali transitori sono informate al criterio, del resto ovvio, di una parificazione di oneri tra i professori di ruolo speciale transitorio e quelli dei corrispondenti ruoli ordinari.

« Come non apparirebbe equo che un professore di ruolo, sia pure transitorio, dovesse essere sottoposto ad oneri superiori a quelli cui sono tenuti i professori dei corrispondenti ruoli ordinari, altrettanto ingiustificato sarebbe l'opposto ».

Il Ministro: SEGNI.

BONINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere se sono stati considerati i gravi inconvenienti derivanti dal modo con cui sono state progettate e svolte le gare per i pubblici appalti dei servizi marittimi sovvenzionati, Toscana, Partenopea, Isole Eolie, Pelage, Pontine e Pantelleria.

« Se è stato valutato il gravissimo onere che subisce l'erario al quale è imposta una erogazione iniziale a favore dei concessionari di gran lunga superiore agli effettivi costi dei servizi che si tradurranno in centinaia di milioni di utili annui per le società aggiudicatarie.

« Se ritiene giustificato o invece arbitrario il sistema di inutili controlli imposti nei capitolati di appalto e che hanno tenuto lontano dalle gare gli armatori e le società armatoriali meglio attrezzate.

« Per sapere, infine, quali provvedimenti l'onorevole ministro intende prendere e se non reputi necessario annullare le gare, nominando una commissione per un approfondito esame economico, finanziario e giuridico del modo come le gare sono state progettate e per lo scandalo che hanno suscitato ». (1930).

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che l'appalto per l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati di carattere locale è stato effettuato in conformità delle norme dettate dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato e dalla legge 5 gennaio 1935, n. 34.

« Si è preferito fare ricorso alla « pubblica gara » anziché alla « licitazione privata », oltre che per assicurare un maggior afflusso di concorrenti, anche in omaggio a quanto aveva fatto presente, nella propria relazione al disegno di legge, la Commissione del Senato finanze e tesoro, la quale richiedeva che dallo schema del provvedimento legislativo dovesse eliminarsi la possibilità di concessione dei servizi mediante « licitazione privata » adottando invece esclusivamente il sistema dei « pubblici incanti ».

« Per quanto si riferisce al sistema seguito nelle gare il Ministero della marina mercantile non si poteva nascondere che l'obbligo fatto agli aggiudicatari di provvedere entro i primi quattro anni al parziale rinnovo del materiale nautico avrebbe determinato variazioni sensibili nell'ammontare annuo della sovvenzione relativa ai varî periodi in cui si verificavano le immissioni in linea delle nuove navi in dipendenza delle relative quote di ammortamento ed interessi.

« Questa considerazione portò alla necessità di pretendere dai partecipanti alle gare un'offerta distinta per ciascuno dei periodi in cui veniva diviso il ventennio, in ordine ai motivi tecnici dianzi citati e che variavano, per altro, da settore a settore.

« Poiché, però, non si sarebbe potuto procedere allo scrutinio delle offerte formulate dai singoli concorrenti per ciascun periodo, senza dar luogo alla pratica impossibilità di determinare — con un sicuro criterio — il vincitore (potendo un concorrente avere fatto la migliore offerta per un periodo ed altri per gli altri periodi), si stabilì che l'appalto dei servizi del settore di traffico in gara sarebbe rimasto aggiudicato al concorrente che avesse fatto « la migliore offerta per l'erario di una sovvenzione annua media per il ventennio di esercizio compresa entro i limiti massimo e minimo prefissati, in apposita busta chiusa, dall'amministrazione ».

« La determinazione preventiva dei due limiti rispondeva, come è noto, al duplice scopo di evitare una polarizzazione delle offerte verso i livelli di speculazione (limite massimo) e di eliminare dalla gare offerte poco serie (limite minimo).

« La determinazione, tuttavia, adottata dal Ministero della marina mercantile di proclamare vincitore il concorrente che avesse presentato l'offerta annua media più vantaggiosa, se forniva un sicuro criterio per l'aggiudicazione dei servizi, non escludeva la possibilità che qualche concorrente pur facendo l'offerta di una sovvenzione annua media più bassa

degli altri, ma sempre, beninteso, compresa entro i limiti prefissati dal Ministero della marina mercantile, richiedesse una sovvenzione annua più alta per i primi quattro anni e più bassa per i rimanenti sedici, assicurandosi, in tal modo, un certo margine tra il corrispettivo versato a titolo di sovvenzione dal Ministero della marina mercantile per i primi anni e il costo effettivo di esercizio dei servizi per detto periodo col quale potere fronteggiare con maggiore tranquillità gli esborsi richiesti dall'impostazione delle nuove navi da immettere in servizio.

« Ora, il presunto profitto, che in tal modo qualcuno degli aggiudicatari potrebbe inizialmente conseguire, non può rappresentare in alcun caso un « gravissimo onere » per lo Stato, in quanto si riduce ad una pura anticipazione, che viene automaticamente riassorbita negli anni successivi, senza determinare variazioni di sorta nell'ammontare della sovvenzione per l'intero ventennio.

« Per altro era già stato previsto che la richiesta, per i primi anni di esercizio, di una sovvenzione superiore agli effettivi costi dei servizi, ove si fosse verificata, non poteva che essere contenuta entro limiti di assoluta ragionevolezza, avendo il Ministero della marina mercantile fatto obbligo a ciascun concorrente di allegare all'offerta, a pena di nullità, un prospetto, nel quale doveva « essere riportato il dettaglio, secondo le voci specificate nello allegato *A* « al bando d'asta », « delle spese preventivate per ogni linea, dalle quali avrebbero dovuto discendere gli ammontari annui della sovvenzione richiesta ».

« In relazione, infine, alla questione della inserimento nel collegio sindacale delle società appaltatrici di funzionari dei Ministeri del tesoro e della marina mercantile e di un revisore della Corte dei conti, si fa innanzitutto rilevare che tale forma di controllo amministrativo non poteva in alcun caso allontanare dalle gare le aziende armatoriali meglio attrezzate, essendo queste le uniche che veramente non hanno nulla da temere da controlli, per altro, già previsti in via normale dal diritto comune per l'organizzazione amminitrativa delle società per azioni. A tal uopo, infatti, le ditte individuali erano state ammesse a partecipare alle gare, solamente in luogo di società per azioni da costituire.

« Inoltre, pur dovendo precisare che la clausola riguardante la composizione dei collegi sindacali delle società concessionarie è stata mantenuta nella formulazione definitiva dello schema di convenzione per espresso desiderio del Ministero del tesoro, si fa presente che la forma di controllo prevista — oltre a trovare giustificazione nella fondamentale esigenza di assicurare che l'erogazione del pubblico danaro, cui i mezzi finanziari da fornire alle società appaltatrici vengono sostanzialmente attinti, trovi il più parsimonioso e proficuo impiego — è in piena aderenza ai principî informatori delle norme vigenti, le quali attribuiscono allo Stato un potere di controllo diretto e continuo, tutte le volte che interviene con apporti finanziari a favore di società, enti ed organismi costituiti nelle più svariate forme.

« Basti in proposito accennare all'analogo caso delle società ed aziende concessionarie e sub-concessionarie di ferrovie, tramvie a trazione meccanica e di servizi di navigazione lacuale, che fruiscono di anticipazioni rimborsabili concesse dallo Stato, per le quali con decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1042, venne stabilita la partecipazione dello Stato al controllo diretto di dette aziende, mediante la nomina di due sindaci effettivi e di un sindaco supplente, scelti tra il personale del Ministero del tesoro e della Corte dei conti.

« Dette disposizioni si applicano anche alle aziende che fruiscono delle provvidenze di cui alla legge 2 agosto 1952, n. 1221, concernente il potenziamento di ferrovie e di altre linee di trasporti in concessione.

« Del resto, il controllo da parte dello Stato delle società concessionarie dei servizi, esercitato attraverso un organo ordinario delle società stesse, qual'è il collegio sindacale, è sembrato il mezzo più economico e meno dannoso alla vita delle singole aziende per fornire alla pubblica amministrazione le garanzie reclamate dall'opinione pubblica e richieste dai due rami del Parlamento, in ordine alla gestione dei servizi marittimi sovvenzionati.

« Concludendo, il sistema adottato, oltre ad estendere il concorso al maggior numero possibile di persone e ad escludere ogni possibilità di preventivi accordi tra i concorrenti, a tutto vantaggio dell'erario, dato l'accurato studio preventivo disposto dal Ministero della marina mercantile, il criterio di compilazione delle schede segrete, l'assoluta segretezza delle stesse (compilate mezz'ora prima di aprire l'asta) ha consentito di contenere nello stretto indispensabile l'onere di bilancio per le sovvenzioni alle quattro società minori e di garantire i servizi per un ventennio, migliorandoli notevolmente e rinnovando metà dell'intero tonnellaggio con motonavi moderne ».

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per provvedere alla installazione dei telefoni nelle borgate della città di Palermo che attualmente ne sono prive e che rientrano nel disposto del primo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529.

« Detto provvedimento ha carattere di urgenza trattandosi di servizio a popolazione numerosa, priva di centri di assistenza medica, ed essendo le zone di cui si chiede l'allacciamento di grande interesse agricolo, ove esistono ditte esportatrici di agrumi all'Italia ed all'estero ». (2559).

RISPOSTA. — « In merito, si informa che la situazione dei collegamenti telefonici delle borgate e delle frazioni del comune di Palermo è la seguente.

« Le borgate di Mondello, Valdesi, Partanna, Sferracavallo, Uditore, Villagrazia, Ciaculli, Croceverde e Boccadifalco, sono provviste di posto telefonico pubblico ed hanno anche abbonati direttamente collegati alle centrali telefoniche automatiche della città di Palermo.

« Le borgate di Tommaso Natale, Cruillas, San Lorenzo, Resuttana, Arenella, Brancaccio, Settecannoli, Torrelunga e Passo di Rigano, sono provviste di almeno un posto telefonico pubblico a pre-pagamento (apparecchio a gettone) ed hanno anch'esse abbonati direttamente collegati alle centrali telefoniche urbane.

« Per il collegamento delle borgate di Roccella, Guarnaschelli, Chiavelli e Vergine Maria, sono in corso trattative fra la concessionaria società esercizi telefonici (S.E.T.) ed il comune di Palermo. Anche in tali borgate alcuni abbonati sono direttamente collegati alle centrali telefoniche automatiche.

« Nei riguardi delle borgate di Acquasanta, Romagnolo, Guadagna e Mezzomonreale, che pure hanno abbonati collegati alle centrali urbane, è allo studio la installazione di posti telefonici pubblici in relazione all'ampliamento delle centrali stesse, ampliamento che si ritiene potrà iniziarsi nel corrente anno.

« Quanto alle frazioni di Altarello di Baida, Barone della Scala, Belmonte Chiavelli, Cardillo, Falsomiele, Molara, Pagliarelli, Santo Isidoro Casa del Sole e Torrelunga, queste hanno titolo all'impianto del telefono a totale carico dello Stato, ai sensi della legge 11 dicembre 1952, n. 2529 .

« La legge in parola stabilisce che l'autorizzazione ai collegamenti ha vigore per quattro esercizi finanziari a partire dal 1952-1953, nell'ambito della somma annualmente stanziata in bilancio per tali impianti. Per tanto, ove le disponibilità dei fondi lo consentano, si spera che tutti i collegamenti relativi alle suddette frazioni della città di Palermo, potranno essere ultimati entro il 1955.

« Comunque, il comune di Palermo potrà indicare per quali delle frazioni stesse si manifesti più urgente la necessità del collegamento telefonico, al fine di permettere la elaborazione di un piano graduale di realizzazione degli impianti, che tenga nel massimo conto le particolari necessità delle popolazioni interessate.

« Si comunica, infine, che la borgata Acqua dei Corsari, essendo molto distante dal comune, è stata inclusa tra le frazioni che possono beneficiare della citata legge n. 2529, ed i lavori relativi al collegamento telefonico sono attualmente in corso ».

Il Ministro: PANETTI.

BUFARDECI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non creda di rettificare la disposizione emanata con circolare in data 21 giugno 1951, n. 4037 di protocollo, divisione I, con la quale è stato disposto che la legge 4 ottobre 1950, n. 888, non deve trovare applicazione per le sezioni specializzate agrarie presso i tribunali e le Corti di appello ». (1124).

RISPOSTA. — « Non si ritiene di poter far luogo alla rettifica invocata dall'onorevole interrogante, in quanto le istruzioni impartite con la circolare del 21 giugno 1951, n. 4037, si uniformano al disposto degli articoli 13 della legge 4 agosto 1948, n. 1094, e 15 della legge 18 agosto 1948, n. 1140.

« Né tali richiamate disposizioni possono ritenersi modificate dalla legge 4 ottobre 1950, n. 888, questa, infatti, concerne i compensi a favore delle commissioni, consigli, comitati e collegi operanti nelle amministrazioni dello Stato, mentre le sezioni istituite presso i tribunali e le Corti di appello per le controversie agrarie sono veri e propri collegi giudiziari e cioè Sezioni speciali della giurisdizione ordinaria ».

Il Ministro: SALOMONE.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritengono necessario provvedere al più presto alla co-

struzione delle fognature nel comune di Mercato San Severino (Salerno) per evitare il grave pericolo che dalla mancanza delle fogne può derivare alla intera cittadinanza per la esistenza, nella frazione Curteri, di un affollatissimo sanatorio per tubercolotici.

« L'interrogante fa presente che la fognatura è innanzi tutto necessaria nel capoluogo, ove gli ammalati, in alcune ore del giorno, frequentano bar, caffè, trattorie ecc. e fanno uno degli orinatoi pubblici ». (2632).

RISPOSTA. — « Per la costruzione di una nuova rete di fognature, il comune di Mercato San Severino ha avanzato domanda tendente ad ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella occorrente spesa di lire 42 milioni.

« Si assicura che tale richiesta sarà tenuta presente, per ogni migliore possibile riguardo, in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge.

« L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ha riferito che il sanatorio antitubercolare dispone di una propria fognatura statica e che è stata interessata la prefettura di Salerno perché ne accerti la efficienza.

« Il comitato dei ministri per il Mezzogiorno al quale l'onorevole interrogante si è pure rivolto, ha fatto conoscere che la cassa per il Mezzogiorno non può assumersi l'onere della spesa per l'opera di che trattasi ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

CALABRO', ANGIOY E INFANTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere i motivi per cui fin dal 1° luglio 1949 ai graduati e militari di truppa dei depositi stalloni è stata sospesa la equiparazione di paga di cui alla circolare 12 agosto 1941, n. 34, ed i motivi per cui, perdurando tale sospensione, ai militari suddetti non sia stata versata la indennità di deposito di cui al decreto legge 8 gennaio 1920, articolo 2, né le altre indennità di miglioramenti stabiliti con legge 12 aprile 1949, n. 149, e con legge 8 aprile 1952, n. 212, e per conoscere inoltre se ai suddetti militari competa o non l'indennità di missione di cui al *Corriere Militare*, anno 7°, n. 5 del 10 febbraio 1951, pagina 2, colonne 1ª, 2ª e 3ª ». (1496).

RISPOSTA. — « Come è noto, la corresponsione di miglioramenti economici ai dipendenti statali, ai carabinieri e al personale militare in genere viene determinato con apposite disposizioni legislative, le quali stabiliscono le norme, le modalità e la misura per ogni singola categoria di personale.

« Poiché i dipendenti dei depositi cavalli stalloni costituiscono una categoria a sé stante, la equiparazione delle rispettive paghe non può essere disposta che con provvedimento di legge.

« In proposito, si comunica che, con provvedimento interno del 9 aprile 1941 di questo Ministero, il trattamento economico da corrispondere al personale di truppa, in servizio presso i depositi, era stato equiparato a quello goduto dai corrispondenti gradi dell'Arma dei carabinieri e delle Guardie di finanza.

« Detto provvedimento, per altro non è stato mai perfezionato con una disposizione legislativa, per cui il personale di cui trattasi ha continuato a beneficiare del trattamento stesso fino al 1949, epoca sotto la quale è stata revocata la concessione in parola perché in contrasto con le vigenti disposizioni di legge.

« Si fa, tuttavia, presente che al personale in parola sono stati regolarmente corrisposti gli aumenti degli assegni ai quali il personale stesso ha diritto, compresi anche gli aumenti previsti dalla legge 8 aprile 1952, n. 212.

« Per quanto riguarda, poi, la indennità di deposito, di cui al regio decreto 8 gennaio 1920, si segnala che questo Ministero ha da tempo predisposto un disegno di legge, con il quale si rivaluta di 60 volte la indennità stessa, ed è in attesa dell'assenso del Ministero del tesoro per gli ulteriori adempimenti.

« Si comunica, infine, che ai militari di truppa dei depositi cavalli stalloni non viene corrisposta l'indennità di missione, per il periodo in cui i medesimi sono comandati a prestar servizio presso le stazioni di monta, in quanto, trattandosi di un servizio d'istituto, viene riconosciuta per il servizio stesso una speciale indennità giornaliera fissa, di cui al citato regio decreto 8 gennaio 1920. È anche da tener presente che per il periodo di campagna viene corrisposto a detto personale uno speciale premio « diritto di scuderia », in rapporto alla attività svolta da ogni singola stazione di monta e che si aggira, in media, dalle 15 alle 25 mila lire ».

Il Ministro: SALOMONE.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere in relazione alla risposta alla interrogazione n. 1689, quali istruzioni sia per dare alle direzioni didattiche governative in ordine all'abbassa-

mento delle qualifiche a maestri elementari per il solo fatto di avere fruito di congedi, anche per motivi di famiglia o per malattia, dato che tale criterio viene seguito nella circoscrizione scolastica della provincia di Pesaro ». (2185).

RISPOSTA. — « Facendo seguito alla risposta data alla interrogazione n. 1689 si assicura che nella provincia di Pesaro non si è avuto alcun caso di abbassamento di qualifiche agli insegnanti elementari per il solo fatto di avere questi fruito di congedi, ma che l'abbassamento delle qualifiche in dipendenza di assenze dal servizio, può essersi e in effetti si è verificato nei casi di ripetute e lunghe assenze. Ciò perché — in applicazione del disposto dell'articolo 13 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960 — non può essere data la qualifica massima all'impiegato statale che sia stato lontano dal servizio per lunghi periodi, non potendosi in tal caso ammettere che ricorra la condizione voluta dal legislatore di un « cospicuo rendimento di lavoro ».

Il Ministro. SEGNI.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sulla richiesta avanzata dal consiglio comunale di Tavullia (Pesaro) per la costruzione di abitazioni a carattere popolare, ai sensi delle disposizioni vigenti per i comuni danneggiati da eventi bellici ». (2399).

RISPOSTA. — « A tutt'oggi non risulta pervenuta a questo Ministero né ai dipendenti uffici periferici alcuna richiesta del comune di Tavullia tendente ad ottenere la costruzione di altri alloggi per i senza tetto, a norma delle disposizioni vigenti per i comuni danneggiati dalla guerra.

« Poiché, per altro, nel bilancio di questo Ministero per il corrente esercizio non sono stati stanziati fondi per il finanziamento di tale categoria di opere, anche se detta domanda fosse pervenuta non avrebbe potuto essere accolta.

« Comunque, si ritiene opportuno segnalare che in base alle disposizioni predette sono stati già costruiti, nel comune in parola cinque fabbricati comprendenti complessivamente trentasei alloggi per 104 vani, con una spesa totale a carico dello Stato di lire 40 milioni ».

Il Ministro: MERLIN.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i suoi intendimenti in relazione alle richieste avanzate dal congresso degli enti comunali di assistenza della provincia di Pesaro, tenutosi il 17 novembre 1953, e specialmente in ordine allo aumento del contributo integrativo statale e al ripristino della erogazione, a favore degli assistiti, della « maggiorazione trattamento assistenziale » nella misura e secondo le modalità di cui alla legge 30 novembre 1950, n. 997 ». (2756).

RISPOSTA. — « Il capitolo del bilancio di previsione 1953-54 di questo Ministero, relativo alla « maggiorazione del trattamento assistenziale » ha subito, come è noto, una decurtazione di lire 4 miliardi e trecento milioni, per cui le assegnazioni ai prefetti, sul capitolo stesso, sono state proporzionalmente ridotte.

« Alla prefettura di Pesaro è stato assegnato, pertanto, un fondo di lire 25 milioni e 500 mila, pari alla metà di quanto venne accreditato nel decorso esercizio. Di detto fondo lire 17 milioni sono state già accreditate per i primi quattro bimestri; inoltre è stata accreditata una somma suppletiva di lire 2 milioni.

« Si fa, tuttavia, presente che è in corso presso il Ministero del tesoro la richiesta di riportare il fondo stanziato in bilancio nella misura dell'esercizio 1952-53, ossia a lire 8 miliardi.

« Non appena il predetto dicastero disporrà in tal senso, sarà provveduto ad un piano di riparto per tutte le richieste presentate dalle varie prefetture che, almeno per ora, dovranno contenere la spesa nei limiti dei fondi finora assegnati ».

Il Ministro: FANFANI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se — considerato che l'attuale ordinamento degli studi crea sperequazioni ingiuste tra i diplomati delle diverse scuole medie superiori, ivi compresi gli istituti tecnici, in quanto l'ammissione alle facoltà universitarie è limitata ai corsi di studio non aventi alcuna attinenza con il titolo conseguito; considerato che occorre provvedere a modificare le norme vigenti in materia, allo scopo di meglio corrispondere alle esigenze della moderna tecnica ed alle più recenti acquisizioni sul valore propedeutico degli studi medi superiori — non creda opportuno predisporre e presentare al Parlamento con ogni possibile sollecitudine un disegno di legge informato ai seguenti principi: *a*) che il diploma di maturità superiore scientifica dia accesso a qualsiasi facoltà, fatta eccezione per le sezioni classica e moderna della facoltà di lettere e filosofia; *b*) che il diploma di maturità superiore artistica dia ac-

cesso alla facoltà di architettura e alla sezione civile della facoltà di ingegneria; *c*) che la maturità superiore tecnica per geometri dia accesso alle sezioni civile e mineraria della facoltà di ingegneria; *d*) che il diploma di maturità superiore tecnica industriale dia accesso alla facoltà di ingegneria sezione meccanica-elettrotecnica-chimica, a quella di scienze matematiche, fisiche e naturali, sezione chimica e chimica industriale; *e*) che il diploma di maturità tecnica agraria dia accesso alla facoltà di scienze agrarie e di scienze agrarie e forestali; *f*) che il diploma di maturità tecnica superiore nautica dia accesso alla sezione navale della facoltà di ingegneria e alla sezione scienze matematiche fisiche e naturali » (2685).

RISPOSTA. — « Premesso che il riconoscimento dei titoli di studio indicati dall'onorevole interrogante ai fini delle ammissioni nelle facoltà universitarie presuppongono un riordinamento generale della istruzione secondaria, il Ministero ritiene, in conformità del parere più volte espresso dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, che il problema debba essere preso in esame in sede di riforma della scuola, alloché il problema stesso potrà essere affrontato e risolto in modo organico, evitandosi così riforme di carattere parziale »

Il Ministro: SEGNI.

CAVALLARI VINCENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intenda venire incontro alle gravi necessità della popolazione del comune di Barra (Ferrara), gravemente danneggiato dalla piena del fiume Po dell'ottobre 1953, disponendo la concessione del contributo statale nella spesa di lire quarantacinque milioni per la costruzione di case popolari, così come da tempo richiesto da quella amministrazione comunale ». (2750).

RISPOSTA. — « La richiesta di contributo avanzata dal comune di Barra per la costruzione di case popolari, che non ha potuto finora essere accolta date le limitate disponibilità di bilancio, sarà tenuta presente, con particolare riguardo, quando si procederà alla compilazione del prossimo programma dei finanziamenti da concedere per sovvenzionare l'edilizia popolare ed economica, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408 »

Il Ministro: MERLIN.

CECCHERINI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga equo sopprimere l'imposta generale sulla entrata, stabilita nell'aliquota del 12 per cento per le cessioni di legname che consuetudinariamente le amministrazioni comunali — proprietarie di boschi — distribuiscono ai propri cittadini per usi domestici ». (1267).

RISPOSTA. — « Secondo i chiarimenti forniti in via breve l'onorevole interrogante ha inteso riferirsi al legname da ardere, residuato dal taglio di boschi, che i comuni del Cadore usano distribuire gratuitamente ai propri cittadini in determinata quantità.

« Così precisato l'oggetto dell'interrogazione, si osserva che, nel caso di taglio di piante resinose effettuate dai comuni, l'obbligo della denunzia e del pagamento dell'imposta sull'entrata nella misura del 12 per cento *una tantum* si riferisce a tutti quei prodotti legnosi compresi nel titolo XVI del decreto ministeriale 10 dicembre 1953, n. 95459 (*Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre 1953, n. 294), mentre i residui di tale taglio (ramaglie, ecc.) rientrano nel normale regime impositivo e devono quindi scontare l'imposta in base all'aliquota del 3 per cento per ogni singolo passaggio imponibile.

« Per altro, nel caso segnalato dall'onorevole interrogante, l'imposta non è dovuta in quanto i prodotti residuati dal taglio vengono ceduti gratuitamente dal comune ai propri abitanti, onde non si dà luogo ad atto economico imponibile che è il presupposto per l'applicazione del tributo ».

Il Ministro: VANONI

CHIARAMELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non riscontri l'opportunità di far cessare il carattere di pura speculazione assunto dall'I.N.C.I.S. (Istituto nazionale case per impiegati statali) nello stabilire canoni di affitto eccessivi, non adeguati alle possibilità economiche degli inquilini dei suoi nuovi stabili dati in locazione, tutti appartenenti ai gradi più bassi delle diverse carriere statali e che non oltrepassano, nella quasi totalità dei casi, le lire 40 mila al mese di stipendio ». (2663).

RISPOSTA. — « Nella determinazione dei canoni di fitto per gli alloggi di nuova costruzione, l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato si attiene a criteri stabiliti dal secondo comma dell'articolo 279 del testo unico sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165.

« Pertanto, ogni differenza in aumento dei canoni stessi rispetto a quelli riferentisi

ad alloggi costruiti in epoca precedente, è da porsi in relazione, esclusivamente, agli aumentati costi delle costruzioni, perché esula dai fini istituzionali e funzionali del predetto ente qualsiasi intento speculativo.

« L'onorevole interrogante non ha fornito precisi elementi illustrativi a sostegno dei rilievi mossi che inficiano la legittimità dei canoni che vengono imposti dall'istituto in parola e quindi manca la possibilità di dimostrare con dati di fatto quanto è stato sopra asserito.

« Comunque si fa presente che, in ogni caso, la misura massima raggiunta dai canoni di fitto per alloggi di nuova costruzione non supera l'importo di lire 2500-2600 circa a vanomese ».

Il Ministro: MERLIN.

COLASANTO E D'AMBROSIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — « Per sapere i criteri in base ai quali, nel riordino della materia interessante il consorzio nazionale canapa, dovranno funzionare gli enti che, secondo l'articolo 7 della legge del 9 aprile 1953, n. 297, « sia nella costituzione dei loro organi, sia nella loro gestione amministrativa e patrimoniale, dovranno tener presente gli interessi caratteristici della produzione agricola del nord e del sud ».

« Gli interroganti ritengono:

1°) che la legge impone, od almeno non vieta, la costituzione di due separati consorzi, uno per il nord ed uno per il sud(e non obbliga a mantenere un unico ente con due sezioni, con ovvie complicazioni amministrative e commerciali e con conseguenti aumenti di spese di gestione;

2°) che la coesistenza di due consorzi non vieterebbe le possibilità di coordinamento nei casi richiesti dal loro interesse o da quello dello Stato;

3°) che, salvo un regime commissariale in un breve periodo di avviamento, i consorzi devono, sostanzialmente, essere amministrati dai produttori, con larga partecipazione dei piccoli conferenti e con rappresentanti di altri interessi nei consigli o nelle consulte;

4°) che detti consorzi devono essere alla dipendenza del Ministero dell'agricoltura e foreste;

5°) che la nuova legge deve provvedere anche i riparti della attuale consistenza patrimoniale, in base ai conferimenti fatti, nelle zone di nuova giurisdizione, dal 1945 in poi ». (1806).

RISPOSTA. — « La legge 9 aprile 1953, n. 297, dava, fra l'altro, incarico al Governo di dettare norme per il riordinamento del consorzio nazionale canapa, secondo il criterio che sia nella costituzione degli organi sia nella gestione amministrativa e patrimoniale dovessero essere tenuti presenti gli interessi caratteristici della produzione canapicola del nord e del sud.

« È evidente che una legge delega al Governo deve mantenersi strettamente nei limiti del mandato conferito dal Parlamento; non sembra, pertanto, che nel concetto di riordinamento di un ente poteva essere compresa anche la facoltà di addivenire alla sua suddivisione, in due enti separati e distinti ed aventi ciascuno una propria personalità giuridica.

« Ciò naturalmente anche a voler prescindere da qualsiasi altra considerazione circa la convenienza pratica di una ripartizione del genere, nel caso in esame.

« A tali criteri si è informato il decreto presidenziale 17 novembre 1953, n. 842, che regola la materia, e nel quale viene altresì stabilito che l'ente è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e che i suoi organi deliberati debbono essere costituiti dai rappresentanti dei produttori agricoli ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

COLASANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere perché non ha ancora applicato, nei riguardi dei propri dipendenti, la norma del comma *a*) dell'articolo 2 della legge del 23 febbraio 1952, n. 93, che prescrive di tener conto, agli effetti degli inquadramenti nei ruoli, degli aumenti periodici di stipendio e delle promozioni, del periodo trascorso presso reparti operanti, durante l'ultima guerra ». (2934).

RISPOSTA. — « L'articolo 2 della legge 23 febbraio 1952, n. 93, con la quale viene ratificato, con modificazioni, il decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale, non reca ulteriori benefici oltre quelli già previsti dal surriferito decreto, ma si limita ad estenderne il godimento a categorie di personale che, per il loro comportamento dopo l'8 settembre 1943, ne erano state escluse, ai sensi dell'articolo 11 del citato decreto n. 137.

« Il richiamato comma *a*) del predetto articolo 2, si riferisce a disposizioni non applica-

bili nei confronti del personale ferroviario per il quale vigono le particolari norme contemplate dal regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711 ».

Il Ministro: MATTARELLA.

COLASANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se, come, quando ed a iniziativa di chi si provvederà all'ammodernamento delle comunicazioni fra Napoli ed i comuni della sua zona nord, precisando in particolare se crede che possa durare a lungo l'attuale situazione delle tramvie provinciali napoletane ». (3040).

RISPOSTA. — « L'esercizio della rete tramviaria provinciale di Napoli, fortemente deficitario, non è più rispondente, per lo stato degli impianti, alle necessità della numerosa popolazione servita; dato ciò questo Ministero ha compreso tale rete fra i servizi pubblici di trasporto in concessione, per i quali, pur in via di larga massima, è stata esaminata la possibilità di far luogo all'applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221.

« L'articolo 3 della indicata legge prevede, per l'ammodernamento ed il potenziamento, un contributo dello Stato sino ad un massimo dei tre quarti, per l'Italia meridionale ed insulare, della spesa riconosciuta ammissibile per gli impianti fissi ed il materiale rotabile; la società concessionaria dovrebbe, quindi, assumere a proprio carico l'altro quarto della spesa.

« Detta società ha sinora preannunziato un programma di ammodernamento e fatto soltanto conoscere degli elementi di larghissima massima sui quali intenderebbe impostarlo.

« Occorre, però, che concreti le sue proposte che, appena presentate, formeranno oggetto del più attento esame da parte di questo Ministero per sottoporle alla commissione interministeriale di cui all'articolo 10 della legge ».

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta della concessione del contributo statale, in dipendenza della legge 25 luglio 1952, n. 991, per la costruzione in agro di Guardiaregia (Campobasso), di una importante strada campestre, secondo il progetto ed i documenti presentati all'Ispettorato delle foreste di Campobasso dal consorzio volontario « Castelvecchio ». (1253).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, pur ammettendo alla costruzione della strada interpoderale « Castelvecchio », progettata dal consorzio volontario « Castelvecchio » di Guardiaregia (Campobasso), notevoli vantaggi tecnici, economici e sociali per i piccoli proprietari consorziati, fa presente che l'elevato importo dell'opera e, di conseguenza, del contributo richiesto non consente di dare corso alla concessione del contributo stesso, stante la limitata disponibilità di fondi stanziati in bilancio per i benefici di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991.

« Alla predetta concessione potrà, per altro, farsi luogo qualora verranno disposte altre assegnazioni integrative di fondi per l'erogazione dei contributi di cui trattasi.

« Si segnala, comunque, che la pratica concernente la costruzione della strada in questione è mancante dell'atto pubblico relativo all'acquisto dei terreni sui quali dovrà essere costruita la strada stessa; a quanto ha in proposito, precisato il citato consorzio, l'adesione dei proprietari sarebbe stata, infatti, concordata in via amichevole ».

Il Ministro: SALOMONE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alle riparazioni da apportare al cimitero di Chiauci (Campobasso), comprese fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, giusta comunicazione inviata a detto comune il 5 dicembre 1952 ». (2154).

RISPOSTA. — « In data 20 dicembre 1953 è stato emesso il decreto di cui viene formalmente concesso al comune di Chiauci il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 6.000.000 occorrente per i lavori di sistemazione del cimitero.

« Appena detto decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti, verrà rimesso in copia al comune interessato perché possa essere dato corso all'appalto dei lavori ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Pietracatella-Toro (Campobasso), tanto attesa dalle popolazioni interessate ». (2159).

RISPOSTA. — « Come è già stato comunicato all'onorevole interrogante in occasione della risposta data a precedente interrogazione (206) sullo stesso argomento, si fa presente che la istruttoria della strada Pietracatella Torrente

Fiumarella per Toro è stata sospesa in attesa che si possa definire il progetto di massima della strada di fondo Valle del Tappino, anche essa compresa nel programma delle opere di viabilità da realizzare dalla cassa per il Mezzogiorno, che verrebbe a risultare parallela alla suddetta Pietracatella-Toro, sebbene naturalmente si svolga a quota diversa.

« D'altra parte la realizzazione del tronco stradale Pietracatella-torrente Fiumarella non potrebbe essere praticamente avviata da parte della cassa in quanto essa deve essere armonizzato con l'altro tronco torrente Fiumarella-Toro compreso nel programma di opere da eseguirsi dal Genio civile nell'esercizio 1953-1954 che comprende, nell'ultimo tratto di strada in prossimità del ponte sul torrente Fiumarella, lavori per il consolidamento di movimenti franosi.

« Allo stato, non è pertanto possibile prendere iniziative circa la attuazione da parte della cassa del tronco Pietracatella-torrente Fiumarella ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro edi lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) della rete idrica interna, per cui è stata presentata domanda di contributo statale alla spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (2249).

RISPOSTA. — « Fino ad ora non risulta pervenuta a questo Ministero né ai dipendenti uffici periferici la domanda che il comune di Sant'Elena Sannita avrebbe presentato per ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della rete interna dell'acquedotto.

« Nessuna pratica che si riferisca a dette opere, è quindi in corso di trattazione ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) di una rete di fognature, per cui è stata presentata domanda di un contributo statale alla spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (2252).

RISPOSTA. — « Dal comune di Sant'Elena Sannita non risulta finora pervenuta alcuna richiesta di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di una rete di fognature in quell'abitato.

« Pertanto nessuna pratica, che si riferisca a detta opera, si trova attualmente in corso di trattazione presso questo Ministero ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà avere inizio la costruzione nel comune di Mirabello Sannitico (Campobasso) dell'edificio scolastico, opera compresa nel programma dei lavori ammessi nell'esercizio finanziario 1952-53 ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, avendo la Cassa depositi e prestiti aderito alla concessione del mutuo di lire 20.000.000 ed essendo stato il progetto spedito al Ministero il 27 ottobre 1953 ». (2254).

RISPOSTA. — « Alla esecuzione dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Mirabello Sannitico dovrà provvedere il comune interessato dopo che siano intervenuti, da parte di questo Ministero l'approvazione del progetto e la concessione formale del contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 20 milioni prevista per l'esecuzione del 1° lotto dell'edificio medesimo.

« Per poter dar corso a tali adempimenti si attende che pervengano i documenti a suo tempo richiesti al comune stesso, fra cui il progetto che risulta restituito al predetto ente, per modifiche ». *Il Ministro:* MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere iniziata la costruzione delle fognature del comune di Pietracupa (Campobasso) comprese fra le opere ammesse a contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (2301).

RISPOSTA. — « Il comune di Pietracupa potrà dar inizio ai lavori d icostruzione della fognatura urbana dopo che sarà stato emesso e registrato alla Corte dei conti il decreto di approvazione del relativo progetto e di formale concessione del contributo statale.

« A tale provvedimento si farà luogo quando saranno pervenuti a questo Ministero gli atti tecnico-amministrativi che debbono completare la documentazione pratica e che sono stati già da tempo richiesti all'ente interessato.

« Risulta che il progetto delle opere in parola trovasi attualmente presso la prefettura di Campobasso per l'esame del consiglio provinciale di sanità ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — « Per conoscere quando potrà essere posto in esecuzione il piano di ricostruzione del comune di Boiano (Campobasso) ». (2461).

RISPOSTA. — « Le limitatissime disponibilità del bilancio non hanno finora consentito di finanziare i lavori occorrenti per l'attuazione del piano di ricostruzione del comune di Boiano.

« Dette opere verranno tenute presenti, per un possible finanziamento, quando nuovi stanziamenti di fondi saranno disposti per interventi del genere ».

Il Ministro: MERLIN

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — « Per conoscere se e quando sarà costruita la variante alla strada provinciale n. 40 « Adriatica » in corrispodenza della frana in contrada Ficarolo, tra Sant'Elia a Pianisi e Colletorto (Campobasso) ». (2579).

RISPOSTA. — « La costruzione della viarinte della lunghezza di circa chilometri 4 occorrente per il ripristino del tronco da Sant'Elia a Pianisi e Colletorto della trada provinciale n. 40, comporta una spesa presumibile di 80 milioni di lire.

« Si ha notizia che l'amministrazione provinciale di Campobasso intenderebbe provvedere direttamente alla esecuzione di tali lavori ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — « Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di costruzione della strada provinciale n. 72, secondo tronco, dal torrente Fiumarello all'abitato di Toro (Campobasso) ». (2580).

RISPOSTA. — « La costruzione del secondo tronco della strada provinciale n. 72 dal torrente Fiumarello all'abitato di Toro, compresa nel programma concordato con la cassa per il Mezzogiorno delle opere da finanziare con i fondi del bilancio di questo Ministero, sarà iniziata nel corrente esercizio e suddivisa in due lotti, di cui il primo comporta una spesa di lire 35 milioni ed il secondo di lire 60 milioni.

« I relativi elaborati sono in corso di redazione presso l'ufficio del genio civile di Campobasso e l'inizio dei lavori è previsto per la prossima primavera

« Si precisa però che nei progetti di cui trattasi non è compresa la costruzione del ponte sul torrente Fiumarello ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte, (Campobasso), di cui il progetto originale trovasi a Napoli presso il Provveditorato alle opere pubbliche ed una copia presso li genio civile di Isernia per il necessario aggiornamento, che pare non possa essere eseguito, se l'originale non è rimesso da Napoli ad Isernia ». (2583).

RISPOSTA. — « La sezione autonoma del genio civile di Isernia ha assicurato che l'aggiornamento del progetto dei lavori in costruzione della strada Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte è in corso.

« Appena tale rielaborazione sarà stata completata, il progetto stesso verrà inoltrato a questo Ministero, per gli ulteriori provvedimenti di sua competenza ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Capo Rio e Bosco Elifana del comune di Macchiagodena (Campobasso) al centro, compresa fra le opere ammesse al contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (2584).

RISPOSTA. — « La pratica relativa ai lavori di costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Capo Rio e Bosco Elifano del comune di Macchiagodena ammessi ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, è in corso di istruttoria presso la sezione autonoma del Genio civile di Isernia

« Appena tale istruttoria sarà stata ultimata si provvederà ove nulla osti, all'approvazione del relativo progetto ed alla concessione formale del contributo dello Stato in favore dell'ente interessato ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno*. — « Per conoscere in quale modo la cassa per il Mezzogiorno intende provvedere alla alimentazione idrica del comune di Macchiagodena (Campobasso) e delle contrade

Basile e San Sisto, Santa Maria, Carrapone, Capo Rio, Gauta, Santa Insta e San Matteo, nelle quali è divisa la popolazione che è del tutto sprovvista di acqua ». (2586).

RISPOSTA. — « In merito al problema della alimentazione idrico del comune di Macchiagodena e delle sue contrade, si conferma quanto già comunicato in sede di risposta alla analoga interrogazione n. 144 presentata il 25 settembre 1953 dall'onorevole interrogante.

« In tale occasione veniva fatto presente che, in fase di progettazione dell'acquedotto che dovrà assicurare l'approvvigionamento idrico del comune di cui trattasi, fu previsto di addurre al serbatoio tutta la portata ritenuta necessaria per l'intero comune nella previsione che, successivamente, gli organi locali avrebbero potuto provvedere gradualmente alla costruzione delle opere necessarie per una ventuale distribuzione a carattere rurale.

« Ciò perché la Cassa per il Mezzogiorno non può provvedere ad eseguire le opere atte ad assicurare l'alimentazione idrico delle diverse contrade del predetto comune, non trattandosi di ogglomerati riconosciuti quali frazioni, ma piuttosto di grosse masserie ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne, danneggiate dalla guerra nella frazione Ceppana del comune di Venafro (Campobasso) ». (2666).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti, è risultato che le strade interne della frazione di Ceppagna del comune di Venafro non sono state danneggiate dagli eventi bellici.

« Non è quindi possibile alcun diretto intervento di questa amministrazione per la riparazione delle strade stesse ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda di sussidio, presentata dal comune di Mirabello Sannitico (Campobasso), da prelevarsi dai fondi all'uopo nel bilancio stanziati per le provvidenze di cui alla legge 20 marzo 1865, n. 2248 sui lavori pubblici, e necessario per completare il pagamento delle spese occorse per la sistemazione in detto comune di via Roma ». (2824).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti, risulta che il comune di Mirabello Sannitico non ha finora presentato alcuna domanda tendente ad ottenere al concessione di un sussidio, ai sensi dell'articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, nella spesa occorsa per la sistemazione della via Roma nell'abitato del comune stesso ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il consolidamento del rione San Nicola del comune di Mirabello Sannitico (Campobasso), minacciato di movimento franoso ». (2825).

RISPOSTA. — « Per il consolidamento del rione San Nicola, ricadente sul versante nord dell'abitato di Mirabello Sannitico, sono già state eseguite diverse opere che hanno dato risultati sodisfacenti. Attualmente non necessita alcun intervento di particolare urgenza.

« Compatibilmente con le disponibilità finanziarie, si potrà provvedere, nei prossimi esercizi, alle opere complementari interessanti il versante nord del predetto abitato ed in particolare il rione San Nicola ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dagli eventi bellici, alla strada che da Mirabello Sannitico (Campobasso) porta al cimitero ». (2826).

RISPOSTA. — « La strada che dall'abitato di Mirabello Sannitico porta al cimitero non è stata danneggiata dagli eventi bellici.

« Trattasi infatti di una strada mulattiera che la stessa amministrazione comunale ha escluso dall'elenco dei danni bellici denunziati ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230 ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere ripristinata la suppellettile scolastica distrutta dalla guerra di Mirabello Sannitico (Campobasso) ». (2827).

RISPOSTA. — « La spesa occorrente per la ricostituzione dell'arredamento della scuola nel comune di Mirabello Sannitico sarà autorizzata appena lo consentiranno le disponibilità dei fondi. Non si è potuto sinora procedere a tale spesa, essendosi dovuto dare la

precedenza ad altre opere da eseguire nella stessa provincia di Campobasso, aventi carattere di maggiore urgenza ».

Il Ministro: MERLIN.

COLOGNATTI E CALABRO'. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se ai profughi italiani reduci dall'Africa e profughi dalle terre adriatiche, assistiti dalla legge del 4 marzo 1952, n. 137, in occasione delle feste natalizie può venir corrisposto un maggior sussidio ». 2871).

RISPOSTA. — « In occasione del Natale 1953 questo Ministero ha concesso ai profughi per eventi bellici, ricoverati nei campi e fruenti del sussidio ordinario, un sussidio straordinario di lire duemila pro-capite.

« Da tale beneficio sono stati esclusi, per mancanza di disponibilità di bilancio, i profughi ricoverati in campo ai soli fini alloggiativi e i profughi assistiti fuori campo ».

Il Ministro: FANFANI.

CORTESE GUIDO. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se ritengono opportuno provvedere con urgenza al riordinamento del consorzio nazionale canapa e al decentramento amministrativo dei due settori della produzione canapicola del nord e del sud, con la conseguente istituzione in Napoli degli uffici amministrativi per la gestione riguardante l'Italia meridionale, tanto più in quanto è prossima la scadenza del termine fissato dall'articolo 7 della legge 9 aprile 1953, n. 279, per la emanazione della legge delegata relativa alla suddetta materia ». (1929).

RISPOSTA. — « In conformità della legge 9 aprile 1953, n. 297, è stato provveduto al riordinamento degli enti svolgenti la loro attività nel settore della canapa mediante il decreto presidenziale 17 novembre 1953, n. 842.

« Nel suddetto provvedimento è stata prevista la istituzione di due uffici regionali, uno con sede in Bologna e l'altro con sede in Napoli, che dovranno operare con autonomia amministrativa e contabile ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

COTTONE E BONINO — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se risponda al vero la notizia in base alla quale si sia deciso di importare mosto muto dall'estero (si parla di 10.000 tonnellate di mosto muto da importare dalla Turchia per conto di ditte emiliane); in caso affermativo, per conoscere in che modo intenda provvedere per parare l'inevitabile gravissima crisi che colpirebbe l'industria vinicola italiana specie in Sicilia dove giacciono decine di migliaia di tonnellate di mosto muto accantonate ». (2990).

RISPOSTA. — « Informo gli onorevoli interroganti che durante l'anno 1953, come anche negli anni 1951 e 1952, non sono state effettuate importazioni di mosti dall'estero, e non risultano neppure in corso di effettuazione o di autorizzazione importazioni del genere. Ciò va confermato per quanto si riferisce alla provenienza dalla Turchia, nei cui confronti non è stata rilasciata alcuna concessione per l'importazione di detti prodotti.

« Non possono sorgere, per tanto, preoccupazioni al riguardo per l'industria vinicola italiana.

« Si deve tener presente il fatto che i mosti, al pari dei vini, sono inclusi tra le merci, di cui alla circolare del 31 ottobre 1951, n. 225565, per le quali l'eventuale importazione dai paesi E.P.U. continua a restare soggetta ,in ogni caso, al vincolo della licenza ministeriale.

« Si ritiene opportuno ricordare agli onorevoli interroganti che viene fatto invece il possibile per favorire l'esportazione di detti prodotti, stabilendo contingenti di vini, compresi talvolta anche i mosti, nelle trattative per la stipulazione degli accordi commerciale con i vari paesi esteri ».

Il Ministro: BRESCIANI TURRONI.

D'AMBROSIO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — « Per sapere se siano a conoscenza che alcuni agenti della ditta G. B. Paravia — e potremmo fare anche i nomi — nelle province di Napoli e Caserta, visitano i giardini d'infanzia gestiti da suore, e minacciano di far revocare il sussidio concesso dal ministro della pubblica istruzione, qualora le direttrici di detti asili non investissero i sussidi ottenuti in acquisti di giocattoli o altro materiale per i giardini d'infanzia della ditta G. B. Paravia, e conseguentemente che cosa si intenda fare, una volta accertati i fatti descritti, per eliminare tale sconcio ». (2967).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti esperiti a Caserta e a Napoli, in relazione all'oggetto dell'interrogazione cui si risponde è risultato quanto segue:

« Nei mesi scorsi l'ispettore della filiale di Napoli della casa editrice G. B. Paravia,

signor Cortese Antonio, abitante in Napoli in via Ferrara n. 74, a conoscenza della elargizione da parte del Ministero della pubblica istruzione di un sussidio ai giardini d'infanzia, al fine di procurare alla propria ditta commissioni di materiale vario, visitò alcuni asili infantili gestiti da istituti religiosi delle province di Napoli e Caserta.

« Per perseguire lo scopo prefissosi, il Cortese, secondo quanto si è appreso, avrebbe tentato di forzare la volontà delle direttrici degli asili, inducendole in errore circa la destinazione da dare ai fondi ottenuti. Egli, infatti, presentandosi alle suore responsabili dell'amministrazione degli istituti, asseriva che, per tassativa disposizione del Ministero della pubblica istruzione, i sussidi avrebbero dovuto essere impiegati esclusivamente per incrementare l'attrezzatura didattica dei giardini d'infanzia e che, pertanto, nessun capo di istituto poteva esimersi dal commissionare giocattoli o altro materiale didattico appositamente approntato dalla ditta G. B. Paravia.

« Pur non essendo stata presentata alcuna denunzia in ordine alla lamentata attività, le prefetture di Napoli e di Caserta hanno adottato le misure del caso per impedirne l'ulteriore svolgimento.

« In seguito alle predette risultanze questo Ministero ha impartito alle prefetture interessate le disposizioni del caso perché tali fatti siano riferiti all'autorità giudiziaria per l'accertamento, nei confronti del Cortese, delle eventuali responsabilità in sede penale ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

DANIELE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere s enon ritengano necessario intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, perché sia revocata la disposizione del C.I.R., in base alla quale dovrebbero essere venduti, al 10 novembre 1953, 20 mila quintali di olio di semi delle scorte statali e contemporaneaemnte essere importati altri 10.000 quintali di olio di semi.

« Quanto mai inopportune ed intempestive appaiono, infatti, nell'attuale momento l'immissione al consumo e l'importazione dei suddetti quantitativi di olio di semi, perché esse, oltre a contrastare con gli ordini del giorno approvati in proposito e le relative assicurazioni date dal Governo in occasione della recente discussione alla Camera e al Senato sul bilancio dell'agricoltura, provocano turbamenti nel mercato oleario, che attraversa una fase delicatissima, e pregiudicano quell'andamento dei prezzi dell'olio d'oliva insistentemente richiesto da tutte le categorie interessate del Mezzogiorno d'Italia e che, tra l'altro, consentirebbe anche un migliore realizzo delle scorte statali già precedentemente formate ». (2127).

RISPOSTA. — « La vendita di 20 mila quintali di olio di semi della gestione statale, di recente disposta dal C.I.R., si è resa indilazionabile in quanto una ulteriore giacenza di tale prodotto, che si trova depositato da oltre due anni, avrebbe comportato il peggioramento delle sue caratteristiche merceologiche, con il conseguente sensibile deprezzamento della merce.

« È da considerare anche che lo Stato sostiene per la conservazione della merce stessa ingenti spese di magazzinaggio, assicurazione, interessi, ecc., e, pertanto, è apparso necessario disporre l'alleggerimento delle scorte statali, alleggerimento che, come è stata costante preoccupazione di questo Ministero, si è cercato sempre di effettuare con tutte le possibili cautele per non recare pregiudizio al mercato dell'olio di oliva di produzione nazionale.

« A tal fine è stato deciso che l'immissione al consumo degli olii di semi, oltre ad essere opportunamente graduata nel tempo e nella quantità, venisse ancorata a misure restrittive delle importazioni.

« In proposito si fa presente che il blocco delle vendite di tali olii, a suo tempo disposto per non danneggiare la produzione nazionale, è risultato improduttivo in quanto, avendo portato all'immobilizzo del prodotto nei depositi per ben tre anni, ha favorito esclusivamente gli importatori, i quali sono stati, così, completamente liberi di introdurre olio dall'estero in misura ed a prezzi tali da muovere una pregiudizievole concorrenza.

« Allo scopo, quindi, di limitare l'indiscriminato arrivo di prodotto estero è stato disposto l'abbinamento delle importazioni degli olii di semi con la vendita degli olii della gestione statale per cui solo gli aggiudicatari avranno ora la facoltà di importare olii in misura non superiore al 50 per cento del quantitativo di olio statale acquistato.

« I citati provvedimenti hanno già notevolmente tonificato il mercato degli olii alimentari, come è dimostrato dal prezzo raggiunto nella gara espletata per la vendita dei 20.000 quintali di olio della gestione statale e che fa ritenere che anche le quotazioni dell'olio di

oliva possano stabilizzarsi a un livello sodisfacente.

« Come è noto, per la difesa di quest'ultimo prodotto altri provvedimenti sono stati già adottati, quali l'istituzione dell'imposta di fabbricazione sugli olii sintetici ricavati da grassi ed olii animali, l'aumento del dazio doganale dell'olio di oliva nonché la istituzione dell'ammasso volontario dell'olio di produzione nazionale ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

DANTE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere se per la strada Barcellona-Centineo-Porto Salvo è previsto il finanziamento e, nel caso negativo, quali assicurazioni può dare l'onorevole ministro per il finanziamento di essa in considerazione che tale strada apre il circuito di quella Porto Salvo-Castroreale-Barcellona, finanziata dalla Cassa ed i cui lavori sono in corso, e si innesta all'altra opera stradale Castroreale-Mandanici finanziata anch'essa della Cassa.

« Le riparazioni non eccessivamente costose della Barcellona-Centineo-Porto Salvo costituiscono, quindi, il compimento di un intervento veramente massiccio che la Cassa ha compiuto in una zona importante della provincia di Messina ». (1202).

RISPOSTA. — « Per lavori stradali in provincia di Messina, nei piani della Cassa per il Mezzogiorno approvati dall'àpposito comitato dei ministri, sono stati autorizzati finanziamenti per 4 miliardi e 885 milioni.

« La sistemazione della strada Barcellona-Centineo-Porto Salvo non è compresa nei suddetti piani. Né si rende possibile finanziarla con economie, poiché, a causa del maggior costo dei lavori programmati rispetto alle spese previste al momento della compilazione dei piani, non ne è stata realizzata alcuna ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

DE' COCCI. — *Al Ministro delle poste e delle comunicazioni.* — « Per conoscere se, ritenuto che le « Norme di coordinamento e modificazione delle disposizioni in materia di ricevitorie postali e telegrafiche, agenzie, collettorie e servizi di portalettere rurali » hanno dimostrato notevoli lacune nella loro prima fase di attuazione, onde si appalesa urgente la necessità di provvedere alla loro parziale revisione e modificazione, non intenda provvedere, di sua iniziativa, alla sollecita revisione del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656 ». (2134).

RISPOSTA. — « Al riguardo, anzitutto si chiarisce che, diversamente da quanto è stato affermato da talune fonti, risulta acquisito a questo Ministero, dopo ormai oltre un anno di applicazione, che le « norme di coordinamento e modificazione delle disposizioni in materia di ricevitorie postali e telegrafiche, agenzie, colletatorie e servizi di portalettere rurale », approvate con il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, si sono dimostrate del tutto rispondenti ai criteri informatori cui furono ispirate, e conformi all'interesse della generalità del personale, il quale, del resto, a mezzo dei propri rappresentanti sindacali, partecipò pur esso attivamente, a suo tempo, alla preparazione del provvedimento.

« Il nuovo ordinamento predetto ha arrecato infatti al personale interessato vantaggi morali, giuridici ed economici. Basti pensare che esso, venendo incontro ad antichi vivissimi voti delle categorie interessate, ha disposto una effettiva equiparazione economica e di quiescenza del personale delle ex ricevitorie, al personale di ruolo dello Stato. Nei più piccoli uffici i titolari hanno avuto, con il nuovo stato, dei miglioramenti economici che si aggirano sulle lire 8.000 mensili.

« Ciò non toglie che in qualche caso non sia stato consentito, nella elaborazione delle nuove norme, accogliere talune richieste, ma quando questo si è verificato è stato solo per la riconosciuta impossibilità di sodisfare i desiderata, risultati incompatibili o incongruenti con il nuovo ordinamento.

« Del resto, l'amministrazione si è preoccupata oltre ogni limite di attutire ed eliminare gli inevitabili inconvenienti derivanti dalla prima applicazione di una riforma che dava un nuovo assetto a categorie comprendenti alcune diecine di migliaia di unità. Per citare un solo esempio, si può ricordare che, ad evitare la temporanea disoccupazione dei supplenti del quadro di riserva, l'amministrazione ha provveduto a sistemare tutti indistintamente gli interessati nei suoi vari uffici, sobbarcandosi ad oneri ingenti e non previsti.

« Ad ogni modo si può assicurare l'onorevole interrogante che questo Ministero segue e vigila attentamente tutto quanto attiene all'applicazione del nuovo ordinamento e non mancherà di prendere all'occorrenza le ini-

ziative atte ad eliminare nel modo migliore le eventuali manchevolezze che in sede di tale applicazione venissero riscontrate ».

Il Ministro: PANETTI.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non intenda confermare anche nei prossimi anni scolastici, come avviene dal 1947 in poi, le attuali disposizioni che riconoscono valido, per l'insegnamento del disegno tecnico nelle prime due classi delle scuole di avviamento professionale, il titolo di perito industriale e se non intenda promuovere gli opportuni provvedimenti affinché il titolo di perito industriale sia ritenuto sufficiente per la partecipazione ai concorsi ordinari a cattedre per l'insegnamento del disegno tecnico nelle scuole professionali ad indirizzo industriale maschile per analogia a quanto dispone il decreto ministeriale del 27 gennaio 1953, n. 253 (cattedra XI avviamento) ». (2771).

RISPOSTA. — « I periti industriali già insegnano da alcuni anni disegno tecnico nelle scuole di avviamento professionale a tipo industriale. Essi vengono compresi nelle graduatorie allo scopo compilate dai capi d'istituto ai quali è devoluta la competenza a conferire incarichi di materie professionali (articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1276).

« Circa la possibilità di ammettere i periti industriali ai concorsi esami di Stato per l'insegnamento delle materie tecniche in detto tipo di scuola, lo scrivente si riserva di esaminare il problema in sede di revisione degli attuali ordinamenti ».

Il Ministro: SEGNI.

DE FALCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per fronteggiare la gravissima situazione determinatasi nel mercato oleario in conseguenza della stasi che si è verificata nell'acquisto dell'olio di olivo, con la conseguente precipitazione del prezzo. I produttori sono nella impossibilità di realizzare neanche quanto basti a reintegrarli del costo di produzione; la massa dei lavoratori (soprattutto raccoglitrici) specialmente nell'Italia meridionale è in miseria, dovendo essere retribuita con la percentuale sul ricavato delle vendite del prodotto; l'economia di zona vastissima è completamente sconvolta con ripercussioni di preoccupante imponenza.

« Unica soluzione appare il vincolo del prodotto presso gli olivicoltori, con anticipazioni dell'80 per cento del valore e su un prezzo di lire 40.000 al quintale, base 3 di acidità, da parte degli istituti di credito all'uopo autorizzati dal competente Ministero.

« L'interrogante confida nel tempestivo intervento del Governo al fine di evitare che il Mezzogiorno d'Italia, già tanto duramente percosso, sia colpito da una ulteriore crisi in un settore che interessa larghissime categorie e che dà mezzo di vita a migliaia di operai ed a numerosissime famiglie di piccoli produttori ». (2173).

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura si è tempestivamente preoccupato di evitare che le prospettive di un abbondante raccolto di olio di oliva potessero determinare una grave caduta di prezzo del prodotto e, unitamente ad altri provvedimenti diretti a sostenere detto prezzo in modo mediato, ha promosso l'emanazione della legge 10 dicembre 1953, n. 902, con la quale il Ministero stesso è stato autorizzato a disporre l'ammasso volontario per contingente di quintali 600.000 di olio di oliva di produzione 1953 ed è stato fissato un concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso medesimo nella misura di lire 1.500 a quintale di prodotto ammassato.

« In data 15 dicembre 1953 il Ministero ha emanato il decreto di istituzione dell'ammasso in parola determinandone le modalità; tra queste va segnalata quella prevista nell'articolo 5 per il quale al conferente viene corrisposto un acconto di lire 35.000 per ogni quintale di prodotto conferito con acidità non superiore ai 3 gradi.

« Si confida che per effetto dei provvedimenti adottati il prezzo dell'olio di oliva possa stabilizzarsi su quotazioni sufficientemente remunerative per i produttori ».

Il Ministro: SALOMONE.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere a che punto trovasi la pratica trasmessa dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari (foglio del 21 ottobre 1950, n. 29020), al Ministero dei lavori pubblici — Direzione generale edilizia statale e sovvenzionata — per la costruzione di un edificio scolastico nel comune di Faeto (Foggia) circa la quale a tutto oggi non è pervenuta a quella amministrazione alcuna risposta.

« La interrogante fa presente l'estrema importanza dell'opera richiesta, date le ben note condizioni dell'edilizia scolastica nella pro-

vincia di Foggia, e chiede di conoscere se il ministro non intenda intervenire affinché le legittime aspirazioni della popolazione di Faeto siano sodisfatte ». (2378).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Faeto (Foggia) diretta ad ottenere il contributo erariale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, non ha potuto fino ad ora essere accolta a causa dei limitati stanziamenti di bilancio.

« La domanda stessa è però tenuta in evidenza e sarà riesaminata con ogni possibile riguardo in sede di compilazione dei nuovi programmi esecutivi delle opere da ammettere ai benefici di cui alla menzionata legge ».

Il Ministro: MERLIN.

DEL FANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga urgente farsi promotore di un provvedimento per poter iniziare i restauri del castello medievale di Celano (Aquila), poiché la Soprintendenza dei monumenti d'Abruzzo, in seguito agli accertamenti eseguiti, ha dichiarato che non sono consentiti ulteriori indugi senza il rischio di perdere definitivamente l'importante complesso architettonico che nell'Abruzzo costituisce l'unica testimonianza di un particolare tipo di costruzione militare del secolo XV.

« L'interrogante chiede all'onorevole ministro di intervenire presso l'onorevole ministro dei lavori pubblici per ottenere il relativo contributo, che dovrebbe essere integrato con lo stanziamento della Direzione generale delle belle arti, disponendo al più presto i lavori ». (2753).

RISPOSTA. — « La Sopraintendenza ai monumenti e gallerie di Aquila ha già compreso nel programma dei lavori di restauro dei danni di guerra da eseguirsi, nel corrente esercizio finanziario, ai monumenti di quella giurisdizione, un primo lotto delle opere di maggiore urgenza per un importo di lire 6 milioni.

« Per altro, poiché una previsione di massima per il restauro completo del castello di Celano, fa ascendere alla considerevole cifra di circa 100 milioni l'entità della relativa spesa, la predetta Soprintendenza ha già preso anche gli opportuni contatti con il provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila onde stabilire la necessaria collaborazione tecnico-finanziaria di quell'ufficio sulla base di un piano pluriennale di lavori.

« Inoltre, questa amministrazione sta ora curando l'esproprio di aree adiacenti al castello, a suo tempo vincolato come zona di rispetto del monumento, per consentire una migliore visibilità e un miglior decoro dell'importante manufatto ».

Il Ministro: SEGNI.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quale pratica esecuzione sia stata data alle richieste contenute nell'ordine del giorno De Meo, già accolto dal ministro in sede di discussione del bilancio della pubblica istruzione, circa l'inclusione dei periti industriali nella graduatoria provinciale per l'insegnamento del disegno tecnico e circa il riconoscimento del titolo di perito industriale come abilitante per l'insegnamento del disegno tecnico nelle scuole di avviamento professionale a tipo industriale » (già orale 624).

(Vedi risposta all'onorevole De' Cocci, numero 2771).

DEL VESCOVO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa all'esecuzione della delibera del 24 aprile 1953 del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno con la quale venivano stanziati trenta milioni per la costruzione dell'acquedotto alla Foresta Umbra nel Gargano; e per conoscere, altresì, stante l'enorme importanza di detto acquedotto per lo sviluppo turistico di quella magnifica zona, nonché il grave stato di disoccupazione di Vico Garganico, che è il centro più direttamente interessato all'esecuzione dei lavori, non ne ravvisi l'opportunità di disporre che il servizio acquedotti della Cassa acceleri d'urgenza le procedure per la sollecita realizzazione dell'opera ». (2567).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che il servizio acquedotti della Cassa per il Mezzogiorno ha già posto allo studio il problema dell'acquedotto della Foresta Umbra nel Gargano.

« La soluzione di tale problema, però, non si presenta facile, data l'assenza di risorse idriche nella zona. Attualmente, è in corso la raccolta dei dati idrogeologici necessari per determinare le possibilità di alimentazione tramite la raccolta di acque meteoriche.

« Si assicura che la questione di che trattasi sarà trattata con l'urgenza compatibile al

carattere delle indagini, che si rende necessario svolgere per pervenire ad una idonea soluzione ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

DE MARZIO E DI STEFANO GENOVA. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottati o intendano adottare in seguito agli arbitrari sequestri di natanti molfettesi da parte delle autorità militari jugoslave, avvenuti dal 17 agosto 1947 a oggi.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, quali provvedimenti intendano adottare per evitare il ripetersi di tali gravissimi inconvenienti che duramente colpiscono i nostri armatori da pesca e i nostri pescatori nell'Adriatico ». (2382).

RISPOSTA. — « Informo gli onorevoli interroganti che da quando mutata col trattato di pace la situazione in Adriatico, la Jugoslavia prese a fermare i pescherecci italiani che si avvicinavano troppo alle sue coste, confiscando il pescato e gli attrezzi di pesca e imponendo multe ai componenti gli equipaggi, il Governo italiano si preoccupò subito di assicurare una adeguata protezione ai pescherecci stessi contro eventuali abusi o atti di prepotenza da parte della polizia marittima della vicina Repubblica.

« A tale scopo venne disposto un servizio di vigilanza e protezione mediante naviglio di piccolo tonnellaggio della marina militare.

« D'altra parte, appariva chiaro che una soluzione destinata a porre termine ai lamentati inconvenienti non si sarebbe potuta raggiungere se non attraverso la conclusione di una Convenzione italo-jugoslava che offrisse ai nostri pescatori la possibilità di recarsi a pescare lungo le coste orientali dell'Adriatico.

« Dopo aver ottenuto che il Governo jugoslavo aderisse alla proposta d'iniziare negoziati in tal senso e dopo ben quattro mesi di laboriose trattative, il 13 aprile 1949 si addivenne a Belgrado alla firma dell'Accordo italo-jugoslavo sulla pesca in Adriatico.

« Raggiunto l'Accordo, sorsero però in Italia difficoltà insormontabili per la sua pratica applicazione a causa soprattutto del versamento del canone, pattuito dalla Convenzione in 750 milioni di lire l'anno, in quanto, nel pensiero del tesoro italiano, esso avrebbe dovuto essere ricavato dalle licenze rilasciate ai pescatori interessati alla pesca nelle zone jugoslave previste dall'Accordo, mentre le aste indette a tal fine dal Ministero della marina mercantile andarono deserte, né il Ministero del tesoro ritenne di doversi accollare l'intero onere del versamento.

« In tali condizioni nel biennio 1° maggio 1949-30 aprile 1951 l'Accordo di Belgrado non ebbe pratica esecuzione e la pesca in Adriatico rimase senza alcuna particolare disciplina.

« Intanto, malgrado gli armatori interessati fossero stati diffidati dall'esercitare la pesca entro i limiti delle acque jugoslave, gli aumentati casi di fermo e di sequestri di motopescherecci facevano constatare una aumentata severità delle autorità della vicina Repubblica nei confronti di nostri pescatori.

« Al loro rientro i nostri pescatori eventualmente fermati hanno sempre concordemente dichiarato di essere stati fermati dalla polizia marittima jugoslava fuori delle acque riservate: per altro, al fine di essere prestamente rilasciati i nostri pescatori si sono sempre lasciati indurre a sottoscrivere verbali in cui riconoscono di essere stati sorpresi a pescare in acque jugoslave, circostanza questa che ha costantemente posto le autorità italiane nella impossibilità di potere validamente sostenere di fronte alle autorità jugoslave che i natanti erano stati fermati fuori delle acque riservate.

« Preoccupato della situazione, il Ministero degli affari esteri riusciva ad avviare nel dicembre 1950 nuove trattative per la revisione dell'Accordo del 1949, teoricamente ancora in vigore ma inoperante, convenendo col Governo jugoslavo di ricondurre ex-novo il predetto Accordo per la durata di un anno (dal 1° maggio 1951 al 30 aprile 1952), con un protocollo aggiuntivo, firmato a Belgrado il 26 febbraio 1951, mediante il quale il canone da versarsi su conto « A » del « clearing » italo-jugoslavo veniva diminuito a 600 milioni di lire.

« Il 30 aprile 1952 l'Accordo è stato però lasciato scadere, anziché addivenire ad una sua revisione generale prevista da un apposito scambio di lettere in esso annesso, perché i nostri pescatori ritenevano troppo elevato il canone preteso dalla Jugoslavia.

« Successivamente, essendo stati ripresi da parte jugoslava i fermi dei nostri pescherecci, il Governo italiano ha disposto il ripristino del servizio di vigilanza nell'Adriatico con unità della marina militare, con maggiore o minore intensità a seconda delle circostanze e della stagione di pesca.

« Qualora in un prossimo futuro si addivenisse ad una generale chiarificazione dei rapporti italo-jugoslavi, il Governo italiano

non mancherebbe di tenere presente anche la questione dell'esercizio della pesca in Adriatico ».

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile TERRANOVA.

DE MARZIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere:

1°) quali passi si intendano compiere per ottenere l'immediata restituzione dei motopescarecci di Molfetta catturati dagli jugoslavi, nella notte del 27 novembre 1953, fuori delle acque territoriali jugoslave, senza che vi siano pagamenti di somme per il rilascio, da parte degli armatori, come è avvenuto nel passato;

2°) se il recente sequestro non sia da mettersi in relazione con la cessazione del servizio di vigilanza effettuato, sino al 20 novembre 1953, dalla cannoniera Bracco;

3°) se si intenda ristabilire, in maniera permanente, la scorta militare per impedire il ripetersi di episodi di pirateria da parte jugoslava;

4°) se e come si intenda indennizzare gli armatori molfettesi per i danni subiti in dipendenza degli ultimi sequestri ». (2657).

RISPOSTA. — « Appena a conoscenza del fermo dei 10 motopescherecci del compartimento di Molfetta, avvenuto ad opera della polizia marittima jugoslava nella notte del 27 novembre 1953, la nostra Legazione in Belgrado è prontamente intervenuta presso le autorità jugoslave per il rilascio.

« L'interessamento espletato dalla nostra rappresentanza diplomatica per ottenere la restituzione delle multe comminate e di quanto sequestrato ai natanti non ha per altro ottenuto l'esito sperato, in quanto tutti gli equipaggi dei motopescherecci hanno sottoscritto dichiarazioni davanti alle autorità della vicina Repubblica in cui riconoscono di essere stati sorpresi a pescare in acque jugoslave.

« Il servizio di vigilanza pesca in Adriatico, ad opera della marina militare, non è mai cessato, ma viene sempre effettuato saltuariamente, come previsto dagli accordi intercorsi al riguardo fra le amministrazioni interessate. Dal 20 novembre 1953 tale servizio è stato anzi intensificato rispetto al ritmo con cui veniva svolta in passato. Infatti dal 20 novembre all'8 dicembre 1953 sono state effettuate due crociere di vigilanza pesca, e precisamente:

1°) dal 29 novembre al 1° dicembre 1953, nelle acque dell'alto Adriatico, con la *C. A. Mastino;*

2°) dal 4 all'8 dicembre 1953, nella zona di Pelagosa, con la *C. A. Molosso* che, per meglio coordinare il suo servizio con l'attività dei motopescherecci, ha sostato in precedenza a Molfetta per prendere accordi con gli armatori dei motopescherecci locali.

« Oltre alle crociere predette, ne è stata effettuata un'altra prima delle feste natalizie in relazione all'attività peschereccia particolarmente intensa in tale periodo.

« Comunque, se è vero che nella notte del 27 novembre 1953, quando avvenne la cattura degli 8 motopescherecci a nord-ovest di Pelagosa, non vi era in quella zona una unità di vigilanza della marina militare italiana, non si può ritenere altrettanto e sicuramente vero che tali motopescherecci si trovassero al di fuori delle acque jugoslave al momento della cattura. Tale dubbio sorge, oltre che dalle numerose constatazioni fatte in passato, che all'allontanarsi dell'unità di vigilanza molti motopescherecci entrano deliberatamente nelle acque jugoslave proibite alla pesca, anche dal fatto che, contrariamente alle precise e ripetute assicurazioni dei pescatori di Molfetta, la *C. A. Molosso*, durante l'ultima crociera sopraindicata, ha constatato che alle ore 22,18 del 4 dicembre 1953 2 motopescherecci sono stati catturati entro le acque territoriali di Pelagosa.

« Si precisa che la marina militare svolge già un notevole ed oneroso servizio di vigilanza pesca lungo la fascia costiera jugoslava mediante crociere mensili e talora bimensili, ma non può prendere impegni di effettuare un servizio di scorta permanente per ogni flottiglia, per ragioni di bilancio e in considerazione del rilevante numero di unità che dovrebbero essere distolte dai loro normali, inderogabili impegni di servizio.

« Infine, il problema dell'eventuale indennizzo agli armatori per i danni subiti in dipendenza dei sequestri, investe una questione di ordine generale con i relativi oneri di bilancio, questione che dovrebbe venire posta in sede legislativa ».

Il Sottosegretario di Stato: BENVENUTI.

DI MAURO E FALETRA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritiene indispensabile e urgente disporre l'agganciamento di un'altra automotrice, in partenza da Caltanissetta, a quella proveniente da Ragusa e diretta a Palermo in transito a Caltanissetta alle ore 14,50. Ciò al fine di sodisfare le giuste esigenze dei viaggiatori di Caltanissetta costretti, in atto, ad una indecorosa

ressa non per trovare un posto ma addirittura per poter entrare nell'automotrice ». (2981).

RISPOSTA. — « L'automotrice che disimpegna il servizio Modica-Palermo (treno AT 555/AT468/AT421), cui si riferisce l'onorevole interrogante, presenta una frequentazione che normalmente non eccede il numero dei posti da essa offerti. Solamente nelle giornate di sabato ed in particolare, per la tratta Caltanissetta-Palermo, si verifica un affollamento tale da giustificare il rinforzo di altra automotrice, che in tale giornata e per la tratta indicata, viene già regolarmente concesso.

« Pertanto non sembra che possa giustificarsi l'assegnazione permanente al predetto treno di altra automotrice che, data la attuale limitata disponibilità di mezzi leggeri, dovrebbe essere sottratta ad altro servizio ».

Il Ministro: MATTARELLA.

DI MAURO E FALETRA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritiene opportuno accogliere la proposta ripetutamente avanzata dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Caltanissetta di istituire, nelle ferrovie dello Stato, il servizio diretto Caltanissetta-Roma e viceversa, eliminando così il vivo malcontento dei viaggiatori interessati ». (2982).

RISPOSTA. — « I viaggiatori che da Caltanissetta si recano a Roma e viceversa possono, come è noto, utilizzare la carrozza mista di 1ª e 2ª classe che circola tra Agrigento e Roma con i treni 2962-2922-84 e 85-925-2965, carrozza che, in via normale, risulta più che sufficiente in relazione alla frequentazione media.

« Inoltre è stato istituito un nuovo treno celere per il collegamento dell'Italia settentrionale con Palermo e Siracusa, con il quale anche le comunicazioni tra Roma e Caltanissetta saranno agevolate.

« Devesi per altro far presente che non è possibile aggiungere, oltre quella per Agrigento, altra carrozza diretta fra Caltanissetta e Roma, non potendosi gravare ulteriore il peso dei treni, particolarmente l'84 e l'85.

« Comunque, in tutti quei casi in cui vengono tempestivamente segnalati viaggi di gruppi numerosi, l'amministrazione ferroviaria provvederà ad assicurare i posti occorrenti ».

Il Ministro: MATTARELLA.

DUGONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre urgentemente una inchiesta sull'operato dell'ufficio del Genio civile di Roma in ordine agli accertamenti tecnici effettuati sul fabbricato sito in via Merulana ai numeri 283 e 284.

« Tale fabbricato — che è situato in una zona centralissima di Roma e che insiste su un'area edificabile di valore ingente — è stato dichiarato dall'ufficio del Genio civile di Roma « gravemente danneggiato » e soggetto a pericolo di crollo. In conseguenza, i proprietari hanno iniziato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 23 maggio 1950, n. 253, la procedura di sfratto contro le diciotto famiglie, tutte in modestissime condizioni economiche, che ne occupano gli appartamenti, in tal modo, entro breve tempo, i proprietari potranno demolire l'immobile e realizzare ingenti lucri con la vendita dell'area di risulta.

« Poiché illustri professori ed altri organi pubblici (ufficio del comune di Roma, vigili del fuoco e commissione per gli stabili pericolanti, della quale fa parte un rappresentante dell'ufficio del Genio civile di Roma) hanno successivamente al Genio civile accertato e dichiarato che nessun pericolo di crollo minaccia il fabbricato — il quale ha solo bisogno di modestissime riparazioni — si appalesa indispensabile ed immediato intervento del ministro che disponga un nuovo accertamento tecnico atto ad evitare che il disegno speculativo dei proprietari sia realizzato e che diciotto famiglie siano gettate sul lastrico ». (1811).

RISPOSTA. — « La legge 23 maggio 1950, n. 253, sulle locazioni ha demandato agli uffici del Genio civile:

a) l'accertamento delle condizioni tecniche e della necessità di sgombero dell'immobile locato che sia compreso in un edificio gravemente danneggiato il quale debba essere ricostruito o dal quale debba di urgenza essere assicurata la stabilità e dove la permanenza del conduttore impedisca l'esercizio dei lavori indispensabili;

b) l'accertamento della indispensabilità dello sgombero di un immobile locato quando il proprietario intenda demolirlo o trasformarlo notevolmente per eseguire nuove costruzioni di numero di vani almeno doppio;

c) l'accertamento della indispensabilità dello sgombero di appartamenti locali siti all'ultimo piano quando il proprietario intenda eseguire sopraelevazioni a norma di legge.

« Gli accertamenti suddetti possono essere eseguiti quando la richieda l'autorità giudiziaria ed anche a semplice richiesta del proprietario o del conduttore beninteso, però,

sentite o quanto meno invitate le parti a presentarsi per opportune deduzioni.

« Con circolare 14 luglio 1951, n. 4909, questo Ministero ha precisato che gli accertamenti in parola hanno fini e natura diversi dai normali compiti di istituto degli uffici del Genio civile, i quali in questo caso esercitano una consulenza tecnica al di fuori dell'ordinamento gerarchico.

« Di conseguenza avverso le conclusioni adottate dagli uffici del Genio civile non è ammesso ricorso di sorta.

« Soltanto l'autorità giudiziaria, nel caso di opposizione di una delle parti, prima di adottare le proprie definitive decisioni, può tener conto di pareri di organi o di periti estranei al competente ufficio del Genio civile.

« Ciò premesso, per quanto riguarda in particolare il caso segnalato dall'onorevole interrogante, si fa presente che la signora Capuani Ermelinda, proprietaria dell'immobile sito in Roma, via Merulana nn. 283 e 284, in seguito ad invito rivolto dal comune di Roma di eseguire alcuni lavori atti ad eliminare pericolo di crollo dell'immobile stesso, rivolse istanza all'ufficio del Genio civile — servizio generale — di Roma, a termini dell'articolo 10 — n. 1 — della legge 23 maggio 1950, n. 253, per i necessari accertamenti tecnici.

« In relazione a tale istanza, ritenuta ammissibile in base alle disposizioni di cui alla circolare succitata, l'ufficio del Genio civile, previo avviso dato alle parti interessate con lettera raccomandata del 4 giugno 1952 numero 15473, eseguì il giorno 7 dello stesso mese, un primo sopraluogo nel corso del quale venne effettuata una accurata ricognizione dell'intero fabbricato e, a norma di legge, sentì le parti tutte presenti agli accertamenti.

« In quella occasione l'ufficio del Genio civile reputò necessario procedere al rilevamento delle planimetrie e dei prospetti del fabbricato con la ubicazione di tutte le lesioni esistenti e con la scorta dei relativi disegni, predispose saggi di controllo al fine di verificare la natura e l'entità dei dissesti per poter effettuare uno studio completo sulla stabilità del fabbricato, in rapporto, particolarmente, alle continue importanti vibrazioni cui è soggetto il fabbricato stesso per l'intenso transito pesante di autocarri e di vetture tramviarie che percorrono la via Merulana.

« Di quanto sopra vennero avvertite le parti le quali furono pure informate che, eseguiti i saggi, sarebbero state nuovamente convocate.

« Infatti, il giorno 18 settembre 1952, in seguito a nuovo avviso dato a tutte le parti interessate mediante lettera raccomandata, con ricevuta di ritorno del 13 settembre 1952, n. 25578, venne eseguito, da parte dell'ufficio del Genio civile, un secondo sopraluogo al quale, per il suo caso particolare e data la molteplicità degli interessi in atto, intervenne l'ingegnere capo dello stesso ufficio che procedette personalmente agli accertamenti in collaborazione con i funzionari incaricati in tale servizio.

« Esperita la procedura nella piena normalità e legalità, con apposita relazione scritta alla parte richiedente, l'ufficio del Genio civile — servizio generale — di Roma espresse il proprio parere tecnico con cui ravvisò la necessità ed urgenza di provvedere ad estesi lavori di rafforzamento del fabbricato per eliminare un eventuale pericolo di crollo e, pertanto, interessando detti lavori principalmente la scala di accesso a quasi tutti gli appartamenti, ritenne indispensabile l'allontanamento degli occupanti.

« Avverso gli accertamenti di cui sopra il signor Nova Mario, locatario di un appartamento sito nel succitato immobile, fece notificare a questo Ministero un proprio atto di dichiarazione e di protesta eccependo di non essere stato avvertito delle constatazioni eseguite dall'ufficio del Genio civile.

« L'avvocatura generale dello Stato, all'uopo interpellata, ha espresso l'avviso che, date le precise delucidazioni fornite dal competente ufficio del Genio civile, siano senz'altro da ritenersi non rispondenti a verità le pretese irregolarità denunciate dal nominato signor Nova, in relazione agli accertamenti effettuati.

« Il detto ufficio legale ha, inoltre, fatto presente che le operazioni demandate agli uffici del Genio civile dall'articolo 10 della legge 24 maggio 1950, n. 204, possono fare stato solo per quanto in via tecnica da esse risulti, in relazione alle condizioni del fabbricato ed alle necessità di sgomberarlo per far luogo alle riparazioni del caso. E non pure rispetto ad altre circostanze ed affermazioni, esulanti dall'ambito strettamente tecnico.

« Per cui, se effettivamente il signor Nova non venne avvertito delle constatazioni eseguite dall'ufficio più volte ripetuto, il medesimo avrà la possibilità di riparare alla omissione, facendo valutare dal magistrato presso cui è pendente l'azione di diniego di proroga legale iniziata dal proprietario dell'immobile, la possibile incidenza di tale circostanza sui risultati peritali; e — se del caso — in-

vocare la rinnovazione o un supplemento delle indagini un suo contraddittorio, ed esporre così in tale sede quegli elementi tecnici che per la pretesa ed accennata omissione si sarebbe egli trovato nell'impossibilità di far valere.

« Una inchiesta sull'operato dell'ufficio del Genio civile di Roma, in ordine agli accertamenti tecnici di cui sopra, potrebbe quindi, essere eventualmente disposta soltanto nel caso in cui la magistratura dichiarasse fondate le eccezioni sollevate dal detto signor Nova »

Il Ministro: MERLIN.

ENDRICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quanto si procederà alla costruzione del ponte tra l'isola di Sant'Antioco e la Sardegna.

« Tale ponte girevole, oltreché consentire che il traffico si svolga meno stentatamente di quanto avviene ora sul vecchio ponte, agevolerà il naviglio di piccolo cabotaggio, abbreviando il percorso delle navi dirette dai porti della costa occidentale sarda a quelli della costa orientale e viceversa.

« In attesa della costruzione del nuovo ponte, è stata — ormai da parecchi anni — murata l'arcata di quello vecchio, sopprimendo in tal modo la comunicazione tra il mare aperto e lo stagno di Sant'Antioco e diminuendo la pescosità di quest'ultimo, con grave danno della popolazione, la maggior parte della quale trae dalla pesca i mezzi di vita.

« Allorché i pescatori — seconda delle stagioni — debbono trasferirsi dallo stagno al mare aperto e viceversa, sono costretti a compiere un lungo tragitto a piedi portando a spalla le barche ». (2455).

RISPOSTA. — « La richiesta avanzata dal comune di Sant'Antioco, tendente ad ottenere la costruzione del ponte girevole tra quell'isola e la Sardegna, è stata esaminata dagli organi competenti di questo Ministero, il quale ha già dato incarico all'ufficio del Genio civile per le opere marittime di Cagliari di indire una riunione delle autorità interessate. In detta riunione dovrà essere definita la posizione e la luce del ponte da costruire o, eventualmente, potrà anche essere prospettata qualche altra soluzione provvisoria che comporti una spesa di lieve entità e quindi più facilmente attuabile.

« Il predetto ufficio del Genio civile è stato interessato perché affretti la cennata riunione e fornisca subito notizie in merito alle decisioni che verranno prese nella riunione stessa, per gli ulteriori provvedimenti da adottarsi da questo Ministero ».

Il Ministro: MERLIN.

FABBRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare perché sia eliminato il grave inconveniente che (malgrado i ripetuti reclami e richieste di interventi) si protrae dal 1943, determinato dalle esalazioni fluoridriche che emanano dallo stabilimento « Bonelli » di Dolzago (Como) che provocano notevoli danni alle colture ed al bestiame che si trovano nel raggio di circa un chilometro intorno allo stabilimento, danni che si ripercuotono sopra i già scarsi redditi di una ventina di famiglie di piccoli coltivatori » (2636).

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura non ha facoltà di intervenire presso lo stabilimento « Bonelli » di Dolzago (Como) perché siano eliminate le cause dei danni lamentati dall'onorevole interrogante.

« Al riguardo fa presente che, a seguito delle proteste pervenute dagli agricoltori per i danni in via generale arrecati alle colture dalle emanazioni fumose o gassose degli stabilimenti industriali, non ha mancato di intervenire, presso il Ministero dell'industria e del commercio, affinché esamini la possibilità di emanare opportune disposizioni che indicano o obbligano le industrie interessate a munire le attrezzature di dispositivi filtranti o assorbenti, atti ad eliminare le emanazioni stesse.

« Per quanto, in particolare, riguarda il caso segnalato, si comunica che fin dal 1943 ripetute prescrizioni sono state fatte dalle competenti autorità locali allo stabilimento di Dolzago (Como) sia per la protezione della salute dei lavoratori addetti allo stabilimento stesso sia per ridurre più che possibile la dispersione delle emanazioni fluoridriche provenienti dalla lavorazione.

Dalle notizie pervenute all'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica risulta che le emanazioni di cui trattasi sono state efficacemente contenute grazie agli apprestamenti da tempo attuati, mentre, per quanto concerne la dispersione nell'ambiente esterno delle emanazioni provenienti dalle acque di scarico, l'Ispettorato del lavoro e l'ufficio provinciale sanitario di Como hanno già pre-

scritto alla ditta Bonelli le opere necessarie per fissare l'acido fluoridrico presente in detti rifiuti liquidi ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se risponda a verità:

1°) che il sindaco di Comiso (Ragusa) ha richiesto la concessione del contributo previsto dalle vigenti leggi sulla spesa di lire 23.400.000 occorrente per l'impianto dell'energia elettrica nella grossa frazione di Pedalino;

2°) che a detta richiesta del sindaco di Comiso il Ministero non ha dato nessun riscontro, nonostante il sindaco abbia inoltrato ben sette esposti e precisamente il 17 febbraio 1953 (protocollo n. 2330), il 16 giugno 1953 (protocollo n. 2380), il 4 luglio 1953 (protocollo n. 8942), il 3 agosto 1953 (protocollo n. 10247), il 7 settembre 1953 (protocollo n. 13284), il 15 ottobre 1953 (protocollo n. 13284), il 12 novembre 1953 (protocollo n. 13284);

3°) che in casi analoghi, nella stessa provincia di Ragusa e con le stesse caratteristiche di necessità, il Ministero è sollecitamente intervenuto tenendo conto in tal modo delle legittime richieste soltanto di una parte di comuni e precisamente di quelli retti da amministrazioni clericali.

« Per conoscere infine se il ministro non intenda disporre che la richiesta del sindaco di Comiso sia rapidamente accolta ». (2778).

RISPOSTA. — « La richiesta del comune di Comiso, intesa ad ottenere la concessione del contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 23.400.000 previste per l'installazione dell'impianto di energia elettrica nella località Pedalino, sarà tenuta presente per un possibile accoglimento in sede di formulazione del programma delle opere elettriche da finanziare nel corrente esercizio finanziario.

« Per quanto riguarda il punto 3°) della interrogazione cui si risponde si fa presente che gli altri enti della provincia di Ragusa che hanno ottenuto la concessione del contributo ai sensi della citata legge e precisamente il comune di Modica (impianto di energia elettrica nella località « Sorda » finanziato nell'esercizio 1952-53 per un importo di lire 10 milioni) e il comune di Ragusa (impianto di energia elettrica nella frazione Marina, finanziato nell'esercizio 1950-51 per un importo di lire 12 milioni) avevano presentato le relative domande rispettivamente negli anni 1951 e 1949 e cioè anteriormente alla data del 17 febbraio 1953 in cui l'ha presentata il comune di Comiso.

« In conseguenza i provvedimenti presi nei riguardi dei comuni di Modica e di Ragusa hanno dovuto naturalmente precedere quelli da adottare nei confronti della domanda del comune di Comiso, indipendentemente da qualsiasi considerazione di altra natura, come l'onorevole interrogante mostra di ritenere ».

Il Ministro: MERLIN.

FANELLI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per sanare i disavanzi dei bilanci dei comuni della provincia di Frosinone e di quello dell'amministrazione provinciale per l'anno 1953.

« L'interrogante fa presente la necessità urgente di concedere l'integrazione statale con la concessione di contributi contanti pari all'amomntare dei disavanzi e non già — come è stato fatto per il passato — con la concessione di parziali contributi e per il resto con l'assunzione da parte dei suddetti enti di mutui che vengono ad aggravare sempre più la situazione economica e finanziaria degli stessi ». (2993).

RISPOSTA. — « Al ripiano dei disavanzi dei bilanci 1953 dei comuni della provincia di Frosinone e di quello dell'amministrazione provinciale potrà essere provveduto non appena sarà stata emanata la legge per la integrazione statale dei bilanci 1953 delle amministrazioni comunali e provinciali maggiormente deficitarie.

« Per altro l'approvazione dei bilanci 1953 dei comuni della predetta provincia, da parte dei competenti organi tutori, è pressoché ultimata, e pure approvato è stato il bilancio 1953 di quella amministrazione provinciale.

« Alla provvisoria copetura dei disavanzi economici dei detti bilanci si è provveduto con la iscrizione di mutui di carattere meramente contabile, poiché di tali mutui non può essere autorizzata l'assunzione in quanto la legge comunale e provinciale vigente prevede la possibilità della contrattazione di prestiti soltanto per il ripiano di disavanzi di amministrazione accertati a chiusura di esercizio.

« Di conseguenza l'iscrizione figurativa dei mutui suddetti potrà concretarsi in contrattazione effettiva soltanto dopo che sarà stata emanata la citata legge per la integrazione dei bilanci in parola.

« A tale scopo, questo Ministero ha già più volte interessato il Ministero delle finanze, affinché, d'intesa con quello del tesoro, prenda l'iniziativa di presentare il disegno di detta legge, con l'assegnazione al Ministero dell'interno di un congruo fondo da erogare secondo i criteri degli anni passati e con l'autorizzazione di mutui di favore per la parte non coperta da contributo statale.

« Si fa, infine, presente che il menzionato contributo in capitale non potrà essere pari all'ammontare del disavanzo economico dei bilanci stessi a causa della impossibilità, da parte dei Ministeri delle finanze e del tesoro, di reperire i fondi necessari per coprire l'importo complessivo di tali disavanzi, importo che ascende a circa 30 miliardi di lire ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

FERRARA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere:

a) se, entro i termini stabiliti dalla legge 9 aprile 1953, n. 279, articolo 7, verrà o meno provveduto al riordinamento del Consorzio nazionale canapa e della associazione produttori canapa, assicurando ai canapicultori del Mezzogiorno una paritetica legittima rappresentanza dei loro interessi nell'amministrazione del Consorzio nazionale canapa;

b) se o meno, si sta provvedendo, col riordinamento del Consorzio nazionale canapa, al decentramento delle gestioni amministrative dei due distinti settori consortili del nord e del sud, stabilendo la sede dell'amministrazione del secondo in Napoli, come determinato dalla citata legge vigente ». (1441).

(Vedi risposta all'onorevole Cortese Guido, n. 1929).

FOSCHINI E ROBERTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sull'ingiustificato ritardo dell'esecuzione dei lavori relativi alla strada statale « Domiziana », che collega Napoli a Roma, strada di enorme importanza e che interessa le popolazioni agricole di quella zona.

« Ed altresì sulle ingiustificate proroghe concesse alle imprese appaltatrici dei lavori oltre i termini contrattuali, e se è vero che alcune opere d'arte si siano dimostrate mal progettate e mal eseguite ». (2521).

RISPOSTA. — « I lavori attualmente in corso lungo la strada statale n. 7-*quater* « Domiziana » sono i seguenti:

1°) costruzione di un viadotto a 16 luci di metri 6 ciascuna nel rilevamento in destra del fiume Volturno. Tale viadotto si è reso indispensabile in conseguenza dello spostamento dell'argine destro dello stesso fiume operato dal Genio civile e della necessità di assicurare lo smaltimento delle acque che si riversano in golena durante le piene eccezionali.

« I lavori sono stati iniziati lo scorso mese di novembre e saranno ultimati nel luglio 1954;

2°) costruzione di due nuove luci del ponte definitivo sull'emissario del lago di Patria. I lavori si svolgono con ritmo celere e se ne prevede l'ultimazione anche prima del termine contrattuale, che è fissato al 1° aprile 1954.

« Nessuna proroga è stata concessa per i lavori suddetti.

« Per quanto riguarda l'affermazione che alcune opere lungo quella strada si sarebbero dimostrate mal progettate e male eseguite, se essa si riferisce alle due nuove luci in corso di costruzione sull'emissario del lago di Patria si precisa che la necessità della loro esecuzione è emersa in seguito alla deformazione che si erano verificate nel rilevato di accesso al ponte del lato verso Roma e che erano dovute allo slittamento, per il maggior peso del rilevato stesso, di un banco di torba sotto la sponda destra, di cui non si poteva prevedere l'esistenza.

« Trattasi di opere in terreni infidi soggetti alle piene del Volturno e le cui previsioni tecniche si sono dovute riesaminare e studiare in relazione anche alla necessità dello studio di opere idrauliche e di bonifica in collaborazione fra l'A.N.A.S. ed il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

« Il completamento di tutte le opere è previsto per il luglio 1954.

« Comunque, il traffico di grande comunicazione seguita a svolgersi senza disturbo nell'itinerario della strada statale 7 « Appia » mentre il traffico locale si svolge, per l'attraversamento del Volturno sulla vecchia stradella preesistente e con traghetto e in corrispondenza del lago Patria su preesistente passarella in legno ».

Il Ministro: MERLIN.

GAUDIOSO E BUFARDECI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se sia a conoscenza della situazione di illegalità esistente presso il comitato provinciale di assistenza e beneficienza pubblica di Siracusa, nell'organico del quale, contro il disposto dell'articolo 13 del decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1945, n. 173, è stato da tempo creato un posto di direttore conferito

ad un ragioniere benestante e pensionato del comune di Siracusa con gli emolumenti del grado VIII di gruppo *A* a carico dell'amministrazione provinciale di Siracusa

« E se stanto così le cose non intenda dare disposizioni per eliminare tale stato di illegalità affidando a norma di legge l'incarico a un consigliere di prefettura, alleviando così l'amministrazione provinciale dall'onere dello stipendio ». (2776)

RISPOSTA. « L'articolo 13 del decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1945, numero 173, istitutivo dei comitati provinciali di assistenza e beneficienza pubblica, prevede la costituzione per ogni comitato di un apposito ufficio diretto dal consigliere incaricato della vigilanza sulle opere pie e composto da uno o più impiegati, possibilmente distaccati dall'amministrazione provinciale e dall'E.C.A. del capoluogo. Secondo il combinato disposto del citato articolo 13 e dell'articolo 3, lettera *f*), della stessa legge, i comitati possono anche procedere all'assunzione di personale avventizio, determinandone lo stato giuridico ed il trattamento economico, per assicurare il funzionamento dell'ufficio, di cui questo Ministero con la circolare del 10 maggio 1945, numero 25200/6, illustrò l'importanza e raccomandò l'efficiente organizzazione.

« Il prefetto di Siracusa, in merito all'interrogazione cui si risponde, ha fatto presente che il direttore dell'ufficio in parola è il consigliere addetto alla divisione opere pie della prefettura alle dipendenze del quale, come il restante personale dell'ufficio stesso, è il ragioniere Luigi Agati, assunto da oltre otto anni, con regolare deliberazione del comitato provinciale assistenza e beneficienza pubblica, e al quale venne conferito, ai soli fini economici, il trattamento previsto per il grado VIII di gruppo *A*.

« Poiché l'ufficio predetto, per deficienza di locali nella prefettura, è sistemato in altro stabile e il consigliere addetto alle opere pie non vi si può recare di frequente, di fatto il ragioniere Agatti, sia perché è il più anziano del personale addetto all'ufficio stesso, sia perché è ritenuto il più capace, sorveglia l'andamento dei servizi e coordina l'attività degli altri impiegati, sempre, per altro, alle dirette dipendenze della competente divisione della prefettura.

« Il prefetto ha soggiunto che l'Agati disimpegna la sua opera con sua piena sodisfazione, trattandosi di persona "capace, intelligente e retta" ».

Il Ministro: FANFANI

GOMEZ D'AYALA, MAGLIETTA E VIVIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga necessario intervenire nei confronti dell'amministrazione del comune di Napoli, affinché nella esecuzione della bonifica del rione Carità-San Giuseppe:

1°) si seguano i criteri più idonei a garantire l'amministrazione comunale dalle eventuali speculazioni degli appaltatori privati, rese allo stato possibili dalla concessione degli appalti col sistema della licitazione privata, anziché con quello più sano della diretta gestione con l'impiego dei fondi stanziati specificatamente per opere di pubblica utilità e di bonifica in virtù della legge per Napoli;

2°) in ogni caso si assicuri alle migliaia di cittadini sfrattandi ed espropriandi una adeguata sistemazione, sia per quanto concerne l'alloggio, sia per quanto si riferisce alle attività artigiane e commerciali, costituenti in quella zona centrale della città di Napoli un importante sistema di attività produttive ed economiche.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se il ministro per l'interno è informato del tenore delle delibere comunali le quali mentre non offrono alla cittadinanza colpita alcuna garanzia di sistemazione, d'altra parte lasciano largo adito alle speculazioni dei privati appaltatori, nonché delle proposte formulate dai varî gruppi consiliari e dello stato di agitazione e disagio determinatosi in quel quartiere della città di Napoli nell'imminenza della esecuzione delle prime opere di bonifica ». (2910).

RISPOSTA. — « Le questioni poste con la interrogazione cui si risponde si riferiscono a quanto recentemente deliberato, con vari atti, dall'amministrazione comunale di Napoli per il conferimento, mediante licitazione privata, dell'appalto dei lavori di quattro lotti siti nel rione Carità-San Giuseppe; atti che trovansi attualmente presso la prefettura di Napoli per le determinazioni che rispettivamente competono al prefetto e alla giunta provinciale amministrativa.

« Spetterà a detti organi valutare, nella loro specifica ed esclusiva competenza, sia la convenienza di far ricorso al procedimento della licitazione privata, sia la idoneità dei mezzi avvisati dal comune per la sistemazione degli sfrattati ed espropriandi ».

Il Ministro: FANFANI.

GOZZI, BURATO E PERDONA'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ri-

parare i danni causati dalle alluvioni della decorsa estate in provincia di Verona ed in particolare quelli nella zona dei comuni di Roverè Veronese e Velo Veronese ove si è avuto completamente asportato un lungo tratto della strada Verona-Roverè Veronese-Velo Reronese, privando quella popolazione delle comunicazioni con il capoluogo della provincia.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro intenda di estendere alla zona di cui sopra i benefici della legge del 1951 sulle alluvioni e ciò con unico disegno di legge, da presentarsi al Parlamento, il quale faccia riferimento a tutti i territori colpiti gravemente dalle alluvioni ». (2522).

RISPOSTA. — « In seguito ai danni provocati dalle alluvioni della scorsa estate in Val Squaranto della provincia di Verona, sono stati messi a disposizione del magistrato alle acque di Venezia i fondi occorrenti per gli interventi di pronto soccorso, di cui al decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, interventi che hanno avuto subito corso.

« In particolare, per quanto riguarda i danni verificatisi nel territorio dei comuni di Roverè Veronese e di Velo Veronese, ai quali fanno specifico riferimento gli onorevoli interroganti, si precisa che la piena del torrente Squaranto, provocata dai violenti nubifragi dei giorni 2, 8 e 9 luglio 1953, ha effettivamente asportato lunghi tratti del rilevato stradale che corre parallelo al corso d'acqua incassato lungo il fondo valle.

« Detta strada dovrà pertanto essere ricostruita ma non secondo il precedente tracciato, se si vuole prevenire il ripetersi di danni alla viabilità ogni qualvolta il torrente è in piena per cui la spesa occorrente risulta molto rilevante, superando i 1.500.000.000 di lire.

« Si tratta però di lavori che non rientrano fra quelli da eseguirsi a titolo di pronto soccorso ai sensi del citato decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, dato che le comunicazioni stradali fra il copoluogo della provincia e l'alta valle dello Squaranto sono state, subito dopo l'alluvione, egualmente riattivate, rendendo utilizzabile un'altra arteria stradale che dalla strada danneggiata di fondo valle, in località Pigozzo, risale verso monte fino al bivio di San Rocco, sullo spartiacque fra lo Squaranto e il « progno » di Mezzani, donde si prosegue poi per Roverè Veronese e Velo Veronese. Inoltre, pure con provvedimenti di pronto intervento, è stato ripristinato un ponte sullo Sparanto per ristabilire le comunicazioni fra Roverè Veronese e Cerro Veronese, al quale abitato si può d'altronde accedere anche dalla Val Pantena.

« I centri abitati di Roverè Veronese, Velo Veronese e Cerro Veronese non si trovano quindi isolati.

« Per ogni altra forma di possibile intervento di questo Ministero in assenza di disposizioni di carattere generale in materia, occorre ovviamente attendere che possano essere emanate apposite disposizioni di carattere legislativo ».

Il Ministro: MERLIN.

GRAZIOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso passare alla gestione dello Stato la strada che da Domodossola, passando per Masera, Santa Maria Maggiore, Malesco e Ponte Ribellasca, mette in comunicazione l'Italia con la Svizzera.

« La necessità del provvedimento è ampiamente giustificata, oltre che dal carattere internazionale della strada, dal grande interesse turistico che rivestono i comuni della Valle Vigezzo ». (2681).

RISPOSTA. — « La proposta di comprendere fra le strade statali la strada provinciale Domodossola, Massera, Santa Maria Maggiore, confine italo-svizzero è stata già presa in esame ma non si è potuto adottare una decisione favorevole dato che la spesa occorrente per rendere possibile un tale passaggio di categoria, dando alla strada stessa le caratteristiche richieste, ascenderebbe a circa un miliardo di lire.

« Comunque, quando si procederà ad un nuovo esame della questione riguardante le strade che potrebbero essere classificate fra le statali, la segnalazione dell'onorevole interrogante sarà tenuta nella migliore considerazione ».

Il Ministro: MERLIN.

GRILLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere quali misure intendano adottare perché ai lavoratori italiani, residenti in località di confine e che giornalmente si recano al lavoro in località della Confederazione elvetica, siano garantiti i diritti di carattere previdenziale, assistenziale e mutualistico come per gli altri lavoratori italiani, e in particolare perché essi e i loro familiari possano usufruire delle prestazioni mediche, ospedaliere e farmaceutiche in territorio nazionale, restando le spese relative a carico degli enti incaricati di quelle funzioni ». (2371).

RISPOSTA. — « I vigenti accordi in materia di assicurazioni sociali tra l'Italia e la Svizzera concernono le assicurazioni invalidità vecchiaia e superstiti, in quanto lo stato attuale della legislazione previdenziale svizzera non consente la conclusione di ulteriori convenzioni che comprendano tutti i rami assicurativi così come è con altri paesi.

« D'altra parte, trattandosi di lavoratori che non prestano la propria opera in Italia e che non sono quindi soggetti all'assicurazione italiana, alla quale non versano alcun contributo assicurativo, non vi è attualmente la possibilità secondo le leggi in vigore, di far corrispondere ad essi prestazioni — nel caso in esame quelle relative all'assistenza malattie — a carico degli istituti previdenziali italiani.

« Comunque, da parte degli organi competenti italiani si sta attivamente studiando quali concrete possibilità vi siano per venire incontro alle esigenze di questi nostri lavoratori, che sono tenute naturalmente presenti al pari di quelle di ogni altro lavoratore italiano ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDÒ.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Potenza ha disposto misure di particolare rigore nei confronti del sindaco e degli assessori del comune di Trecchina (Potenza) in sede di accertamento di responsabilità amministrative e di nomina di un commissario prefettizio in sostituzione della commissione comunale per i tributi locali, pur non ricorrendo la certezza delle assunte violazioni di legge e tanto meno quella del danno per l'ente amministrato.

« Gli interroganti ritengono che un tale ingiusto provvedimento sia stato adottato — per bene individuate interferenze di parlamentare e di parte politica — al solo scopo di tentare di indebolire l'attuale amministrazione comunale formata da indipendenti e di favorire il gruppo di minoranza democristiano e, per tanto, ritengono un tale atto lesivo delle libertà democratiche e dell'autonomia comunale ». (2725).

RISPOSTA. — « Avendo la giunta municipale di Trecchina ritardato oltre il termine perentorio del 10 dicembre 1952, stabilito dall'articolo 1 della legge 10 gennaio 1952, n. 2, nel deliberare i nuovi accertamenti dei redditi imponibili d'imposta di famiglia per il 1952, con la conseguenza della nullità degli accertamenti stessi e della decadenza dell'ente dalla potestà di esigere il tributo, il prefetto di Potenza ha ritenuto fondatamente di dovere deferire il sindaco e gli assessori di quel comune al giudizio del consiglio di prefettura per l'accertamento delle responsabilità inerenti al danno arrecato al comune.

« In effetti, il predetto organo, con decisione 8 ottobre 1953, impugnabile, comunque, dagli interessati nei modi di legge, ha riscontrato nell'operato dei suddetti amministratori gli estremi della responsabilità di cui all'articolo 254 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 della legge comunale e provinciale e ha loro addebitato in solido il danno, valutato in lire 1.083.985, arrecato alla civica azienda.

« Neanche per quanto concerne la nomina di un commissario prefettizio in sostituzione della commissione comunale per i tributi locali del suddetto comune si può muovere alcun rilievo all'operato del prefetto, essendosi quest'ultimo legittimamente avvalso dei poteri sostitutori previsti dall'articolo 291 del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175 della finanza locale, nella perdurante inerzia della commissione suddetta a decidere i numerosi ricorsi a essa presentati contro gli accertamenti d'imposta di famiglia ».

Il Ministro: FANFANI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se è stato ultimato e con quale esito l'esame del regolamento comunale di disciplina della circolazione stradale della città di Brindisi ». (2997).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che il regolamento per la circolazione urbana, adottato dal comune di Brindisi con deliberazione del 13 maggio 1953, n. 145, è qui pervenuto il 20 novembre 1953, per l'approvazione ai sensi dell'articolo 128 del testo unico 8 dicembre 1933, n. 1740, è stato già esaminato e trasmesso al Ministero dei lavori pubblici con nota 22 dicembre 1953, n. 14198.

« Nel merito questo Ministero ha dovuto però rilevare che detto regolamento non prevede una organica disciplina della circolazione in quel centro abitato e le poche norme che ne formano oggetto costituiscono soltanto una ripetizione di quelle contenute nel Codice della strada o in altre leggi.

« Dato ciò questo Ministero, per quanto di sua competenza, non ha ritenuto di dare il proprio benestare all'approvazione ».

Il Ministro: MATTARELLA.

GULLO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — « Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'amministrazione comunale di Rossano Calabro (Cosenza) ha deliberato di donare alla chiesa parrocchiale di San Domenico una parte del cortile delle scuole comunali elementari di Rossano Calabro e se e come intendano intervenire per evitare che tale deliberazione sia approvata e resa esecutiva e che venga quindi privato il già insufficiente edificio scolastico di un accessorio necessario anche ai fini di un futuro ampliamento dei locali ». (2554).

RISPOSTA. — « L'amministrazione comunale di Rossano Calabro, con due deliberazioni in data 13 maggio e 19 ottobre 1953, ha deciso di cedere al provinciale dei Padri Cappuccini della chiesa parrocchiale di San Domenico 127 metri quadrati di suolo della palestra delle scuole elementari alle condizioni che il provveditorato agli studi dia il relativo nulla osta e che il suo venga destinato alla costruzione di un immobile da adibirsi a scuola di arte e mestieri.

« Per altro il relativo contratto di cessione non è stato ancora stipulato, in quanto il comune non ha richiesto il nulla osta al provveditore agli studi.

« La prefettura, che non ha mancato di richiamare l'attenzione dell'ente sull'obbligatorietà del nulla osta del provveditore agli studi, ovviamente non renderà esecutivo l'atto di cessione nel caso che il benestare della prefata autorità scolastica mancasse o venisse negato ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che la società anonima Falk non ha ancora liquidato i danni causati dalla costruzione degli impianti idro-elettrici sul territorio del comune di Caiolo (Sondrio), e tanto meno ha provveduto al ripristino alle condizioni normali di detti territori: causando notevole danno, a carattere continuato, al pascolo e al patrimonio zootecnico.

« L'interrogante chiede di conoscere quali siano i provvedimenti che il ministro intende adottare per porre fine a questo stato di cose ». (2512).

RISPOSTA. — « A termini dell'articolo 8 (lettera *a*) del disciplinare 8 luglio 1949, n. 3082 di repertorio, posto a base della concessione assentita, con decreto presidenziale 29 dicembre 1949, n. 4810, alla società Falk per la utilizzazione del torrente Livrio ed altri affluenti in sinistra dell'Adda, nel territorio della provincia di Sondrio, la tutela dei diritti e degli interessi legittimi delle popolazioni rivierasche della zona interessata agli impianti è assicurata da particolari convenzioni intervenute tra le parti.

« Fino ad oggi, né il comune di Caiolo, né altri, hanno comunicato a questo Ministero la inosservanza, da parte della società Falk, degli impegni assunti con le anzidette convenzioni.

« Questo Ministero, quindi, si riserva di adottare gli opportuni provvedimenti che risultino di sua competenza, in base al risultato degli accertamenti che, su quanto ha segnalato l'onorevole interrogante, sono stati disposti a mezzo dell'Ufficio del genio civile di Sondrio ».

Il Ministro: MERLIN.

IOZZELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga opportuno emanare precise direttive alle prefetture della Repubblica sull'uso delle sale comunali, facendo espresso divieto che essi si trasformino in sedi più o meno stabili di partiti politici ». (2483).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, per ciò che concerne l'uso delle sale comunali, ha sempre richiamato l'attenzione dei prefetti sulla necessità di evitare abusi in materia, conformemente alle disposizioni vigenti.

« Per tanto ritiene superfluo diramare al riguardo apposite istruzioni circolari ».

Il Ministro: FANFANI.

IOZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando inizieranno i lavori per la costruzione del ponte Bomarzo-Attigliano (Terni) (già da alcuni anni finanziato dalla Cassa centro-nord).

« L'interrogante fa presente che ripetute volte era stato annunziato l'appalto, sempre poi rinviato ». (2773).

RISPOSTA. — « Per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione del ponte sul Tevere in località Traghetto di Garatone lungo la strada Bomarzo-Attigliano, è stato indetto un appalto-concorso sulla base dei conformi pareri del consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato.

« Il termine stabilito per la presentazione delle offerte è già scaduto e gli elaborati presentati dalle ditte concorrenti si trovano attualmente all'esame della commissione giudicatrice dell'appalto stesso.

« Appena la predetta commissione avrà prescelto l'offerta che riterrà meritevole di accoglimento, sarà provveduto senza indugio alla stipula del relativo contratto di appalto ed al conseguente inizio dei lavori ».

Il Ministro: MERLIN.

LOZZA, NATTA E SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se corrisponde a verità la notizia che il suo dicastero sarebbe venuto nella determinazione della totale eliminazione dei corsi secondari di avviamento professionale ». (2689).

RISPOSTA. — « I corsi annuali e biennali di avviamento professionale contemplati dalla legge 22 aprile 1932, n. 490, sono — di norma — stati istituiti, in passato, e potranno ancora essere istituiti specialmente nei comuni dove esiste solo la scuola elementare; nei comuni invece ove si è ravvisata la necessità di completare l'istruzione di avviamento professionale e dove talvolta mancano anche altri tipi di scuole, si è provveduto a trasformare i predetti corsi in scuole complementari di avviamento professionale potenziando così maggiormente tale istruzione, in accoglimento anche dei desiderata delle popolazioni e delle autorità locali ».

Il Ministro: SEGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Sull'arrivo a Napoli di ben 48 navi da guerra americane; sulla necessità di impedire l'attracco alle banchine del porto adibite al traffico civile; sulla necessità di impedire che il porto di Napoli si trasformi in base permanente di flotte straniere ed in deposito di armi e munizioni ». (2603).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che la maggior parte delle navi militari statunitensi che arriva nel porto di Napoli, come in precedenti occasioni, resta all'ancora in rada e soltanto poche di esse entrano in porto, per pochi giorni, e sono assegnate ad ormeggi a banchine non utilizzate per il normale traffico commerciale del porto e cioè: parte del Molo San Vincenzo, parte della diga curvilinea all'antemurale Thaon di Revel e la testata del molo Angioino.

« Tali criteri di assegnazione degli ormeggi per navi militari sono stati sempre seguiti anche per il passato e si può escludere che l'arrivo di navi militari straniere abbia mai arrecato disturbo od inconveniente di alcun genere per il normale traffico commerciale del porto.

« Per contro, l'arrivo di nuclei di navi del genere apporta notoriamente alla città non trascurabili benefici, e di ciò sono indubbiamente lieti i vari esercenti di negozi, di locali pubblici, ecc., poiché dalle navi in causa scendono in città, nelle giornate di sosta, migliaia di marinai che normalmente dispongono di larghi mezzi finanziari.

« Si esclude, infine, in maniera assoluta, che avvengano in porto, da tali navi, operazioni di caricazione o discarica di munizioni: eventuali trasbordi di munizioni vengono fatti eseguire sempre in rada ».

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

MAGLIETTA. — *Ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Sulla frana che ha ucciso un operaio in via Tasso a Napoli; sulle responsabilità che emergono, sul fatto che l'operaio deceduto ha potuto essere identificato dai parenti oltre 24 ore dopo il decesso ». (2898).

RISPOSTA. — « Verso le ore 18 del 15 dicembre 1953 in Napoli il muratore Falco Biagio fu Michele, di anni 32, da Cardito, mentre era intento ad eseguire lavori per la ricostruzione della fogna di discarico delle acque alla altezza dello stabile di via Tasso 212, fu improvvisamente investito da una massa di terriccio e cemento, precipitata dal lato monte della fogna stessa.

« Prontamente soccorso venne trasportato all'ospedale di Loreto ove giunse cadavere per ferita lacero contusa profonda all'osso della regione parietale occipitale.

« Dalle indagini immediatamente esperite dal commissario di pubblica sicurezza di Chiaia, venne accertato che, al momento della disgrazia, nessun dirigente tecnico responsabile trovavasi sul luogo dei lavori e che nessun puntellamento era stato praticato alle pareti della strada delimitanti la ricostruenda fognatura.

« Lo stesso commissariato pertanto provvide a fare eseguire subito rilievi fotografici del luogo in cui si era verificato l'infortunio, avvertendo nel contempo la competente autorità giudiziaria, la quale, nei giorni 17 e 18 successivi, fece effettuare sul posto una perizia tecnica da una commissione composta dagli ingegneri D'Ambrosio e D'Elia Pasquale dei vigili del fuoco, nonché da rappresentanti dell'ufficio tecnico comunale.

« Non si conosce ancora l'esito di tale perizia, né si hanno notizie degli altri accertamenti che la procura della Repubblica sta svolgendo per stabilire la causa determinante del sinistro e le conseguenti eventuali responsabilità di terzi.

« Non risponde al vero che l'operaio fu identificato dai parenti oltre 24 ore dopo il decesso, come asserisce l'onorevole interrogante.

« Il suo cadavere invece venne riconosciuto esattamente alle ore ,15 del precitato giorno 15 dal cognato Leopoldo Amoroso tempestivamente avvertito della disgrazia.

« Dell'avvenuta identificazione il commissariato di Chiaia fece dare, nella serata stessa, comunicazione al sostituto procuratore della Repubblica di servizio dottor Bellusci Giuseppe ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

MANCINI E MINASI. — *Ai ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere le cause del tragico sinistro verificatosi recentemente nel cantiere della ditta Sogene, che esegue la costruzione del ponte sulla fiumana Bonamico (Reggio Calabria), nel quale un operaio del cantiere ha perduto la vita, mentre altri 7 operai sono rimasti feriti e, di questi, due versano in gravissime condizioni.

« Per conoscere le cause dei precedenti infortuni che nel breve giro di qualche mese si sono verificati nello stesso cantiere.

« Per conoscere le cause dell'infortunio mortale subito da un operaio nel cantiere della ditta Giunta in Reggio Calabria.

« Per conoscere infine, quali provvedimenti si intendano adottare perché cessi la carenza di controllo preventivo da parte dell'organo ispetivo competente sulle condizioni in cui molte ditte nella provincia di Reggio Calabria costringono gli operai al lavoro, previo accertamento delle cause della predetta carenza di controllo, che resta denunziata dalla lunga serie di infortuni sul lavoro, che si verificano nella predetta provincia ». (1040).

RISPOSTA. — « Le cause che hanno determinato il tragico infortunio verificatosi il 18 settembre 1953 nel cantiere della ditta Sogene, appaltatrice dei lavori di ricostruzione del ponte Bonamico sulla strada statale 106, asportato dall'alluvione dell'autunno 1951, sono in corso di accertamento da parte dell'autorità giudiziaria.

« Dagli elementi in possesso di questo Ministero e di quello del lavoro e della previdenza sociale, anche per conto del quale si risponde alla sua riportata interrogazione, risulta che, al momento della disgrazia, la ditta aveva già effettuato il getto di due delle cinque campate previste in progetto e stava ultimando la messa in opera dei ferri tondi costituenti l'armatura delle quattro travi portanti della terza campata. Più precisamente, era stata completamente ultimata l'armatura e si stava lavorando alla sistemazione delle rimanenti due travi (n. 3 e n. 4) verso monte. Improvvisamente l'armatura della trave n. 3 si distaccò, con movimento ondeggiante, dalla parete e si rovesciò alla base, investendo un gruppo di 6 operai. Molti altri lavoratori accorsero sul posto per portare aiuto agli infortunati e, mentre erano a ciò intenti, anche l'armatura della trave n. 4 si abbatteva sovrapponendosi alla prima ed investendo così anche i soccorritori, di cui n. 11 si infortunavano più o meno lievemente ed uno con invalidità permanente.

« Purtroppo, uno dei primi sei infortunati l'operaio Violi Antonio, colpito di nuovo in più parti del corpo, decedeva sul posto della disgrazia.

« Per quanto concerne le cause mediate del grave e luttuoso infortunio, esse devono essere ricercate, secondo l'avviso dell'ispettorato del lavoro:

1°) nella sistemazione degli impalcati, attuata non a regola d'arte;

2°) nelle eventuali sollecitazioni dei ferri, che risultarono, in sede di ispezione, non perfettamente sagomati;

3°) nell'accertato, continuo arrampicarsi degli operai sull'armatura, per lavorarvi o solo per transitarvi.

« Una di queste tre cause può avere da sola determinato lo schiodamento delle prime staffe cui erano fissati i ferri tondi (causa immediata della disgrazia) facendo iniziare quel movimento di rovesciamento dell'intera armatura che, una volta iniziato, non poteva essere ulteriormente impedito dalle chiodature delle staffe successive, data l'enorme massa in movimento. Ove invece, le chiodature fossero state integrate, come di norma, da robuste legature della parte superiore dell'armatura alla parete di legno, il movimento di rovesciamento dell'armatura stessa sarebbe stato del tutto impedito.

« Ciò stante, gli ispettori incaricati degli accertamenti hanno provveduto ad inviare, per i provvedimenti di competenza, un dettagliato rapporto sulla disgrazia all'autorità giudiziaria.

« Per quanto riguarda l'altro mortale incidente che sarebbe accaduto nel cantiere della ditta Giunta, in Reggio Calabria, non risulta a questo Ministero né a quello del lavoro che un infortunio del genere si sia verificato nel cantiere predetto.

« Circa, poi, il ripetersi di infortuni che si lamenterebbero nei confronti dello stesso cantiere della ditta Sogene in cui è avvenuta la disgrazia di cui sopra è cenno, risulta che dalla data di inizio del lavoro (31 gennaio 1953) al 28 settembre scorso si sono verificati altri 26 incidenti sul lavoro, ma tutti di lieve entità e che rientrano nel comune appannaggio di ogni umana attività di lavoro manuale. La situazione non è quindi affatto grave, tanto più se si tiene conto che nel predetto periodo sono stati impiegati 121 operai per complessive 10065 giornate lavorative.

« Infine, per quanto si riferisce alla lamentata carenza del controllo preventivo da parte del competente organo ispettivo è da rilevare che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, attraverso il circolo di Reggio Calabria, ha proprio nel corrente anno intensificato al massimo la sua attività di vigilanza nel settore della prevenzione infortuni.

« Infatti, mentre nel 1952, furono ispezionati 47 cantieri, nel periodo dal 1° gennaio al 26 settembre 1953 i cantieri ispezionati sono stati 133, sono state rilasciate 514 prescrizioni ed elevate 16 contravvenzioni ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

MANCINI E MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quando andrà in appalto il tratto della strada statale n. 108 Scannelli (Cosenza) già sistemato e bitumato; e altresì per sapere se non ritenga utile e necessario provvedere al più presto in considerazione anche della grave disoccupazione esistente nei paesi interessati ». (1954).

RISPOSTA. — « La strada statale n. 108 « Silana di Cariati », nel tratto compreso fra la stazione di Campora San Giovanni ed il bivio Scannelli, ha caratteristiche di tracciato e di pendenze assai deficienti ed attraversa inoltre zone tormentate da estesissime frane, come il vallone del Santissimo in cui può ritenersi praticamente impossibile il consolidamento delle sue coste.

« Dato ciò, si sta attualmente esaminando se non convenga addirittura sostituire quel tratto di strada con altro percorso di migliori caratteristiche e che si svolga in terreni più saldi.

« In conseguenza, fin quando non sarà accertata la possibilità di variare la strada, come sopra è detto, si è deciso di sospendere l'ulteriore corso sia del progetto della sistemazione fra Grimaldi ed il bivio Scannelli, sia di quello della sistemazione fra la stazione di Campora San Giovanni e Grimaldi ».

Il Ministro: MERLIN.

MANCINI E MINASI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per sapere se è informato sulla grave situazione determinatasi nella provincia di Cosenza a causa della mancata assunzione di mano d'opera da parte delle imprese aggiudicataria degli appalti per la costruzione in provincia di Cosenza delle strade Oriolo-Cerzosimo, Fiumefreddo-Cerisano, Cellera-Bocca di Piazza per un importo di quasi un miliardo, e per sapere altresì se non intenda intervenire presso le imprese — che in tre mesi hanno assunto soltanto 55 operai — per stimolarle per un più largo impiego di mano d'opera da utilizzare per quei lavori per i quali non è assolutamente possibile provvedere mediante le macchine, in considerazione dell'alta percentuale di disoccupati esistenti in provincia ed anche per limitare il malcontento di quanti speravano di trovare sollievo nelle loro sofferenze con l'inizio dei lavori ». (1999).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che i lavori relativi alla prima delle strade che formano oggetto della interrogazione cui si risponde sono stati cosegnati il 12 settembre 1953 e procedono regolarmente.

« Per le rimanenti due strade è da tener presente che nei primi mesi di inizio dei lavori due elementi ne hanno ritardato sensibilmente il ritmo, e cioè l'espropriazione dei terreni e l'organizzazione del cantiere.

« Comunque, per la Cerisano-Fiumefreddo, per la quale si incontrano notevoli difficoltà di esproprio, la traccia stradale è già aperta per oltre 8 chilometri e per la Cellara-Colle di Ascione per oltre 11 chilometri.

« Per quest'ultima strada, il cui importo contrattuale è di lire 301.070.000, sono stati già eseguiti lavori di lire 105 milioni circa. Tenuto conto che i lavori stessi sono stati consegnati il 25 maggio 1953 e che debbono essere ultimati entro il 25 maggio 1955, la percentuale di avanzamento risulta essere di oltre il 34 per cento, pur non considerando i lavori già iniziati e non ancora contabilizzati.

« Appena sarà ultimata l'apertura delle tracce stradali, sarà intensificato notevolmente

l'impiego della mano d'opera, il che consentirà di assorbire parte della mano d'opera disoccupata esistente nella zona.

« La Cassa per il Mezzogiorno ha sollecitato l'amministrazione provinciale di Cosenza a definire alcune questioni di soprassuolo, impartendo disposizioni che non debbono essere consentite sospensioni dei lavori, i quali anzi devono essere intensificati ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza della drammatica situazione in cui trovasi, dopo la recente alluvione, il comune di Plataci (Cosenza) completamente isolato e gravemente danneggiato nelle case di abitazione e per sapere altresì quali provvedmienti di pronto intervento saranno adottati ». (2306).

RISPOSTA. — « Le recenti alluvioni hanno provocato l'interruzione del transito sulla strada Villapiana-Plataci, nonché, nell'abitato di Plataci, il crollo del muro esterno in una sola casa di abitazione.

« Il transito sulla predetta strada è stato ripristinato sin dal 12 novembre 1953 a cura dell'ufficio del Genio civile con interventi di pronto soccorso, mentre il muro crollato è stato ricostruito dallo stesso proprietario della casa danneggiata.

« Nel suddetto abitato esistono da tempo altre case lesionate le quali, però, allo stato attuale non presentano alcun pericolo per la pubblica incolumità per cui non si è ravvisata la necessità di adottare provvedimenti di pronto soccorso ».

Il Ministro: MERLIN.

MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE, CREMASCHI, MARABINI, WALTER E NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se è a conoscenza che al personale degli uffici delle pensioni di guerra vengono corrisposte le competenze accessorie (cottimo, straordinario, presenze) con notevole e sistematico ritardo, determinando nel personale uno stato d'animo non adatto allo svolgimento di un così delicato lavoro: e se è vero che al 14 ottobre sono state versate, agli interessati, le competenze accessorie maturate nel mese di settembre. Per conoscere, infine, quali misure intende prendere per normalizzare la situazione ». (1597).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che si provvede ad elaborare i decreti e i mandati relativi alle competenze accessorie (cottimo, straordinario e presenza) dovute al dipendente personale della direzione generale delle pensioni di guerra nei primi giorni di ogni mese. Tali documenti vengono inoltrati anche nella via breve, per la firma e seguiti poi, nell'ulteriore corso, presso gli organi incaricati del visto d'impegno e di controllo.

« Per quanto riguarda la corresponsione ai dipendenti impiegati delle competenze accessorie maturate nel mese di settembre decorso, è da rilevare che in tale mese si è applicato per la prima volta, a tutte le unità del personale, dipendente dalla detta direzione generale (1810 impiegati) il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1952, n. 767, relativo al ripristino delle ritenute erariali per la ricchezza mobile, complementare ed addizionale.

« Dato il numero rilevante degli impiegati di detta direzione generale, il sistema già adottato per l'inoltro dei documenti e le disposizioni già date per l'acceleramento di ogni procedura relativa al pagamento delle cennate competenze, non si vede quali altri provvedimenti si possano prendere nel senso richiesto dagli onorevoli interroganti.

« È da aggiungere che il pagamento effettuato il 14 ottobre delle competenze di cui dianzi, che non si possono accertare prima della fine del mese precedente sembra non possa formare oggetto di particolare rilievo ».

Il Sottosegretario di Stato: VICENTINI.

MANIERA, MASSOLA E CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sulla richiesta di contributo avanzata quattro anni fa dalla cooperativa edile « La casa del tranviere » di Ancona per ottenere il contributo per la costruzione di case per una parte del personale dell'A.T.M.A.

« Gli interroganti fanno presente che alcuni dipendenti dell'A.T.M.A., sinistrati di guerra, abitano tuttora in stamberghe con una densità che giunge sino a cinque persone per stanza ». (2628).

RISPOSTA. — « Gli stanziamenti di bilancio che vengono annualmente stanziati per sovvenzionare l'edilizia economica e popolare, consentono di finanziare soltanto un limitatissimo numero di cooperative in confronto al rilevante numero di richieste pervenute. Attualmente ne restano ancora inevase oltre 6.500.

« Comunque, in sede di elaborazione di nuovi programmi di finanziamento e compatibilmente con l'entità dei fondi che saranno

disponibili, non si mancherà di esaminare, con ogni migliore riguardo, la domanda di contributo avanzata dalla cooperativa edilizia « La casa del tranviere » di Ancona ».

Il Ministro: MERLIN.

MARANGONE VITTORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere come intende che si proceda per la decorazione della pensilina della stazione Termini di Roma stando a quanto disposto dalla legge del 2 per cento del 29 luglio 1949; ora che il concorso relativo, a suo tempo bandito tra gli artisti italiani del Ministero dei trasporti, è stato annullato; ora che l'esecuzione di quei lavori di decorazione viene affidato in via privata ad uno scultore, in dispregio alla legge summenzionata ». (1482).

RISPOSTA. — « Come si è avuta occasione di precisare, in risposta a precedenti, analoghe interrogazioni circa l'applicazione della legge 29 luglio 1949, n. 717, sull'arte degli edifici pubblici questo Ministero non ha mancato di far vivamente e ripetutamente presente (in relazione a segnalazioni di associazioni artistiche e di stampa su casi di mancata o soltanto parziale esecuzione delle disposizioni della legge predetta) alle amministrazioni competenti la necessità della integrale applicazione della legge stessa.

« Circa la questione della decorazione della stazione Termini — questione che rientra nella competenza dell'amministrazione ferroviaria — questo Ministero ha chiesto notizie in merito alla detta amministrazione.

« Risulta che con decreto del ministro dei trasporti del marzo 1948 n. 6679, vennero approvati i lavori di costruzione del corpo frontale della stazione di Roma Termini, secondo il progetto elaborato dal gruppo di architetti risultati vincitori del concorso nazionale all'uopo bandito nel febbraio 1947.

« Tale progetto prevedeva fin da allora che lo sbalzo della pensilina prospiciente, sulla piazza dei Cinquecento venisse completato di una fronte rispondente, secondo le direttive del gruppo di architetti progettisti, ad esigenze funzionali ed estetiche.

« La decorazione di detta fronte, originariamente prevista in linea di massima, è stata, in prosieguo di tempo, studiata nei singoli particolari dagli stessi architetti progettisti vincitori del concorso nazionale sopraindicato, rientrando nella competenza dei medesimi di fornire tutti i particolari architettonico-decorativi occorrenti per la realizzazione dell'opera dagli stessi progettata, non esclusa la decorazione della fronte in argomento che rappresenta opera di completamento del complesso architettonico costituente il corpo frontale della stazione.

« La realizzazione dell'anzidetta decorazione — prevista in anticorodal anodizzato — è stata poi affidata a ditta specializzata in tal genere di lavorazione, previa regolare aggiudicazione secondo gli ordinamenti dell'amministrazione ferroviaria la quale pertanto ritiene inesatta l'affermazione dell'onorevole interrogante, secondo cui la decorazione di cui si tratta sia stata affidata in via privata ad uno scultore né, nel caso di cui si tratta, sono evidentemente applicabili le norme sancite dalla legge 29 luglio 1949, n. 717, posteriori al concorso nazionale del 1947.

« Per quanto in particolare si riferisce all'applicazione di detta legge al fabbricato frontale della stazione di Roma Termini si fa presente che, durante il corso dei lavori, a seguito delle premure rivolte dai sindacati professionisti ed artisti, l'amministrazione ferroviaria, pur non essendo tenuta all'applicazione di detta legge — in quanto posteriore all'approvazione degli stanziamenti occorsi per la costruzione dell'opera — per sodisfare il desiderio espresso dai sindacati suddetti ebbe ad indire a suo tempo apposito bando di concorso per alcune opere artistiche da realizzare nelle sale del ristorante e del bar di stazione, nei limiti delle disponibilità conseguite dalle economie realizzate nel corso della costruzione.

« Per l'esame dei progetti e per le proposte di aggiudicazione venne costituita con decreto dell'8 maggio 1950, n. 4878-*bis*, apposita commissione.

« In sede di esame delle proposte avanzate furono però rilevate — nei riguardi di tre di esse — diversi vizi di legittimità sia nella procedura seguita dalla commissione nell'esaminare i lavori, che nella formulazione delle proposte stesse.

« Per tali motivi i concorsi suddetti — ad accezione di uno già realizzato — non vennero aggiudicati.

« Né il concorso poté essere ripetuto stante il ricorso al consiglio di Stato presentato da alcuni degli artisti concorrenti.

« Poiché recentemente il supremo collegio ha deliberato (accogliendo in pieno la tesi delle ferrovie) l'amministrazione ferroviaria si riserva di esaminare la possibilità di ripetere il concorso suddetto ».

Il Ministro: SEGNI.

MASSOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sulla urgente ed improrogabile necessità di procedere ai lavori di sistemazione alla strada nazionale « Adriatica » al centro urbano del comune di Gradara (Pesaro), e ciò ai sensi della legge 10 agosto 1950, numero 647 ». (2467).

RISPOSTA. — « I lavori di sistemazione della strada di allacciamento del comune di Gradara alla strada statale « Adriatica », già compresi nel programma delle opere da attuare nel settennio 1953/54-1959/60 in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, verranno tenuti presenti in sede di ripartizione dei fondi che saranno stanziati nel bilancio del prossimo esercizio per l'applicazione delle disposizioni della citata legge ».

Il Ministro: MERLIN.

MENOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere per quale motivo gli insegnanti di ruolo presso il liceo scientifico di Biella (Vercelli) tutti i mesi percepiscono lo stipendio in ritardo. Tale ritardo varia normalmente da un minimo di cinque giorni a un massimo di venti giorni su quello fissato per la corresponsione dello stipendio, e così ad esempio lo stipendio del mese di settembre 1953 è stato corrisposto il 16 ottobre 1953 e lo stipendio del mese di ottobre 1953 alla data dell'11 novembre 1953 non era ancora stato corrisposto ». (2325).

RISPOSTA. — « Il liceo scientifico di Biella già sezione staccata del liceo scientifico di Torino, è stato reso autonomo dal 1° ottobre. tuttavia, in attesa che il decreto relativo sia registrato dalla Corte dei conti, fa capo tuttora amministrativamente a quest'ultimo istituto.

« Per il pagamento degli stipendi ai professori, pertanto, le tabelle di liquidazione devono essere inviate a Torino, in tempo tale da consentire la corresponsione degli stipendi ai professori di ruolo entro il 27 di ogni mese.

« Il Ministero ha perciò invitato il preside del liceo di Biella a trasmettere tempestivamente a Torino gli ordinativi di pagamento, in modo da evitare il ripetersi dell'inconveniente lamentato, dall'onorevole interrogante».

Il Ministro: SEGNI.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere a quale fase sia giunta la esecuzione dei lavori dell'acquedotto consortile di Pizzo Calabro, Maierato, Sant'Onofrio, Filogaso in provincia di Catanzaro, facedo presente che parte di tali lavori è finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno; e se sia giustificato l'allarme della popolazione di Pizzo Calabro (Catanzaro) la quale teme di essere esclusa dall'approvvigionamento idrico della grande sorgente del monte Coppese, e se, ad evitare che la cittadinanza di un importante centro calabrese quale Pizzo Calabro sia ancora condannata a rimanere priva di acqua potabile non ritenga urgente disporre una pronta ultimazione delle opere ». (2423).

RISPOSTA. — « Da quanto ha riferito la Cassa per il Mezzogiorno — la quale, come è noto, interviene direttamente nella esecuzione dell'opera che forma oggetto dell'interrogazione alla quale si risponde — risulta che i lavori dell'acquedotto originariamente destinato soltanto a Pizzo Calabro, Maierato e Sant'Onofrio — e nei quale, per iniziativa della Cassa stessa, sono stati inclusi numerosi altri comuni tra cui quello di Filogaso — sono stati già iniziati. È stato eseguito un primo lotto di lavori preliminari alle sorgenti.

« Il nuovo schema di progetto è stato redatto come parte di un piano più generale di opere inteso a dare una soluzione razionale ed organica al problema dell'approvvigionamento idrico di tutta la zona, sulla base dei risultati dei citati lavori preliminari alle sorgenti. Tale elaborato è attualmente all'esame degli organi tecnici della Cassa.

« Per quanto riguarda l'esclusione di Pizzo dalla possibilità di approvvigionamento dalle sorgenti di monte Coppari, si precisa che il complesso di opere progettate contempla, in effetti, così come l'inclusione di nuovi centri abitati, anche l'allacciamento di altre sorgenti, le cui acque saranno poi ripartite fra i vari acquedotti del complesso progettato. Presumibilmente, secondo i risultati degli studi fatti, la integrazione di cui il centro abitato di Pizzo ha bisogno verrà fornita da una sorgente più vicina, restando le sorgenti di monte Coppari (che sono a distanza di oltre 20 chilometri ed a quota più elevata) destinate ai centri abitati montani e pedomontani più vicini alle sorgenti stesse. L'abitato di Pizzo resterà però ugualmente allacciato all'acquedotto alimentato dalle sorgenti di monte Coppari con un collegamento di riserva.

« Comunque, sul progetto di che trattasi dovrà prossimamente pronunciarsi il consiglio superiore dei lavori pubblici ed in base al parere che sarà emesso da detto consesso questo Ministero deciderà in merito alla concessione della derivazione delle acque ed all'attribuzione delle sorgenti di diversi acquedotti ».

Il Ministro: MERLIN.

MICELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che ditte assuntrici di lavori ferroviari eludono le disposizioni sulla assunzione della mano d'opera non qualificata, adducendo a loro giustificazione il contenuto di una circolare del ministro dei trasporti nella quale si autorizzerebbero tali violazioni per i cosiddetti « cantieri mobili », così come hanno operato l'impresario Coraggio Gerardo e l'ingegnere Penna, i quali eseguono lavori nel tronco ferroviario Vibo Valentia-Nicotera, in Catanzaro), nei confronti dell'operaio disoccupato Giordano Bartolo da San Nicola di Ricadi; e se così stando le cose non intenda porre fine a tale illegale comportamento ». (2700).

RISPOSTA. — « Nei contratti di appalto di lavori per conto delle ferrovie dello Stato è espressamente richiamata l'osservanza delle disposizioni in vigore sull'assunzione della mano d'opera.

« Eventuali casi di inadempienza sono deferiti all'ispettorato del lavoro e della massima occupazione e, quando ne risulti la responsabilità dell'appaltatore, viene data applicazione nei suoi confronti alle sanzioni previste in corrispondenza della clausola stessa.

« Il caso prospettato dall'onorevole interrogante in merito ai cosiddetti « cantieri mobili » sembra riferirsi ai lavori di armamento dei binari, che, in generale, per i bisogni della manutenzione, si eseguono su lunghe estese di linee ed interessano la guirisdizione di numerosi comuni.

« In ordine a tal genere di lavori, l'impresa appaltatrice, dopo aver provveduto all'assunzione della mano d'opera non qualificata in conformità alle suaccennate disposizioni, non incorre in alcuna inosservanza se, spostandosi da un comune all'altro, mantiene in essere il rapporto di lavoro con la mano d'opera stessa già assunta all'inizio dei lavori, avvalendosi della espressa facoltà prevista dall'articolo 2 della legge 6 luglio 1939, n. 1092.

« Per quanto concerne il caso particolare segnalato dall'onorevole interrogante risulta che l'impresa Coraggio ha formato il cantiere con assunzione di lavoratori nel comune di Tropea, uniformandosi alle vigenti disposizioni circa l'assunzione e il mantenimento nell'impiego della mano d'opera.

« È gradito tuttavia informare che, per interessamento dell'ufficio dirigente dei lavori, l'operaio disoccupato Giordano Bartolo da San Nicola da Ricadi ha potuto essere assunto alle dipendenze della prefata impresa, in aumento alla mano d'opera già disponibile ».

Il Ministro: MATTARELLA.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga necessario disporre la corresponsione del normale sussidio assistenza profughi, e l'assegnazione di indumenti ai cittadini della frazione di Pietracupa del comune di Guardavalle (Catanzaro), i quali, già poveri, per la seconda volta, dopo il 1951, gravemente colpiti dalla recente alluvione, versano in condizioni non più a lungo sostenibili ». (2782).

RISPOSTA. — « Non è risultato che gli abitanti della frazione di Pietracupa del comune di Guardavalle (Catanzaro) abbiano subiti danni di qualche gravità in conseguenza diretta della recente alluvione.

« Tuttavia la prefettura, in considerazione della situazione di disagio generale della popolazione di detta frazione, ha disposto per 12 famiglie maggiormente bisognose un'assistenza straordinaria con l'invio di lire 61.200 sui fondi delle offerte volontarie.

« Per l'assistenza nelle forme abituali per il tramite dell'E.C.A., a favore degli alluvionati di tutto il comune, è stata concessa la somma di lire 200.000.

« Si soggiunge infine che il locale ufficio del Genio civile, come provvedimento di immediato intervento, ha disposto la esecuzione di una gabbionata per evitare ulteriori movimenti franosi nella frazione di Pietracupa ».

Il Ministro: FANFANI.

MICHELINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per i quali le autorità competenti non provvedono ad assicurare con urgenti lavori di completa rifazione la strada, che collega Boville Ernica (Frosinone) con il resto della regione, ed i motivi che hanno impedito l'impiego del finanziamento ottenuto per la riparazione e bitumatura di detta strada, ed ancora le ragioni che ostano alla concessione del contributo statale per i danni di guerra, prodotti a detta strada ». (1327).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti eseguiti a cura del competente ufficio del Genio civile è risultato che la strada che collega il comune di Boville Ernica con il resto della regione non è stata mai bitumata e che le precarie condizioni di transito sulla strada stessa non sono dipendenti da danni bellici ma sono dovuti ad insufficiente manutenzione.

« Ciò stante, un diretto intervento per la sistemazione è stata presentata domanda tendente ad ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, numro 589, modificata ed integrata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

« In merito a tale richiesta, sono in corso i prescritti accertamenti a cura dell'ufficio del Genio civile di Frosinone e se da essi risulterà che le opere di che trattasi sono ammissibili ai benefici delle citate leggi, la predetta domanda sarà tenuta presente, per ogni migliore possibile riguardo, quando si procederà alla formulazione dei programmi di finanziamento, a termini delle leggi sopra menzionate ».

Il Ministro: MERLIN.

MICHELINI. — *Ai Ministri della difesa, dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per sapere se non intendano apportare un emendamento al testo unico delle disposizioni sulla edilizia popolare ed economica del 28 aprile 1938, n. 1165 inteso ad estendere ai sergenti maggiori, brigadieri della finanza, brigadieri dei carabinieri e della pubblica sicurezza nonché ai vice brigadieri delle stesse forze di polizia in servizio di carriera continuativa, anche se non abbiano maturato il diritto a pensione, i benefici dell'edilizia popolare sovvenzionata, in atto riservati soltanto agli ufficiali ed ai marescialli in carriera continuativa.

« I sottufficiali di cui sopra dovrebbero essere messi in grado, come ogni cittadino, di costruirsi una casa prima ancora di affrontare, con l'esiguo emolumento della pensione, i numerosi problemi della vita di pensionati statali ». (1757).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto forma oggetto dell'interrogazione su riportata, si osserva innanzi tutto che le categorie di dipendenti militari indicate dall'onorevole interrogante non sono escluse, allo stato attuale delle disposizioni in materia, dei benefici previsti per l'edilizia popolare sovvenzionata. I detti militari, infatti, oltre che a poter concorrere all'assegnazione degli alloggi costruiti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, possono anche fare parte di cooperative edilizie ed ottenere il contributo dello Stato previsto dall'articolo 71 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 e dalla legge 2 luglio 1949, n. 408.

« Le cooperative costruite fra militari appartenenti alle anzidette categorie non possono, però, contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, in quanto ai sensi dell'articolo 91 del citato testo unico, modificato dall'articolo 13 della legge 12 marzo 1952, n. 113, tale possibilità è riservato alle cooperative delle quali facciano parte esclusivamente gli impiegati civili di ruolo dello Stato, il personale militare e dei corpi armati dello Stato specificati nell'articolo 156 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395 (ufficiali e marescialli in carriera continuativa) nonché il personale dei gradi corrispondenti del corpo della guardia di pubblica sicurezza, ed i dipendenti dello Stato godenti di assegno vitalizio.

« In sostanza, quindi, è da ritenere che l'onorevole interrogante abbia inteso, con la sua richiesta, di voler estendere le anzidette categorie, non i benefici in genere dell'edilizia popolare sovvenzionata, che, come si è detto, già sono loro concessi, ma la possibilità di contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, la quale, come è noto, pratica, per i prestiti che vengono da essa accordati, un tasso di interesse inferiore, per più, a quello richiesto da altri istituti finanziari.

« Ciò premesso, la richiesta dell'onorevole interrogante, intesa nel senso sopra precisato, non può, allo stato delle cose, essere favorevolmente considerata.

« Il Ministero del tesoro, infatti, e questo Ministero, hanno già esaminato, altre volte, dietro invito del Ministero della difesa, la questione di che trattasi e si è allora osservato che i sottufficiali e militari di truppa delle forze armate hanno norme di stato giuridico che, per quanto attiene alle caratteristiche della continuità del rapporto di impiego, sono in parte, tra loro diverse. Vi sono, cioè sottufficiali e militari di truppa in carriera continuativa (aeronautica) e sottufficiali e militari di truppa soggetti a ferma o rafferma (arma dei carabinieri e corpo delle guardie di finanza).

« Tale distinzione non è posta con riferimento a diversità di grado, bensì con riguardo alle differente arma, corpo o servizio di appartenenza.

« Ora, come è noto, i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti a cooperative statali in servizio o in pensione, sono garantiti, non soltanto dall'ipoteca di primo grado sugli immobili, ma anche dallo stipendio o dalla pensione e dagli altri eventuali compensi ed indennità straordinarie di qualsiasi specie.

Ciò posto, siffatte garanzie, mentre potrebbero, con apposito provvedimento legislativo, divenire operanti anche nei confronti dei militari di truppa e dei sottufficiali in carriera

continuativa (in quanto i medesimi possono essere dal servizio solo per determinate cause tassativamente stabilite dalla legge), non sarebbero invece operanti nei confronti dei militari soggetti a ferma o a rafferma, con le quali potrebbero essere rinnovate alla scadenza a semplice discrezione dell'amministrazione.

« È da considerare, per altro, che l'ammissione dei militari in carriera continuativa a far parte di cooperative edilizie finanziate dalla Cassa depositi e prestiti, sarebbe causa di grave malcontento fra i militari esclusi, in quanto si verificherebbe, ad esempio, la circostanza che i semplici avieri potrebbero essere soci di dette cooperative, mentre i brigadieri dei carabinieri e delle guardie di finanza, di grado più elevato, non potrebbero farne parte.

« Per le suesposte considerazioni non si ritiene che, allo stato delle cose, la proposta dell'onorevole interrogante possa essere assecondata.

« La questione potrà essere ripresa in esame se sarà emanata la legge, ora all'esame del Parlamento, sul nuovo stato giuridico dei sottufficiali delle tre forze armate, dato che risulteranno allora superati, in gran parte, i motivi dovuti alla vigente varia legislazione sulle posizioni di stato di sottufficiali delle diverse armi e specialità, che in atto ostacolano una favorevole soluzione della questione stessa ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

MIEVILLE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se il colonnello Alfredo Condò, inviato quale commissario straordinario della compagnia portuale di Civitavecchia (Roma), per accertata cattiva amministrazione della medesima, abbia terminato il suo compito; per sapere quali siano le risultanze di detta straordinaria gestione che dura dal gennaio 1953, quali i provvedimenti proposti per sanare il *deficit* accertato in più di cento milioni; per conoscere in qual maniera si pensi di tutelare i lavoratori portuali dipendenti dalla compagnia; ed infine per chiedere che il Ministero invii sul posto persona energica e capace per una estesa ispezione che concluda la vertenza, evitando di investire delle questioni legate alla compagnia portuale di Civitavecchia, la capitaneria di porto, come fino ad ora si è fatto senza risultati positivi e concreti ». (2469).

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che il colonnello Alfredo Condò, nominato il 17 gennaio 1953 commissario straordinario per un anno alla compagnia lavoratori portuali « Roma » di Civitavecchia in conseguenza di gravi irregolarità nel funzionamento della compagnia stessa accertate nel corso di ispezioni disposte dal Ministero della marina mercantile, non ha terminato il suo compito.

« Il Ministero della marina mercantile in considerazione dell'opera vasta e complessa necessaria per riorganizzare, normalizzare e risanare l'amministrazione e la contabilità della compagnia ed in considerazione della sperimentata specifica capacità del commissario straordinario, esaminerà, alla prossima scadenza (16 gennaio 1954) della gestione commissariale, l'opportunità o meno di prorogarla, così come previsto dal regolamento per la esecuzione del Codice della navigazione.

« Il commissario straordinario finora:

ha fissato, mediante regolamenti dei quali la compagnia mancava, norme precise per la contabilità, per l'assunzione ed il trattamento economico del personale amministrativo, per l'organizzazione degli uffici, per la gestione degli attrezzi di lavoro e dei mezzi meccanici, per l'organizzazione tecnica del lavoro e la ripartizione dei guadagni dei lavoratori. Sono stati, quindi, compilati e sono entrati in vigore il 1° ottobre 1953: il regolamento interno della compagnia previsto dall'articolo 188 del regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione, il regolamento per la gestione dei mezzi meccanici e il regolamento per il « fondo assistenza interna » e per il « fondo prestiti ». È allo studio la revisione del regolamento per il « fondo pensioni »;

ha aggiornato le registrazioni contabili che, all'inizio del suo incarico, si arrestavano al giugno 1952;

ha attuato criteri di sana economia nelle spese generali e di amministrazione della compagnia; nella sola voce stipendi agli impiegati mediante riduzione del loro numero allo stretto necessario e abolizione di emolumenti accessori non dovuti, ha apportato un'economia di circa lire 15 milioni annue;

ha portato la percentuale di maggiorazione sulle tariffe, con la quale si fa fronte alle suddette spese generali e di amministrazione, alla misura ritenuta necessaria e sufficiente per sopperire alle spese stesse improntate, come sopra detto, a criteri di sana economia;

ha proposto la costituzione di un'azienda mezzi meccanici sul tipo di quelle esistenti in alcuni altri porti, come Savona e La Spezia.

« Premesso che il *deficit* della compagnia, ammontante a più di lire 100 milioni, deriva principalmente dalle seguenti cause:

1°) dall'avere i passati dirigenti effettuato spese di amministrazione di gran lunga superiori, sia alle normali necessità della compagnia, sia al gettito della relativa percentuale di maggiorazione tariffaria, determinando, così, un disavanzo che attualmente ammonta a lire 57.156.998;

2°) dall'avere i dirigenti stessi acquistato mezzi meccanici con fondi dei quali la compagnia aveva la semplice gestione e non la disponibilità, determinando, così, una rilevante situazione debitoria verso gli enti ai quali i fondi erano destinati. Accenno, al riguardo, che tale acquisto, fatto con l'intendimento di concorrere alla meccanizzazione del porto e di creare contemporaneamente una fonte di guadagno per 500 famiglie di lavoratori, sarebbe tornato a lode pei dirigenti se fosse stato attuato con economie saggiamente realizzate e col concorso dei lavoratori mediante ritenute salariali.

« Si fa presente che all'eliminazione del disavanzo sopra indicato di lire 57.156.998 si procederà mediante l'applicazione di una speciale maggiorazione tariffaria per il periodo di tempo, previsto in tre anni, sufficiente alla eliminazione del disavanzo stesso e che per sanare la situazione debitoria conseguente all'acquisto dei mezzi meccanici il commissario straordinario ha sottoposto all'esame del Ministero un piano finanziario per il quale gli impegni che deriverebbero alla compagnia sarebbero sodisfatti in un periodo di tempo previsto in cinque anni mediante gli utili netti della gestione dei mezzi meccanici, gestione che, grazie all'opera del commissario straordinario, ha dato quest'anno cospicui utili netti, mentre negli anni passati si era chiusa in disavanzo.

« Si assicura che, in ogni caso, i salari dei lavoratori non saranno decurtati e saranno integralmente corrisposti ai lavoratori stessi.

« Prima ancora della richiesta formulata dall'onorevole interrogante il Ministero della marina mercantile aveva stabilito di far eseguire presso la compagnia altra ispezione per gli anni precedenti il 1948 affidandone l'incarico ad un funzionario del Ministero, poiché il commissario straordinario si trova nell'impossibilità di eseguirla per il fatto che il suo incarico richiede costantemente la sua opera e non può essere distratto.

« Circa la richiesta dell'onorevole interrogante di evitare « di investire delle questioni legate alla compagnia portuale di Civitavecchia la capitaneria di porto » si fa presente che, per il vigente ordinamento sul lavoro portuale (Codice della navigazione e relativo regolamento), le capitanerie di porto, tramite il dipendente ufficio del lavoro portuale dove, come nel caso di Civitavecchia, è istituito, hanno poteri di controllo su tutta la gestione e il funzionamento delle compagnie portuali ».

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

MIEVILLE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno invitare il prefetto di Roma a regolarizzare la situazione dell'E.C.A. provvedendo finalmente, dopo dieci anni di commissariato straordinario, alla nomina di una gestione ordinaria e di una ordinaria amministrazione; e per conoscere se non sia il caso, dopo così lunga straordinaria amministrazione, di un controllo e di una accurata analisi della gestione medesima in tutti i suoi aspetti ». (2470).

RISPOSTA. « Con decreto prefettizio 24 giugno 1945, a seguito delle dimissioni presentate da sette componenti del comitato amministrativo dell'E.C.A. di Roma, venne nominato un commissario per la straordinaria gestione dell'ente nella persona dell'ingegnere Giulio Barluzzi, allora presidente del predetto comitato.

« Il provvedimento di nomina del commissario in parola venne a suo tempo adottato allo scopo di assicurare il regolare funzionamento dell'ente il quale, per dissidi esistenti fra gli stessi componenti del comitato amministrativo, non era in grado di assolvere in modo conveniente ai compiti assistenziali demandatigli dalle disposizioni di legge.

« In data 3 dicembre 1953, il prefetto ha rivolto invito al sindaco di Roma perché promuova, ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 aprile 1944, n. 125, dal consiglio comunale la designazione dei tredici amministratori dell'E.C.A. di che trattasi.

« Per quanto concerne la eventualità prospettata dall'onorevole interrogante di procedere a un « controllo » e a una « accurata analisi » della gestione straordinaria « in tutti i suoi aspetti », il prefetto ha reso noto che la gestione dell'amministrazione dell'E.C.A. di Roma è stata oggetto di normale e continua azione di controllo e vigilanza da parte della prefettura e che, per tanto, non essendosi rilevati motivi che potessero consigliare particolari interventi ispettivi, ritiene non necessari provvedimenti nei termini suespressi.

« D'altro canto la nuova amministrazione ordinaria, in corso di ricostituzione, avrà la

più ampia possibilità di esaminare tutto l'andamento della gestione commissarile, dalla quale prenderà le consegne ».

Il Ministro: FANFANI.

MINASI E MANCINI. *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intendano disporre una inchiesta per accertare le cause per cui due delle tre briglie, costruite con una spesa di nove milioni a sostegno ed a difesa rispettivamente di una zona di terreno in fase di cedimento e di parte dell'abitato del comune di San Luca (Reggio Calabria), sono state travolte, nella recente alluvione, dal torrente Cavillà.

« Se non intendano specificatamente accertare che, per come ebbe a denunziare all'amministrazione comunale di San Luca il cittadino Perri Vincenzo, durante la esecuzione dei lavori, la causa determinante va ricercata nel fatto che l'impresa, che eseguì i lavori avuti in appalto, ebbe ad adoperare del terriccio, invece di sabbia di torrente, ed in 40-45 contimetri cubi di terriccio abbe a mescolare soltanto 50 chilogrammi di cemento. E l'accertamento potrà eseguirsi con l'esame della malta cementizia delle briglie travolte, che resta in possesso della locale camera del lavoro o della malta cementizia della briglia esistente.

« Se non intendano rilevare le eventuali responsabilità per il fatto che, pur essendosi, durante la esecuzione dei lavori, reso diligente un cittadino a denunziare il fatto sì grave, non si è provveduto ad intervenire tempestivamente ». (2360).

RISPOSTA. — « Si precisa che nel territorio del comune di San Luca non esiste un torrente denominato « Cavilla » come citato dagli onorevoli interroganti, i quali evidentemente hanno voluto riferirsi al vallone Fontana nel cui letto e sovrastanti pendici sono stati eseguiti i lavori di consolidamento di quell'abitato.

« Ciò premesso, si informa che detti lavori di consolidamento eseguiti a mezzo dell'impresa Calluccio Vincenzo ed ultimati il 27 agosto 1953, sono consistiti nella costruzione di:

numero 2 muri di sostegno lungo il pendio del vallone Fontana;

numero 3 briglie nel letto del vallone Fontana. briglie facenti parte integrante del sistema di sostegno e la cui spesa è stata compresa nel finanziamento delle suddette opere.

« In data 1° settembre 1953 il funzionario addetto alla sorveglianza e contabilità dei lavori di cui trattasi, a seguito di voci incontrollabili circolanti nella zona, si è recato nell'abitato di San Luca ed alla presenza della guardia campestre comunale Strangio Antonio, in assenza di altri componenti il consiglio comunale, ha eseguito saggi e verifiche dei materiali adoperati dall'impresa Galluccio, prelevando anche campioni tuttora esistenti presso l'ufficio del genio civile di Reggio Calabria.

« A conclusione di ciò, il suddetto funzionario ha ritenuto che le opere fossero state eseguite a regola d'arte secondo le prescrizioni contrattuali.

« In seguito poi a denuncia effettuata a mezzo di telegramma della impresa predetta e del sindaco di San Luca in occasione delle piogge torrenziali che colpirono l'abitato di San Luca il giorno 15 settembre 1953, il suddetto funzionario si è nuovamente recato sul posto il 18 settembre 1953 ed ha constatato che due delle briglie costruite nel letto del vallone Fontana erano sate quasi completamente asportate dalla violenza delle acque in piena, con l'apporto di ingentissima quantità di materiale proveniente dalle pendici sovrastanti.

« Il grave stato di dissesto determinatosi in quel vallone, a seguito della predetta alluvione, sta a dimostrare la furia devastatrice delle acque che hanno investito le opere, appena ultimate.

« Come in precedenza, anche in tale occasione sono stati eseguiti saggi e verifiche sui materiali adoperati per la esecuzione delle murature e del calcestruzzo delle due briglie suddette e sono stati prelevati altri campioni pure ancora esistenti presso quell'ufficio.

« In conseguenza di detto esame si è ritenuto di poter affermare che i danni arrecati alle briglie suddette erano dovuti a causa di forza maggiore.

« Comunque, poiché le opere di cui trattasi costruite dall'impresa in parola, non sono state ancora completamente liquidate, in sede di contabilità finale, saranno eseguiti ulteriori opportuni accertamenti per stabilire definitivamente il grado di buona esecuzione delle opere in parola, in quanto esistono ancora dei ruderi perfettamente controllabili.

« La parte restante dei lavori, che rappresenta i sei settimi di tutte le opere, e che ha ben presidiato quell'abitato anche in occasione dell'alluvione dell'ottobre scorso, è rimasta completamente intatta e potrà agevolmente testimoniare sull'operato dell'impresa.

« Per quanto riguarda le denunce che sarebbero state presentate dal cittadino Perri

Vincenzo, risulta che fra questi e l'impresa appaltatrice dei lavori in questione sarebbero sorti in precedenza diversi attriti a seguito dell'allontanamento dai lavori del Perri per scarso rendimento ed azione sobillatrice.

« Comunque, come si è detto, scrupolose indagini sono state già eseguite, con esito negativo, per quanto riguarda gli addebiti mossi all'impresa ed altre ne saranno effettuate, che, qualora dimostrassero la fondatezza delle accuse, porterebbero di conseguenza all'accertamento delle responsabilità ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per apprendere dove si intende ricostruire l'abitato della frazione Rosario Valenidi, del comune di Reggio Calabria, recentemente distrutto dall'alluvione.

« Per conoscere se non ritenga conveniente ed opportuno provvedere alla ricostruzione dell'abitato in una zona diversa dall'attuale, per dare, oltre tutto, tranquillità a quella popolazione, tanto duramente provata, Poiché deve tenersi in considerazione la unanime aspirazione dell'intera popolazione e non consentire che prevalga una qualche interferenza autorevole, di già in atto, e che, per interessi privati, tende ad orientare per la ricostruzione dell'abitato nella vecchia sede ». (2370).

RISPOSTA. — « L'abitato della frazione di Rosario Valanidi del comune di Reggio Calabria non è finora compreso fra quelli da trasferirsi a cura ed a spese dello Stato.

« È intendimento di questo Ministero di procedere a tale inclusione ma per poter predisporre il relativo provvedimento si è in attesa di conoscere il risultato degli studi in corso da parte del geologo all'uopo incaricato, riguardanti la situazione determinatasi nel suddetto abitato in seguito all'ultima alluvione e la scelta di una zona idonea, nell'ambito del territorio comunale, ove trasferire la nuova sede dell'abitato stesso.

« Non risulta a questo Ministero né a quello dell'interno, anche per conto del quale si risponde, che vi siano state interferenze per la scelta della località ove l'abitato in parola dovrebbe essere spostato ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

MINASI, MANCINI, FERRI, ANDO', MUSOTTO, GREZZI E MURDACA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, in considerazione della insufficienza di personale tecnico, che nelle province recentemente colpite dalla alluvione si è rilevata alquanto grave, non intenda aumentare (a termine dell'articolo 3 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960) i 200 posti assegnati ai vincitori del concorso per esami a geometra aggiunto in prova (gruppo *B*) del corpo del genio civile ». (2705).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già ottenuto, dalla Presidenza del consiglio dei ministri, l'autorizzazione a valersi della facoltà di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, per aumentare di un decimo i due posti messi a concorso per la nomina a geometra aggiunto in prova del corpo del genio civile.

« Il provvedimento formale con cui si procede alla nomina degli idonei nel concorso zione, è in corso di elaborazione ».

Il Ministro: MERLIN.

MUSOLINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per cui sono stati sospesi i lavori in via di esecuzione da parte del cantiere del bacino montano nel comprensorio di Ciminà (Reggio Calabria), dove urge la sistemazione idrogeologica e dove l'ispettorato forestale aveva iniziato con questo intendimento l'opera già sollecitata da parte della competente amministrazione comunale ». (2607).

RISPOSTA. — « La sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del torrente Ladri, in agro del comune di Ciminà (Reggio Calabria), rientrando nel piano decennale degli interventi previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 646, è stata iniziata a cura dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Reggio Calabria sin dall'esercizio 1950-51. Poiché la disponibilità dei fondi assegnati per il 1° biennio di attività, e risultante pari a lire 22.500.000, è stata completamente erogata, da parte del predetto ispettorato è stato dato inizio, stante la particolare situazione della mano d'opera locale, alle opere estensive soprattutto di carattere colturale previste in una terza perizia esecutiva dell'importo di lire 30 milioni.

« Ritardando, per altro, l'approvazione di tale perizia e di conseguenza il relativo finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Reggio Calabria si è trovato nell'assoluta necessità di sospendere temporaneamente i lavori in corso,

« Questo Ministero non ha mancato di rivolgere vive sollecitazioni alla Cassa per il Mezzogiorno per l'approvazione della perizia in parola e si confida, per tanto, che la pratica di cui trattasi possa essere al più presto avviata a favorevole soluzione ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

NATTA E LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere l'ammontare della spesa effettuata dal Ministero della pubblica istruzione in relazione alla cosiddetta " riforma Gonella " ». (1847).

RISPOSTA. — « Informo gli onorevoli interroganti che la riforma, alla quale essi si riferiscono con la interrogazione, non abbisognò di alcun particolare stanziamento; le spese relative furono ottenute mediante una accorta distribuzione delle normali spese previste dai capitoli di bilancio, semplicemente orientando tali spese verso le forme di studio interessanti i problemi della riforma: si trattò in altri termini di mobilitare e polarizzare gli interessi, gli studi, le pubblicazioni che avrebbero avuto luogo in qualsiasi modo, verso i problemi della riforma. La riprova di tale affermazione si ha nel fatto che nessun finanziamento, né ordinario, né straordinario fu determinato per le attività della riforma, su nessun capitolo e che invece moltissimi furono coloro che hanno prestato la loro opera e la loro collaborazione senza averne neppure gli ordinari compensi di presenza o di missione, specialmente se estranei all'amministrazione ».

Il Ministro: SEGNI.

NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno revocare la disposizione che tende ad escludere, a partire dal prossimo anno scolastico, i periti industriali dall'insegnamento del disegno tecnico nelle prime due classi delle scuole di avviamento professione industriale ». (2974).

(Vedi risposta all'onorevole De' Cocci, n. 2771).

NICOSIA E MARINO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per ovviare all'inconveniente lamentato dai contadini per il danno enorme subìto dalle recenti piogge torrenziali che hanno bagnato il grano sia nei covoni sia sull'aia.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere dal ministro dell'agricoltura e delle foreste se non intende stabilire il versamento del grano bagnato agli ammassi con retribuzione adeguata, non essendo esso richiesto dai vari acquirenti ed il poco richiesto è pagato al massimo in base a lire 50 il chilogrammo ». (1310).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è dell'avviso che i danni lamentati dagli onorevoli interroganti si riferiscono a quelli che sono stati provocati dalle piogge abbattutesi sulla Sicilia durante gli scorsi mesi di agosto e settembre.

« Al riguardo si comunica che, per quanto concerne il grano danneggiato dalle cennate piogge, sono stati già adottati d'intesa con il Governo regionale i seguenti provvedimenti:

1°) aumento di 100.000 quintali de contingente di ammasso da ripartirsi a cura dell'assessorato per l'agricoltura e le foreste fra le province dell'isola maggiormente colpite;

2°) autorizzazione ai magazzini di ammasso a ricevere sulla scorta dei buoni di conferimento il grano con umidità eccedenti i limiti della zona (12°) purché in condizioni di conservabilità;

3°) organizzazione di un ammasso volontario speciale per l'accettazione del grano che abbia umidità non superiore al limite di gradi 14,5 con concessione di un anticipo pari a lire 6.500 al quintale per grano duro rosso;

4°) trasferimenti nell'ambito provinciale ed extra provinciale per 150.000 quintali di grano di ammasso, allo scopo di alleggerire il carico dei magazzini e consentire di conseguenza un maggiore volume di conferimenti;

5°) accertamento delle partite di grano di ammasso suscettibili di essere cedute direttamente ai produttori per uso seme a prezzo di cessione industria detratte spese « franco molino ».

« Al 13 dicembre, su un contingente di quintali 1.140.000, risultano già conferiti quintali 1.131.443, pari al 99 per cento, oltre al conferimento di circa 125.000 quintali agli ammassi volontari, con un incremento di oltre 486.000 quintali sul conferito alla stessa data nella decorsa annata.

« Anche il mercato del grano di quota libera, segna in questi giorni, una confortante ripresa e, per tanto, la situazione degli ammassi in Sicilia può considerarsi in via di normalizzazione ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

PACCIARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere a qual punto è il progetto di ricostruzione della stazione ferroviaria Carrara-Avenza (Carrara), intorno al quale le discussioni si trascinano da anni, e quale è la consistenza dei lavori previsti dalle ferrovie dello Stato per rendere quella stazione adeguata alla importanza turistica e commerciale delle zone che serve ». (3015).

RISPOSTA. — « La stesura degli elaborati relativi al progetto di ampliamento e migliore sistemazione del fabbricato viaggiatori di Carrara-Avenza è stata ritardata dalla necessità di contemperare le richieste delle autorità ed enti locali, tendenti ad ottenere l'approvazione di lavori di notevolissima entità, con la inderogabile esigenza della amministrazione ferroviaria di contenere le proprie spese per migliorie dei fabbricati, entro i limiti imposti dall'attuale grave deficienza di fondi disponibili e dalle effettive necessità funzionali degli impianti.

« Si conta comunque di definire al più presto possibile il progetto di lavori nei limiti delle disponibilità finanziarie ».

Il Ministro: MATTARELLA.

PAJETTA GIULIANO, REALI E BOTTONELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'accordo che la scuola media di Rimini (Forlì) sia ospitata, provvisoriamente, in parte dei locali della scuola elementare « Vecchio Raggi » non essendo stato possibile reperire altri locali idonei in attesa che vengano pagati i danni di guerra sopportati dall'edilizia scolastica e il comune possa, come è suo vivo desiderio, costruire nuove sedi e per la scuola media e per quelle elementari ». (2551).

RISPOSTA. — « Il provveditore agli studi di Rimini ha assicurato che, a seguito di accordi intervenuti con l'amministrazione comunale, sono stati ceduti alla scuola media di quella città altri 4 vani dell'edificio delle scuole elementari « Vecchio Raggi », ricostruito a carico dello Stato in conto danni di guerra.

« Per quanto riguarda la possibilità che il comune di Rimini — usufruendo di finanziamenti statali per danni bellici — costruisca nuovi locali anche per la suddetta scuola media, si fa riferimento alla risposta che viene data alla interrogazione n. 2552 a firma dello stesso onorevole interrogante ».

Il Ministro: SEGNI.

PIERACCINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — « Per conoscere se non intendano dare organicità ed unitarietà alle provvidenze a favore degli ex internati civili e deportati politici e garantire loro:

1°) uguaglianza di trattamento con i militari;

2°) la concessione della croce di guerra a coloro che ne siano meritevoli per aver mantenuto fede al governo legittimo rifiutando ogni adesione alla Repubblica sociale italiana;

3°) il rispetto da parte degli enti pubblici e ditte private delle disposizioni di legge relative all'assunzione dei reduci ed assimilati,

4°) il ritorno in Patria — a spese dello Stato — delle salme dei caduti nei campi di concentramento e di sterminio », (già orale 49).

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione dell'onorevole interrogante, cui si risponde, per ragioni ti competenza, anche a nome del ministro dell'interno, si comunica quanto segue.

« Per la concessione dei benefici agli ex internati civili e ai deportati sono state già emanate varie disposizioni. In particolare:

con il decreto legislativo 4 agosto 1945, n. 453, e con il decreto legislativo 14 febbraio 1946, n. 27, gli ex internati e deportati sono stati compresi fra le categorie di reduci cui sono riservate determinate percentuali di posti nelle assunzioni di personale non di ruolo da parte dello Stato e di enti pubblici e di dipendenti da aziende private;

con l'articolo 4 del decreto legislativo 4 agosto 1945, n. 467, le disposizioni recanti benefici in favore dei combattenti, per le assunzioni, la carriera e il trattamento economico negli impieghi dello Stato e degli enti pubblici, sono state estese, tra l'altro, ai cittadini deportati dal nemico;

con l'articolo 1 del decreto legislativo 26 febbraio 1948, n. 104, tutte le disposizioni recanti benefici in favore di reduci — ad eccezione di quelle relative ai benefici di carriera attribuiti ai dipendenti pubblici aventi la qualifica di combattenti — sono state estese ai profughi dell'Africa italiana con le qualifiche di prigionieri di guerra civili, internati, evacuati e altri consimili;

con la legge 4 maggio 1951, n. 571, è stata estesa la concessione della croce al merito di guerra, tra gli altri, agli ex internati civili in Germania e in Giappone che rivestivano le qualifiche di militarizzati e assi-

milati, civili che abbiano collaborato con reparti impiegati in operazioni di guerra, marittimi, personale delle linee di navigazione aerea.

« Circa il rispetto da parte degli enti pubblici e delle ditte private delle disposizioni di legge relative all'assunzione dei reduci e assimilati, si fa presente che la vigilanza per l'applicazione di tali norme è esercitata dal Ministero del lavoro per mezzo dell'ispettorato del lavoro.

« Quanto, infine, al ritorno in Patria — a spese dello Stato — delle salme dei Caduti nei campi di concentramento e di sterminio, si ricorda che, ai sensi della legge 9 gennaio 1951, n. 204, il commissariato generale per le onoranze ai Caduti provvede al censimento, alla raccolta, alla sistemazione provvisoria e successiva sistemazione definitiva delle salme anche dei civili deceduti in stato di prigionia e internamento e di tutti i civili deceduti dopo l'8 settembre 1943 quali ostaggi per atti di rappresaglia.

« Per le salme all'estero, in particolare, è stato elaborato ed è in corso di attuazione un vasto programma di trasporto e sistemazione in Patria a cura e spese dello Stato (ed è già in corso la traslazione di tutte le salme dei Caduti in Grecia) o di definitiva sistemazione in loco, laddove ciò sia consigliabile per ragioni di opportunità morale e politica, come per esempio in Africa.

« In definitiva, pur senza giungere alla completa e formale equiparazione ai combattenti che sarebbe stata inconciliabile con il criterio tradizionale della diretta partecipazione alla condotta e allo svolgimento delle operazioni, mi pare si possa ritenere che la condizione degli ex internati e deportati sia già stata adeguatamente considerata ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa
MARTINO.

PIERACCINI E ZAMPONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali urgenti misure intenda prendere in esecuzione del voto della Camera dei deputati, per consentire ai produttori d'olio della provincia di Pistoia di iniziare i lavori e le opere necessarie per la lotta contro il fleotripide ». (2659).

RISPOSTA. — « La scarsa disponibilità di fondi di bilancio non consente a questo Ministero di assegnare agli agricoltori della provincia di Pistoia contributi per i lavori e le opere che gli olivicoltori stessi intendano eseguire per la lotta contro il fleotripide dell'olivo.

« Si fa, comunque, presente che è intendimento del Ministero dell'agricoltura di istituire un adeguato numero di campi dimostrativi di lotta contro il fleotripide dell'olivo, allo scopo di divulgare e rendere evidenti i risultati che possono essere conseguiti con la esecuzione di tutte quelle operazioni (sfittamento, potatura, slupatura, trattamenti antiparassitari alle piante e alla legna di potatura, ecc.) proprie di una buona coltivazione dell'olivo, cui è tenuto il conduttore di ogni fondo olivetato.

« Infatti un'opportuna azione di propaganda e dimostrativa può esplicare una benefica influenza, nella considerazione, soprattutto, che gli interessati, constatando l'efficacia delle operazioni e dei trattamenti anzidetti, possano facilmente essere indotti all'applicazione di essi.

« Al riguardo, va posto in rilievo che, in effetti, anche la sola accurata lotta indiretta potrebbe conseguire praticamente lo scopo, in quanto è risaputo che un olivo sano, con corteccia immune da fori e screpolature, difficilmente soffre l'attacco del fleotripide ».

Il Ministro: SALOMONE.

PIERACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere per quali motivi dal 1945 l'E.C.A. di Roma debba essere amministrata da un commissario prefettizio, anziché da regolare consiglio d'amministrazione, debitamente nominato dal consiglio comunale di Roma ». (2660).

RISPOSTA. — « Con decreto prefettizio 24 giugno 1945, a seguito delle dimissioni presentate da sette componenti del comitato amministrativo dell'E.C.A. di Roma, venne nominato un commissario per la straordinaria gestione dell'ente nella persona dell'ingegnere Giulio Barluzzi, allora presidente del predetto comitato.

« Il provvedimento di nomina del commissario in parola venne a suo tempo adottato allo scopo di assicurare il regolare funzionamento dell'ente il quale, per dissidi esistenti fra gli stessi componenti del comitato amministrativo, non era in grado di assolvere in modo conveniente ai compiti assistenziali demandatigli dalle disposizioni di legge.

« In data 3 dicembre 1953 il prefetto ha rivolto invito al sindaco di Roma perché promuova, ai sensi dell'articolo 1 della legge

14 aprile 1944, n. 125, dal consiglio comunale la designazione dei tredici amministratori dell'E.C.A. di che trattasi ».

Il Ministro: FANFANI.

PINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere quali provvedimenti urgenti abbia adottato a favore dei coltivatori e dei lavoratori di quelle plaghe della provincia di Messina, colpite dai recenti nubifragi; e se non intenda estendere a tutte le zone colpite da detti sinistri o da analoghe calamità atmosferiche, le provvidenze di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 3 ». (1001).

RISPOSTA. — « Per i danni subìti dalle aziende agricole della provincia di Messina — in conseguenza di recenti nubifragi — il Ministero dell'agricoltura non ha alcuna possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori interessati, in mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate alle colture e ai prodotti agricoli da avversità atmosferiche; né tanto meno può estendere le provvidenze disposte con la legge 10 gennaio 1952, n. 3, per determinate zone colpite dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno del 1951.

« Si fa, tuttavia, presente che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, il Ministero delle finanze può concedere una moderazione delle imposte sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza, entro trenta giorni dall'accaduto infortunio.

« È da considerare, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico anche se siasi verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Per altro, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

« Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli interessati potranno tenere conto dei danni subìti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi prodotti nel 1953.

« Per l'imposta sui fabbricati, è da tener presente che, nel caso di distruzione parziale o totale, per rovina e di inabitabilità degli immobili soggetti a tale tributo, i possessori possono ottenere lo sgravio proporzionale dell'imposta stessa dal giorno in cui il reddito è cessato in tutto od in parte e per l'intero periodo di inutilizzazione degli immobili, presentando apposita domanda al competente ufficio distrettuale delle imposte, a norma dell'articolo 56 del regolamento 24 agosto 1877, n. 4024.

« Ad ogni buon fine il Ministero delle finanze ha già interessato l'intendenza di finanza di Messina affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

PIRASTU. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — « Per sapere se sono a conoscenza della drammatica situazione creatasi a Dorgali (Nuoro) in seguito ai fatti che qui sotto si espongono.

« Mentre si avvicinava a conclusione la complicata vicenda della contestazione del terreno Isalle-Orroule (vicenda che turba da ottant'anni la tranquillità della popolazione di Dorgali e che nel 1943 diede luogo a un tragico episodio culminato con la morte del giovane venticinquenne Leonardo Masuri ucciso da un colpo sparato a bruciapelo dal capitano di fanteria Alceo Bonini, una famiglia di Dorgali, che per ventinove anni ha goduto dei frutti del terreno senza avere alcun titolo di proprietà e i cui interessi sono in palese contrasto con quelli di tutta la popolazione del paesi, è riuscita, attraverso poco chiare manovre, a far occupare arbitrariamente il ter-

reno contestato dall'E.T.F.A.S. (Ente per la trasformazione fondiaria e agraria della Sardegna) che ha inviato sul terreno contestato i suoi trattori, mettendosi così al servizio di un interesse privato, contribuendo ad aggravare la pericolosa situazione esistente e presentandosi di fronte a tutta l'opinione pubblica della Sardegna non come l'ente che dà la terra ai contadini ma, in questo caso, come l'ente che la toglie a contadini e a pastori che la possiedono e la lavorano da dieci anni; ad aggravare la situazione è intervenuta il giorno 5 ottobre 1953 l'arma dei carabinieri che, con un intervento tanto inopportuno quanto distante dal suo dovere di far osservare la legge, estromette a colpi di calcio di moschetto i contadini e i pastori del terreno che possiedono da dieci anni e che da nessuno sono stati formalmente invitati ad abbandonare; in considerazione dei fatti suesposti, dei quali si è largamente occupata la stampa sarda nelle scorse settimane, e in considerazione della tensione che si è sviluppata a Dorgali e rischia di dar luogo a fatti molto gravi, il sottoscritto chiede ai ministri dell'agricoltura e dell'interno se non ritengano opportuno far cessare con la massima urgenza l'attuale arbitrario e compromettente intervento degli enti e degli organi dello Stato che dovrebbero invece essere sollecitati a contribuire, nei limiti delle loro competenze, a far raggiungere una pacifica soluzione che rispetti gli interessi della maggioranza della popolazione di Dorgali » (1649).

RISPOSTA. — « Allo scopo di integrare i terreni espropriati, l'ente di trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna ha intrapreso trattative per l'acquisto del terreno denominato Isalle-Orroule in agro del comune di Dorgali, ottenendone, nelle more del perfezionamento dell'atto di acquisto, l'affitto da coloro che da irrevocabili pronuncie dell'autorità giudiziaria ne sono stati riconosciuti proprietari.

« Una parte della popolazione di Dorgali che, nonostante il pronunciato della magistratura, persiste nel contestare i diritti della ditta con la quale è stato stipulato l'affitto, il mattino del 5 ottobre 1953 ha cercato di impedire al personale del predetto ente l'inizio dei lavori di aratura meccanica, organizzando contro il personale stesso una manifestazione la quale, per altro, mercé il pronto intervento dell'arma dei carabinieri e l'opera di persuasione da questa svolto, si è esaurita in poco tempo senza che alcuno dei dimostranti rimanesse ferito o contuso.

« Per non pregiudicare l'ordine pubblico l'ente ha soprasseduto, in un primo tempo, ai lavori intrapresi sul terreno nel cui possesso si era immesso legalmente, in attesa che i contadini di Dorgali recedessero dal loro ingiustificato atteggiamento; infatti è da osservare che le opposizioni sollevate si risolvono, in definitiva, in danno dei contadini di cui trattasi per il ritardo in tal guisa frapposto alla trasformazione del terreno e al successivo insediamento di coloro che, fra essi, abbiano i requisiti stabiliti dalla legge.

« Attualmente si è giunti ad una soluzione di compromesso, in base alla quale nel terreno di Isalle-Orroule lavorano sia il personale dell'E.T.F.A.S. sia i contadini di Dorgali ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

PITZALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se — considerato che fin dal 1944-45 le amministrazioni comunali di Thiesi e Cheremule (Sassari) proponevano e richiedevano la costruzione di un acquedotto consorziale da servire in due comuni, con la utilizzazioine delle acque della sorgente « Nurighe », tenuto conto che, espletate le formalità di rito, fin dai primi mesi del 1948 furono iniziati i lavori con un primo lotto, proseguiti con un secondo lotto nel 1953 e che un quarto lotto fu concesso nell'ottobre stesso anno; rilevato che soltanto i lavori del primo e secondo lotto sono stati ad oggi ultimati, mentre quelli del terzo lotto procedono con lentezza rilevante e l'appalto per il quarto lotto è tuttora in corso di perfezionamento; tenuta presente la grave situazione deficitaria dell'acqua dei due centri suddetti e l'inderogabile necessità di sollevare le popolazioni interessate dalla angustia e dall'attesa del completamento dell'opera, iniziata ormai da sei anni circa — ritenga di dare precise istruzioni ai competenti uffici perché i lavori di cui sopra siano completati con carattere di assoluta urgenza.

« L'interrogante osserva che la spesa prevista per l'esecuzione dell'opera fu in origine di lire 62.400.000, somma che per l'aggiornamento dei prezzi è salita a tutt'oggi a lire 115.116.000, a carico per il 50 per cento dello Stato e per l'altro 50 per cento a carico dei comuni interessati.

« Rileva inoltre l'interrogante che il Genio civile di Sassari ebbe a dare assicurazione formale che dentro il 1953 l'opera sarebbe stata compiuta « in modo assoluto », e che un eventuale ritardo non avrebbe superato i primi

mesi del 1954, per cui le popolazioni interessate e le relative amministrazioni avevano fatto pieno assegnamento sull'utilizzazione dei lavori.

« Tutto invece fa temere che i lavori stessi di un'opera di tanta urgenza e importante non solo non saranno compiuti nel termine promesso, ma rischiano di essere prolungati per molti anni ancora, con grave disagio per le popolazioni che aspettano e con danni rilevanti per le amministrazioni comunali interessate ». (2275).

RISPOSTA. — « Il terzo lotto dei lavori di costruzione dell'acquedotto consorziale di Thiesi e Cheremule dell'importo di lire 17.000.000, comprende la distribuzione idrica interna nell'abitato di Cheremule, l'opera di presa con la relativa condotta di allacciamento all'edificio delle pompe e dell'impianto di sollevamento dell'acqua a mezzo di elettropompe dalla vasca di pescaggio al serbatoio di distribuzione.

« Tali lavori, ad eccezione dell'impianto di sollevamento, attualmente in corso di appalto, sono stati consegnati all'impresa aggiudicataria che già dal 3 agosto 1953 ha provveduto ad ordinare le tubazioni per le condotte e le apparecchiature necessarie per la distribuzione interna e per l'opera di presa.

« Tenuto conto che i materiali ordinati sono solo ora, in parte, arrivati e che si attende ancora il residuo dei materiali stessi, l'Ufficio del genio civile di Sassari non ha ritenuto opportuno iniziare gli scavi per la posa della condotta di distribuzione interna nell'abitato di Cheremule prima dell'arrivo dei tubi, poiché data la ristrettezza delle strade interne, si sarebbe verificato, per diverso tempo, un grave intralcio alla viabilità. Con l'arrivo però di una parte delle tubazioni si ha motivo di ritenere che i lavori potranno essere accelerati al massimo e portati a compimento entro il termine contrattuale.

« Per quanto riguarda i lavori relativi al quarto lotto, si fa presente che è già stato provveduto all'appalto di essi e che, attualmente si è in attesa che l'impresa aggiudicataria versi l'importo della cauzione definitiva per procedere al perfezionamento del contratto relativo ai lavori stessi. Si prevede quindi che, entro breve tempo, potrà essere disposto anche l'inizio di tali lavori.

« Per il completamento dell'opera, infine, si renderebbe necessaria l'esecuzione di un quinto lotto di lavori di importo non inferiore a lire 10.000.000.

« Data la mancanza di disponibilità di fondi, non è per il momento possibile far fronte al relativo finanziamento. Tali lavori saranno però tenuti presente in sede di compilazione del programma delle opere da eseguire nel prossimo esercizio finanziario ».

Il Ministro: MERLIN.

PITZALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere:

1°) se sia a conoscenza che, in relazione ai lavori di allargamento della strada Illorai-Bivio Nazionale Tirso-Ozieri n. 129, siano state mosse vivissime lagnanze, dall'amministrazione comunale, per le inadempienze, all'impresa Diana di Nuoro e al genio civile di Sassari sotto la cui direzione vengono eseguiti i lavori;

2°) se, inoltre, sia a conoscenza che un funzionario del Genio civile di Sassari abbia offeso il sindaco di quel comune, il quale ultimo chiedeva l'adempimento delle condizioni previste del progetto dell'opera.

« L'interrogante, nel richiamare l'attenzione sull'esigenza di una maggiore vigilanza per quanto concerne l'esecuzione dei lavori di opere pubbliche, desidera, infine, conoscere quali provvedimenti saranno adottati circa l'oggetto della presente interrogazione ». (2408).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti è risultato che il giorno 21 ottobre 1953, l'ingegnere dirigente l'ufficio del Genio civile di Sassari, si recò a Illorai allo scopo di accertarsi personalmente della natura e della portata dell'inconveniente verificatosi sulla strada Illorai-bivio statale n. 129, in corso di sistemazione a cura della Regione sarda e sotto la direzione del predetto ufficio. Infatti il giorno precedente, il sindaco di quel comune aveva segnalato che il transito sulla strada stessa era reso impossibile, tanto che la S.I.T.A. aveva minacciato di sospendere il servizio di linea.

« Dal sopraluogo effettuato dal suddetto ingegnere risultò che una certa quantità di materiali, costituiti in prevalenza da terra, depositata temporaneamente lungo la banchina della strada, era stata trascinata da una improvvisa pioggia verso il centro della strada stessa rendendone sdrucciolevole il piano. Poiché subito dopo era passata la corriera, ne era derivata una certa difficoltà per il transito.

« L'inconveniente fu subito eliminato con lo spandimento di un po' di pietrisco di cui esisteva una certa quantità sulla strade stessa.

« Durante la visita sopraluogo il sindaco di Illorai si rivolse all'ingegnere dirigente con

tono scortese ed aspro affermando di essere scontento sia dell'impresa che del Genio civile.

« Richiesto dal funzionario di precisare quali fossero i motivi delle sue lagnanze rispose lamentando che le opere andavano a rilento in quanto l'impresa non aveva ancora eseguiti i lavori previsti in una perizia suppletiva di lire 4.000.000, che però era tuttora in corso di approvazione presso l'assessorato ai lavori pubblici della regione.

« Poiché il sindaco seguitava a mantenere un tono scortese, il suddetto ingegnere si congedò dopo averlo invitato a recarsi all'ufficio del Genio civile se avesse voluto fare eventuali comunicazioni.

« La prefettura di Nuoro, alla quale l'ingegnere suddetto ha riferito l'episodio, ha informato di avere rivolto al sindaco di Illorai un severo richiamo stigmatizzando il contegno scortese usato nei confronti dello stesso funzionario ».

Il Ministro: MERLIN.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere, se non intenda provvedere affinché venga esteso ai funzionari in servizio, di ruolo, per il passaggio di categoria, ed a quelli non di ruolo nelle biblioteche governative e che siano ex combattenti, reduci dalla prigionia, ex partigiani lo stesso beneficio concesso alle vedove di guerra le quali, avendo due anni di avventiziato nelle stesse biblioteche, con legge 12 luglio 1951, n. 636, sono state inquadrate nei ruoli organici di dette biblioteche, gruppi *A*, *B* e *C* e subalterno secondo il titolo di studio posseduto ». (3020).

RISPOSTA. — « Come è noto all'onorevole interrogante l'articolo unico della legge 12 luglio 1951, n. 636, fu approvato su iniziativa del Parlamento in occasione della ratifica del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 546, concernente la revisione dei ruoli organici delle biblioteche pubbliche governative.

« Considerato che la richiesta di estendere il beneficio, già concesso alle vedove di guerra, al personale che si trovi in possesso della qualifica di ex combattente, reduce dalla prigionia ed ex partigiano presenta interesse non solo per il personale delle biblioteche ma per la generalità degli appartenenti alle amministrazioni dello Stato, l'iniziativa di promuovere una disposizione di legge in materia non rientra nella competenza specifica di questo dicastero, ma potrebbe essere presa in esame in sede di riforma dell'amministrazione ».

Il Ministro: SEGNI.

PUGLIESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza che la frazione di Fossato Jonico del comune di Montebello (Reggio Calabria), sia completamente isolata perché la strada di accesso al comune, costruita per soli 3 chilometri manca degli altri 3 chilometri necessari, e in particolare che il ponte della strada stessa in frazione Virgo, malgrado sia stato appaltato da molti mesi, non sia ancora costruito (né la costruzione di esso iniziata).

« Tutto ciò quando la frazione conta oltre 3 mila abitanti ». (2757)

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione del ponte sul torrente Virgo, lungo la strada comunale obbligatoria Fossato-Montebello Jonico, strada statale n. 106, saranno consegnati all'impresa appaltatrice appena sarà stato registrato alla Corte dei conti il decreto di approvazione del relativo progetto.

« Dato però che tali lavori dovranno svilupparsi nel greto di un torrente soggetto a continue piene durante la stagione invernale, essi non potranno avere effettivo inizio se non quando le condizioni metereologiche lo consentiranno.

« Per quanto poi riguarda la costruzione dell'ultimo tratto della strada in parola fra il torrente Virgo e l'abitato di Fossato risulta che l'esecuzione di detti lavori è stata affidata alla Cassa per il Mezzogiorno la quale avrebbe già provveduto all'appalto dei lavori stessi ».

Il Ministro: MERLIN.

RAVERA CAMILLA E FOA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quale provvedimento di immediata assistenza intenda adottare a favore delle 53 famiglie di Locana (Torino), frazioni di Rosone, Bertedasco, Grumel, costrette da una gigantesca frana ad abbandonare all'improvviso le loro case, con le suppellettili, il fieno e la maggior parte dei campi e pascoli di loro proprietà, abbandono che è definitivo stante l'impossibilità attuale e futura di rientrare nella zona, il cui ingresso è precluso dall'autorità e che è incessantemente esposto al crollo della montagna sovrastante.

« Gli interroganti sottolineano la necessità di una immediata erogazione di fondi, che potrebbero convenientemente essere distribuiti dall'amministrazione provinciale di Torino, allo scopo di sovvenire alle improrogabili necessità di quelle sventurate famiglie costrette a cercarsi comunque un tetto e a fronteggiare, sia pure nella misura più modesta, la neces-

sità della vita in attesa di una sistemazione permanente ». (2541).

RISPOSTA. — « A favore delle popolazioni di Locana, minacciata da una frana, la prefettura di Torino ha tempestivamente adottato le misure di emergenza rese necessarie dall'evento calamitoso; è stato, infatti, inviato nella località investita dalla frana una viceprefetto ispettore, il quale, con la collaborazione delle autorità locali, ha provveduto a completare lo sfollamento, già parzialmente iniziato, delle famiglie dalle abitazioni delle zone in pericolo ed a sistemare gli sfollati in locali idonei, per modo che tutta la popolazione s'è trovata rapidamente al sicuro.

« Risulta, altresì, che la situazione è stata costantemente controllata e che è stato costituito un servizio di permanente vigilanza diurna e notturna sulla strada provinciale a fondo valle per garantire l'incolumità dei mezzi e delle persone in transito, mentre, nel contempo, sono stati effettuati lavori di demolizione dei massi instabili, nei punti pericolosi.

« Per quanto attiene alle prospettate esigenze assistenziali è da fare presente che sulle 61 famiglie sfollate, soltanto due risultano versare in misere condizioni economiche.

« Il prefetto di Torino, con i mezzi finanziari di cui dispone quale presidente del comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica, è stato conseguentemente autorizzato a provvedere all'assistenza delle due famiglie menzionate ».

Il Ministro: FANFANI.

REALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere il suo pensiero e per sollecitare il suo intervento circa la progettata vendita di alcuni edifici in frazione di « Ca' Ossi », dall'istituto autonomo case popolari di Forlì che pone in una drammatica situazione quegli inquilini che non si trovano in grado di affrontare la spesa per l'acquisto e ciò anche in relazione alla già avvenuta approvazione da parte della Camera dei deputati nella precedente legislatura, della proposta di legge Lecciso ed altri: e della presentazione, in questa legislatura, della proposta di legge Bernardi, Capalozza, Buzzelli ». (1553).

RISPOSTA. — « In base a chiarimenti forniti dall'istituto autonomo per le case popolari della provincia di Forlì in merito alla progettata vendita di alcune casette del tipo semirurale ed unifamiliare in località « Ca' Ossi », di quel capoluogo, appare ingiustificato l'allarme degli inquilini di dette abitazioni, che l'onorevole interrogante ha segnalato per chiedere un pronto intervento di questa amministrazione.

« Infatti, il predetto istituto, considerando che le casette di cui trattasi, per difetti insiti nel sistema stesso di costruzione (semibaraccato), che non sono eliminabili, abbisognano di continue e costose riparazioni, aveva tempo fa esaminato la possibilità di procedere alla loro eliminazione, dopo però aver costruito due o tre nuovi edifici nei quali avrebbero dovuto essere trasferiti i 44 inquilini delle casette stesse.

« Senonché buona parte di detti inquilini, e precisamente trentotto di essi, venuti a conoscenza di tale intendimento, fecero domanda per ottenere l'acquisto a riscatto delle abitazioni in parola ma il consiglio di amministrazione dell'istituto non accolse in un primo tempo le richieste.

« Avendo per altro gli inquilini stessi insistito nella loro proposta, giustificandola con il fatto che nei pressi delle rispettive abitazioni avevano costruito accessori indipensabili per l'attività agricola da assi svolta e che era loro intendimento procedere gradualmente alla trasformazione dell'alloggio semibaraccato in muratura, l'istituto riesaminò la questione e decise di accogliere, in linea di massima, la richiesta degli inquilini con la chiara precisazione però che quegli inquilini che non avessero voluto procedere all'acquisto, sarebbero rimasti alloggiati nella casetta da essi attualmente occupata fino a quando l'istituto medesimo non avesse provveduto a traslocarli in altre abitazioni, con opportuni cambi in modo da tener conto dei desideri e delle esigenze degli interessati.

« Le condizioni offerte dall'istituto per la vendita delle casette di che trattasi appaiono abbastanza vantaggiose e più della metà degli inquilini le hanno finora accettate mentre altre proposte di cambio di alloggio sono pervenute da altri affittuari.

« Comunque, quando l'istituto sottoporrà a questo Ministero la questione in base a precisi e concreti elementi (cosa che non ha ancora fatto, volendo prima accertarsi delle effettive intenzioni degli inquilini), la questione medesima sarà attentamente esaminata e le decisioni che saranno prese non mancheranno di tenere nel debito conto tutte le circostanze che possano far ritenere ammissibili o inammissibili l'operazione di che trattasi, anche in relazione a quanto è stato prospettato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: MERLIN.

RICCIO — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere, se intende presentare un progetto di legge di riapertura dei termini per almeno sei mesi per gli adempimenti previsti dalla legge 21 marzo 1953, n. 230, in rapporto alle dichiarazioni da farsi da comuni ed enti per le opere danneggiate da evento bellico ». (2935).

RISPOSTA. — « La legge 21 marzo 1953, n. 230, recante termini per la presentazione delle domande per conseguire la ricostruzione a carico dello Stato dei beni di proprietà degli enti locali, degli edifici di culto e di quelli destinati ad uso di beneficenza ed assistenza, danneggiati o distrutti dagli eventi bellici, è stata motivata, come è noto, dalla necessità che lo Stato sia posto in condizione di conoscere, entro un termine alquanto breve, l'onere che gli deriva dall'applicazione delle varie disposizioni legislative relative alle riparazioni dei danni causati dalla guerra.

« A tali norme è stata data la massima diffusione mediante due apposite circolari per cui, dato lo scopo che la legge si è prefisso, non appare opportuna l'emanazione di un nuovo provvedimento legislativo di riapertura dei termini fissati in tale legge ».

Il Ministro. MERLIN.

RUBINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — « Per conoscere se non intendano promuovere una rigorosa inchiesta, senza interferire con l'azione che eventualmente svolgerà l'autorità giudiziaria, per ovviare allo scempio che si va effettuando nel patrimonio forestale di Ottati (Salerno), con la distruzione sistematica irrazionale dei boschi secolari di quel comune, da parte delle autorità amministrative locali, sulla base dei fatti denunziati da molti cittadini del luogo.

« Per conoscere altresì se non intendano promuovere altra inchiesta per stabilire le responsabilità di quanto si denunzia da parte dei cittadini di Angellara di Vallo della Lucania (Salerno) per la devastazione dei castagneti arbitrariamente distrutti, senza alcun permesso delle autorità forestali, delle quali si deplora l'assoluto disinteressamento.

« I fatti denunziati esigono l'immediata azione del Governo a tutela del patrimonio forestale nazionale già così paurosamente depauperato con le conseguenze che si lamentano in tante regioni d'Italia ». (2514).

RISPOSTA. — « Dalle indagini esperite da questo Ministero in merito a quanto è stato segnalato dall'onorevole interrogante non è risultato che distruzioni sistematiche e tagli irrazionali siano stati arrecati al patrimonio boschivo di Ottati (Salerno) dall'amministrazione di quel comune.

« Il patrimonio di cui trattasi è, invece, oggetto di particolare cura e attenzione da parte dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Salerno attraverso i sopraluoghi che continuamente vengono effettuati dai dipendenti ispettori e dallo stesso ispettore ripartimentale in occasione di compilazioni di progetti di taglio, di controlli a utilizzazioni boschive e relativi collaudi.

« I criteri tecnici adottati dal predetto ispettorato per le utilizzazioni delle faggete di Ottati sono stati anche approvati dal capo dell'ispettorato regionale per la Campania mentre un regolare piano di assestamento e di utilizzazione di tutto quel patrimonio boschivo è attualmente in corso di compilazione da parte del dipartimento di Salerno.

« Circa, poi, le lamentate distruzioni dei castagneti in frazione di Angellara in comune di Vallo della Lucania, si fa presente che i fatti denunciati dall'onorevole interrogante sono risultati infondati e nessun addebito di disinteressamento è da fare alle autorità forestali le quali, invece hanno sempre cura di controllare, a mezzo dei loro organi, i tagli boschivi ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste SALOMONE.

RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga necessario sollecitare lo stanziamento dei fondi occorrenti per la costruzione della strada rotabile Palinuro-Scalo di Caprioli (Salerno), la cui pratica è da tempo istruita e in esame presso i competenti uffici ». (2784).

RISPOSTA. — « Né presso questo Ministero né presso i dipendenti uffici periferici si ha alcuna notizia della pratica riguardante la costruzione della strada Palinuro-Scalo di Caprioli (Salerno) di cui l'onorevole interrogante sollecita il finanziamento ».

Il Ministro: MERLIN.

RUBINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere le ragioni che hanno indotto i tecnici del consorzio dell'acquedotto del Cilento — con sede in Vallo della Lucania (Salerno) — a non dare acqua ad una fertilissima zona del comune di Pisciotta denominata Marina di Campagna, abitata da 50 famiglie, con un totale di 250 per

sone; e se non ritenga necessario dare le opportune disposizioni affinché tale omissione venga a cessare al più presto ». (2802).

RISPOSTA. — « Si fa presente che nel mese di giugno 1953, furono appaltati i lavori per la costruzione di serbatoi sia in Pisciotta Centro che a Marina di Pisciotta; i relativi lavori sono in corso.

« Attualmente sono in corso di esecuzione i lavori di revisione e riparazione del tronco di condotta — già eseguito a cura del Genio civile di Salerno e poi abbandonato nel 1943 a seguito degli eventi bellici — dal cui prolungamento sarà alimentato il paese di Pisciotta.

« Il progetto esecutivo di detto prolungamento e relative opere d'arte accessorie è in corso di elaborazione ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SALA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sono a conoscenza che, a cuasa della mancanza di un edificio scolastico, 500 bambini del comune di Roccamena (Palermo) sono costretti a fare dei turni, ad attendere sulla strada, esposti alle piogge ed al freddo, dato che il locale della scuola è di tre stanze con unico ingresso e le dette stanze in comunicazione tra di loro.

« Considerato che lo Stato non può trascurare la salute dell'infanzia, si chiedono urgenti provvedimenti ». (2059).

RISPOSTA. — « Premesso che le scuole elementari della Sicilia sono amministrate — come è noto — dal Governo regionale, il quale provvede anche al finanziamento per la costruzione di edifici scolastici, si conferma che anche dai dati in possesso di questo Ministero si rileva la necessità della costruzione di un edificio scolastico nel comune di Roccamena, il quale per i suoi 368 alunni con 15 insegnanti dispone solo di sei aule adatte.

« Risulta che il comune in parola avanzò a suo tempo al Ministero dei lavori pubblici domanda diretta ad ottenere il contributo erariale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa complessiva di lire 25.000.000 ritenuta necessaria per la costruzione e l'arredamento dell'edificio scolastico di quel capoluogo.

« Tale domanda, però, non fu presa in considerazione da quel Ministero perché, in seguito agli accordi intervenuti con la Regione siciliana, fu convenuto, come si è detto, che alla costruzione degli edifici scolastici per le scuole elementari dell'isola avrebbe provveduto la regione stessa, in base alla legge regionale 16 gennaio 1951, n. 5.

« Risulta, infatti, che nel piano di opere da eseguire per la utilizzazione del fondo stanziato nello stato di previsione della spesa della Regione siciliana, ai sensi dell'articolo 38 dello statuto regionale, era stata prevista la costruzione di 8 aule scolastiche nel comune di Roccamena.

« Ciò stante ogni azione diretta ad attuare la costruzione dell'edificio scolastico in Roccamena dovrà essere svolta presso il Governo della Regione siciliana ».

Il Ministro della pubblica istruzione: SEGNI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale la strada litoranea nazionale « adriatica » n. 16 che si sta costruendo, dovrebbe terminare a Vasto; se non è a conoscenza del fatto ch eproprio il percorso Vasto-Termoli si presenta attualmente accidentato, franoso e tortuoso; se non ritenga quindi di disporre perché il tracciato della strada nazionale litoranea adriatica raggiunga sensa meno la città di Termoli (Campobasso), importante centro adriatico del Molise, sul quale converge tutto il traffico del Tirreno e dell'Adriatico ». (2383).

RISPOSTA. — « La notizia secondo la quale l'A.N.A.S. avrebbe intenzione di mantenere nel suo tracciato attuale il tronco della strada statale n. 16 « Adriatica », compreso fra Vasto e Termoli, non è esatta.

« Si può invece assicurare che, in considerazione della viziosità dell'esistente tracciato e della natura argillosa e franosa della zona attraversata, la predetta azienda sta attualmente studiando un nuovo tracciato litoraneo che risulterà non solamente più breve ma anche di più veloce transito e più consistente.

« Si tratta, per altro, di un'opera che importerà una notevole spesa per cui la sua realizzazione è subordinata al finanziamento del noto piano poliennale di miglioramento delle strade statali ».

Il Ministro: MERLIN.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando ritenga di poter disporre la costruzione auspicata della strada Fornelli-Acquaviva d'Isernia, (Campobasso) che ha la funzione importantissima di ridurre di diecine di chilometri la di-

stanza tra i due centri capilinea, oltre che di sottrarre da tanto isolamento numerosi centri dell'Alto Volturno ». (2493).

RISPOSTA. — « La costruzione della strada Fornelli-Acquaviva di Isernia è compresa nel programma decennale, concordato con la Cassa per il Mezzogiorno, delle opere stradali da eseguire con i fondi del bilancio di questo Ministero.

« Il progetto dei suddetti lavori è in corso di compilazione presso il competente ufficio del genio civile; alla realizzazione dell'opera si provvederà in uno dei futuri esercizi, appena lo consentiranno le disponibilità dei fondi ».

Il Ministro: MERLIN.

SAMMARTINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali sono stati sospesi i lavori di sistemazione generale lungo la strada provinciale « Nunziata Lunga », (Caserta) attraverso la quale si svolge tutto il traffico automobilistico che dal Molise converge su Roma ». (2783).

RISPOSTA. — « La strada provinciale che forma oggetto della interrogazione cui si risponde, nel tratto scorrente in provincia di Caserta, da sistemarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno, fu suddivisa in due lotti; il secondo, oltre San Pietro verso il valico, è in corso di collaudo; il primo, invece, è rimasto incompiuto perché fu concordato tra la amministrazione provinciale di Caserta e l'ufficio del Genio civile di sospendere i lavori, in quanto quest'ultimo ufficio, avendo in corso la sistemazione della piazza di San Pietro. Infine, avrebbe dovuto sopraelevare il piano della strada provinciale nel tratto interessante tale piazza.

« Sulla perdurante sospensione dei lavori è stata richiamata l'attenzione della predetta amministrazione provinciale da parte della Cassa con nota del 13 settembre 1953 alla quale è stata successivamente sollecitata risposta.

« È da tener presente che sono allo studio ulteriori lavori per migliorare la strada esistente, allo scopo di stabilire migliori comunicazioni tra Campobasso e la capitale ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere l'azione che intende solvgere affinché l'istituto nazionale case agli impiegati statali costruisca rapidamente un congruo numero di appartamenti a Chieti, che è stata completamente dimenticata al riguardo nel corso dell'ultimo triennio, nonostante le crescenti necessità che hanno costretto alcuni impiegati a dover rinunziare alla sede per mancanza di alloggi, mentre molti altri debbono pagare fitti altissimi e sobbarcarsi a sacrifici di ogni genere; e per sapere, altresì, se egli è a conoscenza del fatto che, durante gli ultimi due anni, i vani costruiti in Chieti dai vari enti sono diminuiti di tre quinti, mentre oltre 500 famiglie vivono ancora in grotte, cantine e in locali antigienici ». (2507).

RISPOSTA. — « All'istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.) sono state date istruzioni affinché, nel programma esecutivo che sarà finanziato nell'esercizio in croso in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, sia compresa la costruzione nella città di Chieti un adeguato numero di alloggi per i dipendenti statali ivi dislocati.

« Anche in sede di esame di approvazione del suddetto programma questo Ministero non mancherà di tenere presente la necessità segnalata dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: MERLIN.

SCIORILLI BORRELLI, AMICONI, LOZZA E NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i criteri seguiti dal consiglio di amministrazione del suo dicastero nel procedere alle promozioni dei direttori didattici al grado di ispettori scolastici, rispettivamente nella seduta del 16 maggio 1952 in numero di 110 e in quella del 27 giugno 1953 in numero di 59; e per sapere anche se è a conoscenza delle numerose lagnanze e del vivissimo risentimento, con larga eco di discussione e di deplorazione sulla stampa, che hanno tenuto dietro a detti provvedimenti.

« Gli interroganti chiedono, infine, se non ritenga opportuno che il Ministero proceda d'ora in poi, a dette promozioni in base a valutazioni fondate su principî di obiettività pubblicità ed equanimità per il sempre maggiore decoro della scuola ». (2694).

RISPOSTA. — « Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo del decreto legislativo 25 febbraio 1948, n. 264, le promozioni dei direttori didattici al grado di ispettori scolastici debbono aver luogo per merito comparativo, ossia con l'osservanza della procedura stabilita dall'articolo 27 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960. Devesi rilevare inoltre che di fronte

a circa 100 posti vacanti di ispettori scolastici i direttori didattici scrutinabili per i posti medesimi avevano raggiunto in cifra tonda. il numero egualmente notevole di 1.300 unità.

« Per rendere possibile una più accurata e probante scelta dei migliori elementi da promuovere, fra un numero così cospicuo di scrutinandi, si ritenne opportuno ricercare preliminarmente alcuni elementi di giudizio obbiettivi, al che provvide il consiglio di amministrazione nella adunanza del 14 novembre 1950; il detto consiglio, esaminata la intera questione in ogni suo particolare, dette mandato alla competente direzione generale di condurre uno studio completo del ruolo dei direttori didattici dal quale il personale compresovi risultasse distintamente ordinato sulla base di determinati criteri obiettivi di valutazione.

« Al riguardo fu preparata una apposita scheda che prevedeva la valutazione di elementi quali l'anzianità e la qualifica del servizio prestato dai direttori didattici scrutinandi, le benemerenze di guerra, gli speciali meriti di servizio, le attitudini al grado superiore, l'aver superato prove di esame o di concorso, l'aver tenuto lodevolmente l'incarico del grado superiore.

« Tale lavoro preparatorio fu sottoposto al consiglio di amministrazione, il quale nella adunanza del 15 maggio 1952 prese in esame il fascicolo personale e quello riservato delle note di qualifica dei singoli scrutinandi, nonché tutti gli elementi di carriera ed i titoli concernenti benemerenze civili e militari degli scrutinandi stessi, attribuì a ciascun direttore le classifiche secondo i già fissati coefficienti numerici, raccogliendo ed ordinando, infine, i risultati degli scrutini conclusivi dai quali risultò l'ordine di merito comparativo.

« In base a detto ordine di merito vennero designati per la promozione al grado superiore i primi 111 direttori didattici.

« Analogamente nella adunanza del 27 giugno 1953, il consiglio di amministrazione, tenuto conto che i posti vacanti nel ruolo organico degli ispettori scolastici, a tale data, erano 58, dopo aver considerata l'opportunità di ritenere molto importante anche la condizione degli scrutinandi aventi notevole anzianità di servizio senza demeriti, procedette alla valutazione dei precedenti di carriera e dei titoli di ciascuno di 1070 scrutinandi, compilando, infine, la graduatoria di merito in base alla quale vennero designati 58 direttori didattici per la promozione al grado di ispettore.

« In relazione a quanto sopra, tenuto conto che le promozioni per merito comparativo implicano un apprezzamento discrezionale da parte del consiglio di amministrazione al fine di operare la migliore scelta dei più idonei funzionari per il grado superiore, non può essere messo in dubbio che le promozioni stesse sono avvenute, ed avverranno in futuro, col pieno rispetto dei principî invocati dagli onorevoli interroganti ».

Il Ministro: SEGNI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere se creda intervenire per sollecitare l'asta per l'appalto del 2° lotto della importante strada Mormanno Campotenese-Campolongo-Orsomarso (Cosenza), già finanziata da circa due anni; e per conoscere altresì i motivi del ritardo ». (1869).

RISPOSTA. — « Nel programma delle opere da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno della strada che forma ogetto della interrogazione cui si risponde, è compreso soltanto il tratto che va da Campotenese a Campolongo, della lunghezza di chilometri 2 e del costo di lire 35.000.000.

« Per il completamento della strada, che è ancora quasi all'inizio e che dovrebbe congiungere direttamente Mormanno al mare, occorrerebbe poi costruire altri chilometri 9,5, con una spesa di lire 300.000.000.

« Tale ingente somma non è però reperibile sui fondi autorizzati per la provincia di Cosenza, eppertanto, almeno per lungo tempo, il problema in parola resterebbe insoluto.

« Allo stato delle cose non si ritiene che sia conveniente provvedere alla costruzione del tratto di strada programmato, in quanto esso, dopo costruito, sarebbe sicuramente lasciato in abbandono, dato che Campotenese e Campolongo sono località di montagna tra le quali assai limitati sono gli scambi.

« Per questo motivo non è stata finora iniziata la costruzione del tratto di strada di che trattasi, e la Cassa si è riservata di fare in appresso altre proposte ».

Il Presidente del comitato dei ministri.
CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere, con riferimento al comune di Villapiana (Cosenza), recentemente colpito dalla alluvione, se siano stati iniziati i lavori di rifacimento dei « pennelli » a difesa dell'abitato, distrutti dalla furia delle acque,

nonché i lavori per le opere di difesa delle sorgenti dell'acquedotto comunale; e per conoscere altresì le ragioni del ritardo nel riattamento dell'unica strada che unisce l'abitato di Villapiana allo scalo ferroviario di Torre Cerchiara ». (2403).

RISPOSTA. — « L'ufficio del genio civile di Cosenza, con interventi pronto soccorso, in dipendenza delle recenti alluvioni, sta provvedendo alla riparazione dei pennelli, a difesa dell'abitato di Villapiana, danneggiati dalla furia delle acque di piena del torrente Satanasso nonché alla chiusura delle rotte più gravi prodotte dallo stesso torrente.

« Lo stesso ufficio ha inoltre provveduto ad assicurare, sin dal 12 novembre scorso, sia pure provvisoriamente, il transito sulla strada che unisce l'abitato predetto allo scalo ferroviario di Torre Cerchiara. Attualmente sono in corso di esecuzione sulla stessa strada, necessarie ed adeguate opere di difesa mediante gabbioni.

« Per quanto poi riguarda le sorgenti dell'acquedotto del comune in parola, si fa presente che, per essere le stesse ubicate nel subalveo del torrente Satanasso, sono soggette da tempo ad essere invase dalle acque di piena del detto torrente con conseguente intorbidimento.

« Pertanto da parte dell'ufficio del Genio civile è in corso di studio la progettazione delle opere a carattere definitivo che valgano ad eliminare tale grave inconveniente ».

Il Ministro: MERLIN.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non crede opportuno ed urgente intervenire per la sistemazione delle acque defluenti dalla falda della montagna sovrastante all'abitato del comune di Francavilla Marittima (Cosenza) e per l'incanalamento delle stesse nel torrente Sciarapottolo, ad evitare il pericolo incombente su buona parte delle case di quel popoloso centro, compreso nelle zone recentemente alluvionate ». (2404).

RISPOSTA. — « Le acque defluenti dalla falda collinare su cui sorge l'abitato di Francavilla Marittima non possono produrre alcun danno al centro urbano in quanto le stesse interessano soltanto le campagne fra i torrenti Sciarapottolo e Raganello.

« Comunque, da quanto risulta, la sistemazione di tali corsi d'acqua è stata compresa nel programma concordato fra il consorzio di bonifica di Cerchiara e la Cassa del Mezzogiorno ed i progetti relativi sono in corso di compilazione »

Il Ministro: MERLIN.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere accolta la domanda del comune di Belsito (Cosenza) intesa ad ottenere il contributo erariale ai sensi della legge 9 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'edificio scolastico.

« È noto che il comune anzidetto manca assolutamente di scuole, al punto che gli alunni si alternano in alcuni locali di proprietà privata, malsani ed inidonei ». (2405).

RISPOSTA. « La domanda del comune di Belsito (Cosenza), diretta ad ottenere il contributo erariale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa complessiva di lire 55 milioni, ritenuta necessarie per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo e nelle frazioni, sarà esaminata con ogni migliore riguardo, ai fini di un possibile accoglimento, in concorso con le numerose altre intese ad ottenere gli stessi benefici, in occasione della formulazione dei programmi delle opere da attuarsi in applicazione della legge suddetta ».

Il Ministro: MERLIN.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non creda opportuno intervenire perché siano prontamente eseguite idonee opere di contenimento delle acque del torrente Sciarapottolo in territorio di Francavilla Marattima (Cosenza), a devitare il pericolo di ulteriori e più gravi allagamenti delle circostanti campagne e, con essi, ulteriori e più gravi danni alla già provata popolazione ». (2406).

RISPOSTA. — « Il competente consorzio di bonifica di Cerchiara ha già iniziato l'esecuzione delle opere di contenimento del torrente Sciarapottolo a difesa del territorio agricolo di Francavilla Marittima.

« Il detto consorzio, nella realizzazione del programma all'uopo predisposto con il concorso della Cassa del Mezzogiorno, provvederà alla esecuzione di tutte le opere necessarie per evitare gli allagamenti delle circostanti campagne ».

Il Ministro MERLIN.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato per la Cassa del Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato l'accantonamento del progetto di costruzione della strada che avrebbe dovuto congiungere la statale n. 106, in località Apollinara del territorio di Corigliano Calabro (Cosenza) con

la statale n. 106 *bis*, nelle immediate vicinanze del centro urbano di Terranova di Sibari.

« Sono ben noti i rilevanti vantaggi che deriverebbero all'agricoltura e ai traffici della zona — che la strada dovrebbe attraversare — ricca di oliveti e di terreni adatti per la coltura dei cereali, ma povera di vie di comunicazione.

« Ed è stato accertato che lo stato attuale delle scarsissime e disagevoli stradelle esistenti costituisce l'ostacolo principale allo sviluppo ed all'incremento del vasto comprensorio che potrebbe essere assicurato ove l'opera venisse realizzata, come tutti attendono ». (2446).

RISPOSTA. — « Si risponde alla interrogazione anche a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste e si informa l'onorevole interrogante che nel piano delle opere pubbliche di bonifica per il comprensorio della piana di Sibari — sub comprensorio di Corigliano Calabro — è stato a suo tempo inscritto il progetto per la costruzione della strada di bonifica dalla strada statale n. 106, presso il ponte sul Crati, alla strada statale n. 106 *bis*, presso Terranova di Sibari. Di tale raccordo è stato già costruito il tronco iniziale dal ponte Crati alla contrada Apollinara, svolgentesi tutto in pianura entro il compensorio.

« Il progetto per il secondo tronco, cui evidentemente intende riferirsi l'onorevole interrogante è stato trasmesso alla Cassa del Mezzogiorno dal consorzio « G. Compagna » che chiedeva la concessione dei lavori con domanda in data 14 giugno 1952.

« Successivamente, lo stesso consorzio ebbe ad esporre riserve in merito all'onere di competenza privata derivante dalla costruzione dell'opera. Essa, infatti, mira a collegare il comprensorio col comune di Terranova, da dove proviene giornalmente una parte dei lavoratori, ma si svolge prevalentemente fuori comprensorio. Il consorzio, pertanto, intendeva che l'onere a carico dei privati fosse ripartito anche sulle proprietà interessate fuori comprensorio e si riservava al riguardo di prendere contatto diretto con il comune di Terranova di Sibari.

« Analoghe intese sono previste anche ai fini della successiva manutenzione, che dovrebbe essere motivo di una convenzione fra l'amministrazione comunale di Terranova e l'amministrazione provinciale.

« Per tali ragioni l'istruttoria del progetto è stata ritardata e la Cassa resta in attesa di una definizione della situazione da parte del predetto consorzio di bonifica.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere — con riferimento al comune di Alessandria del Carretto (Cosenza) — quando sarà fatto il finanziamento e quando saranno appaltati i lavori per il completamento effettivo della strada Alessandria del Carretto-Albidona, la cui costruzione venne iniziata nell'agosto 1951 e va avanti stentatamente.

« Gli abitanti dei comuni anzidetti hanno il singolare primato di dover percorrere alcune decine di chilometri, attraverso il letto di un torrente (quando questo lo permette) per raggiungere il più vicino scalo ferroviario, essi confidano nel deciso intervento dell'onorevole ministro ». (2599).

RISPOSTA. — « I lavori per la costruzione di un primo tratto della strada comunale Alessandria del Carreto-Albidona dell'importo di lire 70.000.000, furono consegnati al 21 agosto 1951 alla impresa appaltatrice che avrebbe dovuto eseguirli nel termine contrattuale di mesi 15 e cioè entro il 20 novembre 1952.

« Tale termine, però a causa delle forzate sospensioni determinate dalla inclemenza delle decorse stagioni invernali del 1951 e 1952 e dall'altitudine della zona ove i lavori si svolgono (circa metri 800 sul livello del mare), ha dovuto essere prorogato fino al 5 gennaio 1954.

« Recentemente è stata appaltata la costruzione di un 2° tronco della strada stessa della lunghezza di circa chilometri 2, pure dell'importo di lire 70.000.000.

« La consegna di tali lavori è stata già autorizzata ed attualmente sono in corso le relative operazioni.

« Per il completamento della strada di che trattasi è prevista una ulteriore spesa di lire 350.000.000 alla quale si farà fronte con gli stanziamenti di futuri esercizi.

« Non è possibile finanziare nel corrente esercizio tale spesa in quanto le assegnazioni di bilancio per le opere del genere sono state già ripartite per la esecuzione di lavori aventi pure carattere di particolare necessità ed urgenza ».

Il Ministro: MERLIN.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non creda inter-

venire perché la popolazione del comune di Vaccarizzo Albanese (Cosenza) abbia alfine l'acquedotto, del quale continua ad essere sprovvista.

« Sarà certamente una ulteriore benemerenza della Cassa per il Mezzogiorno il sollevare finalmente l'anzidetta popolazione « dal supplizio di lunghe file presso l'unica fonte del luogo, dichiarata ripetutamente non potabile e già fomite di diffuse epidemie tifoide », come viene segnalato dal sindaco del comune ». (2601).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che sin dal 1952 la Cassa del Mezzogiorno si è preoccupata di richiedere alla opera Sila uno studio delle opere di completamento dell'acquedotto dalle sorgenti del Fallistro, alimentante Rossano e Corigliano, e di quelle altre opere, realizzabili attraverso l'utilizzazione di altre risorse idriche, che potessero consentire la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico della zona in cui ricade anche il comune di Vaccarizzo Albanese.

« Finora, però, non è stato possibile concludere tale fase di studi, per la necessità riscontrata di procedere a più vaste ed accurate indagini sulle risorse idriche, la cui utilizzazione l'opera Sila ha proposto in un primo studio di massima rimesso recentemente alla Cassa del Mezzogiorno.

« Comunque, si assicura l'onorevole interrogante che il piano integrativo degli acquedotti da realizzarsi a cura della Cassa prevede la esecuzione delle opere destinate a normalizzare l'approvvigionamento idrico della zona, e quindi anche del comune di Vaccarizzo Albanese ».

Il Presidente del comitato dei ministri
CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere: 1°) se creda intervenire per sollecitare il finanziamento e la esecuzione dei lavori di sistemazione della strada di Sartano di Torano Castello (Cosenza), autorizzati fin dal 23 aprile 1953; 2°) quando potrà essere approvata ed eseguita la costruzione della strada Sartano-strada nazionale n. 19 ». (2602).

RISPOSTA. — « L'apposito comitato dei ministri autorizzò, nella seduta del 23 aprile 1953, la Cassa del Mezzogiorno a finanziare la sistemazione della traversa interna di Sartano, frazione del comune di Torano, con una spesa di lire 10 milioni da prelevare sulle economie conseguite nella attuazione del programma delle sistemazioni stradali in provincia di Cosenza.

« Con foglio in data 7 luglio 1953, n. 10832, l'amministrazione provinciale interessata avvisava la Cassa che tale sistemazione sarebbe stata effettuata mediante cantieri di lavoro e proponeva di destinare i 10 milioni per una perizia suppletiva necessarie alla riparazione dell'esteso franamento verificatosi a causa delle piogge dell'aprile 1953 nella costruenda strada di allacciamento Sartano di Torano-scalo ferroviario.

« Con successivo foglio del 22 ottobre, la stessa amministrazione provinciale comunicava che la sistemazione in parola non sarebbe stata compiuta con i cantieri di lavoro, come sopra specificato, e chiedeva di destinare la somma allo scopo per cui inizialmente era stata assegnata facendo però presente che avrebbe inviato la perizia suppletiva per la riparazione della frana.

« La Cassa non ha ancora ricevuto né il progetto per la traversa interna, né la perizia per la riparazione invocata. Comunque, la sistemazione della traversa di cui trattasi resta subordinata alla disponibilità finanziaria delle residue economie.

« Per quel che concerne, poi, la costruzione della strada Sartano-strada nazionale n. 19, si informa l'onorevole interrogante che detta strada non è compresa nei piani della Cassa, né è possibile comprenderla, non potendosi provvedere al relativo finanziamento.

« D'altra parte, la strada di che trattasi non appare indispensabile, poiché la frazione di Sartano sarà collegata alla statale n. 19 mediante la predetta strada Sartano-capoluogo-scalo ferroviario, attualmente in costruzione a spese della Cassa ».

Il Presidente del comitato dei ministri.
CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non creda opportuno, accogliendo le aspettative della cittadinanza di Mormanno (Cosenza), intervenire decisamente perché superando ogni indugio, sia eseguita la costruzione del secondo lotto della strada Campolongo-Campotenese-Orsomarso; sia eseguita la costruzione dell'acquedotto, derivando l'acqua dalla sorgiva « Coppola di Paola » in agro di Rotonda, onde possa affluire in Mormanno per caduta diretta, anziché dalla sorgiva « Santa Domeni-

ca », che renderebbe l'opera meno efficiente e meno economica per le ragioni segnalate ». (2707).

RISPOSTA. — « In merito alla costruzione del secondo tratto della strada Campotenese-Campolongo-Orsomarso, si conferma quanto comunicato in sede di risposta alla analoga interrogazione n. 1869 presentata dall'onorevole interrogante il 30 ottobre 1953.

« Per quel che concerne la costruzione di un acquedotto dalle sorgenti « Coppolo di Paola » in agro di Rotonda, per il comune di Mormanno, si fa presente che il comune stesso ha comunicato per iscritto alla Cassa del Mezzogiorno che, alla integrazione della portata del vecchio acquedotto — che è di circa un litro al secondo — ha già provveduto il Genio civile di Cosenza con la costruzione, iniziata nel 1949, dell'acquedotto dalle sorgenti « Santa Domenica », già in esercizio, la cui portata è di dodici litri al secondo, largamente esuberante per le future necessità del comune di Mormanno.

« Così stando le cose, non si ravvisa la possibilità di un intervento da parte della Cassa per la costruzione di un terzo acquedotto destinato al comune di che trattasi, poiché la Cassa medesima deve rivolgere la propria attenzione soprattutto ai centri che sono del tutto privi di impianto idrico ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non creda opportuno intervenire — nel quadro delle disposizioni in corso di studio ed in fase di programmazione per la difesa del suolo di Calabria — per la effettiva diffusione in detta regione della pioppicoltura, e per conoscere quali provvidenze creda utile all'uopo emanare.

« È ben noto che il pioppo, nonché alla produzione legnosa e con apprezzabili risultati economici, è idoneo altresì a contribuire in notevole misura alla stabilizzazione dei corsi d'acqua, ed anche di recente è stata ricordata l'azione arginatrice esplicata dai pioppeti lungo i canali del Polesine, nell'alluvione 1952; onde l'opportunità di interventi governativi per una maggiore effettiva diffusione della cultura anzidetta in varie zone adatte della Calabria ». (2859).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato, in sede di attuazione della legge 10 agosto 1950, n. 646, di prendere in viva considerazione la opportunità di diffondere nel Mezzogiorno la coltura del pioppo, stante le prorogative di tale pianta dal punto di vista tecnico ed economico.

« E infatti non solo sono state attuate su larga scala iniziative di carattere sperimentale che hanno dato risultati lusinghieri, ma si è anche provveduto ad impiegare il pioppo in rimboschimenti litoranei e nelle porzioni meno elevate di bacini montani, la cui sistemazione ha luogo con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno.

« Per quanto, in particolare, concerne la Calabria, si fa presente che, ovunque le condizioni pedologiche e climatiche lo permettono, l'impiego del pioppo è previsto nelle fasce litoranee da rimboschire e nelle opere di rinsaldamento e consolidamento delle sponde dei vari corsi d'acqua che interessano bacini montani in corso di sistemazione idraulico-forestale.

« Con l'occasione si segnala anche l'attività intrapresa per la diffusione della pioppicoltura nel Mezzogiorno dall'ente nazionale per la cellulosa e per la carta, il quale ha già impiantato un vivaio a Ponte Barizzo (Salerno) e uno a Mesoraca (Catanzaro ».

Il Ministro: SALOMONE.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere — considerato che "le opere di interesse turistico", comprese nella legge istitutiva della Cassa, valgono indubbiamente al miglioramento delle condizioni ambientali, necessarie allo sviluppo economico del Mezzogiorno, determinando correnti di traffico e fondi di nuove ricchezze; considerato altresì che la regione calabrese è una delle più interessanti d'Italia, non solo per vestigia e monumenti testimonianti un mirabile passato, ma altresì per le sue bellezze naturali — dall'altopiano silano al gruppo del Pollino, ecc. — e per la idoneità di varie zone a salubre, tranquillo soggiorno per larghe correnti turistiche, sì da meritare l'interessamento deciso della Cassa, laddove allo stato essa risulta "buon'ultima" in punto d'interventi — se l'onorevole ministro non ravvisi, frattanto, opportuno ed utile intervenire per il finanziamento delle opere di Camigliatello e Moccone in Sila, i cui progetti sono stati presentati tramite l'opera valorizzazione Sila, e comprendono: piano regolatore, strade interne, fognatura, allacciamento sorgenti idriche integrative e rete distribuzione, linee elettriche, chiesa e sede uffici,

albergo in Camigliatello, ambulatorio, scuola, ecc. » (2921).

RISPOSTA — « Circa lo sviluppo del comune di Camigliatello Silano è da premettere che il centro in questione deriva la sua importanza sia dalle sue funzioni a servizio della trasformazione agraria e della colonizzazione in atto da parte dell'opera Sila, sia dall'essere un centro di attività turistiche, industriali e commerciali.

« Pertanto, la soluzione dei relativi problemi locali doveva essere studiata oltre che sotto l'aspetto della bonifica e della riforma, secondo una visione più ampia nel quadro di una soluzione urbanistica integrale. Tali esigenze hanno determinato la necessità di uno studio più approfondito da parte dell'opera Sila per la elaborazione di un piano regolatore del centro, nonché per la definizione di un piano finanziario per la ripartizione delle spese secondo i vari settori di intervento bonifica, riforma, acquedotti e turismo.

« Tale piano è stato recentemente presentato alla Cassa per il Mezzogiorno e prevede, oltre alla costruzione di edifici pubblici, la costruzione degli elettrodotti, delle strade interne, l'adduzione e la rete di distribuzione dell'acquedotto nonché le fognature.

« La Cassa del Mezzogiorno sta esaminando il piano stesso, sia sotto l'aspetto tecnico che nei riguardi dei richiesti finanziamenti.

« Questo comitato ha intanto autorizzato, nel piano delle opere di interesse turistico, l'esecuzione dei seguenti lavori:

strada di Camigliatello-Moccone, importo lire 36 milioni;

fognatura della detta località, importo lire 88 milioni.

« Per quanto riguarda la fornitura di energia elettrica per la illuminazione pubblica e privata del centro di cui trattasi, deve rammentarsi che l'opera Sila ha provveduto a trasformare la piccola centrale idro-elettrica di Camigliatello mediante la installazione di una centrale termica elevandone la potenza da 15 a 130 chilovattore e la costruzione di linee a bassa tensione; contemporaneamente, in collaborazione con la S.E.C. e con la S.M.E., sono state costruite due cabine di trasformazione. Tale sistemazione ha comportato una spesa di 56 milioni sostenuta dall'opera Sila.

« Successivamente, l'opera suddetta ha proceduto alla costruzione della linea elettrica ad alta tensione Citara-Camigliatello, la cui ultimazione è stata ostacolata dalla definizione di alcune pratiche di esproprio e di servitù, difficoltà che — secondo quanto comunicato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste — sono ormai in via di superamento ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno stanziare i fondi necessari per la installazione di una linea di adduzione dell'energia elettrica alla frazione di Casoni del comune di Santo Stefano d'Aveto (Genova), nella quale vivono circa trenta famiglie prive di luce elettrica ed in disagiatissime condizioni, a causa delle distruzioni della guerra ». (2396).

RISPOSTA. — « Per la costruzione dell'impianto di energia elettrica per la pubblica illuminazione nella frazione di Casoni, del comune di Santo Stefano potrebbe avvalersi delle agevolazioni previste dall'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Finora non risulta presentata dal suddetto comune alcuna domanda del genere. Se una tale richiesta di contributo dovesse pervenire non si mancherebbe di esaminare con ogni migliore riguardo la possibilità di accoglierla, salvo sempre il risultato degli accertamenti da eseguirsi dall'ufficio del Genio civile di Genova e compatibilmente con la disponibilità di fondi ».

Il Ministro. MERLIN.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga urgente e necessario invitare i competenti uffici provinciali a stanziare i fondi necessari alla continuazione dei due tronchi stradali già da tempo iniziati — che dalla strada provinciale n. 146, conducono alle località Granizza ed alle frazioni di Alpicella ed Amborzasco (Genova), per sollevare quelle popolazioni dallo stato di disagio in cui attualmente versano ». (2397).

RISPOSTA. — « I due tronchi stradali che dalla località Granizza sulla provinciale 146 conducono alle frazioni Alpicella ed Amborzasco del comune di Santo Stefano d'Aveto sono stati iniziati dai frazionisti mediante prestazioni volontarie.

« L'amministrazione provinciale di Genova, per favorire tale lodevole iniziativa ha erogato due sussidi per complessive lire 300 mila di cui uno di lire 150 mila per la strada

per Alpicella e l'altro pure di lire 150 mila per la strada per Amborzasco.

« Inoltre, la stessa amministrazione provinciale sta per iniziare sul tronco stradale che conduce alla frazione Alpicella la gestione di un cantiere-scuola di lavoro il cui progetto elaborato dall'ufficio del Genio civile in base alla legge 25 luglio 1952, n. 949, importo una spesa di lire 1.500.000 a carico dei Ministero dei lavori pubblici e di lire 932.707 a carico del Ministero del lavoro.

« Per completare la strada che conduce alla frazione Alpicella della lunghezza di circa 1.500 metri e della larghezza di metri 6 si prevede possa occorrere una spesa di circa 12 milioni, mentre per la strada che deve allacciare la frazione Amborzasco della lunghezza di circa 1.600 metri e della larghezza di metri 6 è prevista una spesa di circa 10 milioni.

« Per il completamento di queste due strade il comune interessato potrebbe chiedere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata ed integrata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, che vengono appunto concessi per la costruzione o il completamento delle strade occorrenti per allacciare alla rete esistente i comuni e le frazioni isolate ».

Il Ministro: MERLIN.

SPADAZZI, DE FALCO, MUSCARIELLO E NICOSIA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non giudichi opportuno nel nuovo clima di rivalutazione delle forze eroiche e gloriose dell'esercito italiano, di modificare la definizione di legge di cui all'articolo 1 del decreto luogotenenziale dell'agosto 1945, n. 535, nel senso di abrogare le revoche delle concessioni di decorazioni disposte per atti compiuti nella guerra di Spagna ». (2520).

RISPOSTA. — « La questione prospettata dagli onorevoli interroganti forma oggetto di studio da parte di questo Ministero che, pertanto, trovasi nella impossibilità di fornire, nell'attuale momento, una concreta risposta al riguardo ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga urgente disporre il trasferimento dell'ufficio postale di Amborzasco — frazione del comune di Santo Stefano d'Aveto (Genova) — alla località Gramizza, al fine di favorire tutte le frazioni che circondano Gramizza e per comodità dello stesso ufficio postale che sarebbe posto sulla strada provinciale; per conoscere, infine, se non ritenga opportuno — nel quadro delle provvidenze in tal senso già in atto — disporre la installazione di un apparecchio telefonico nella località Gramizza, per mettere le frazioni limitrofe in condizioni di poter comunicare con il capoluogo ». (2890).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa che a questo Ministero non risulta pervenuta prima d'ora alcuna richiesta o proposta di trasferimento dell'agenzia postale di Amborzasco, frazione del comune di Santo Stefano d'Aveto (Genova), nella località Gramizza dello stesso comune.

« È stata interessata, pertanto, la competente direzione provinciale delle poste di Genova affinché esamini l'opportunità di tale trasferimento e riferisca in proposito al Ministero.

« Si riserva quindi di fornire, appena possibile, ulteriori comunicazioni su tale argomento.

« Circa la istituzione, nella suddetta località di Gramizza, di un collegamento telefonico, si fa presente che la località stessa non risulta trovarsi nelle condizioni previste dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, (frazioni con popolazione non inferiore a 1.000 abitanti, oppure non inferiore a 500 abitanti ma distanti almeno 10 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico) per poter beneficiare dell'impianto telefonico a totale carico dello Stato. D'altronde, Gramizza non figura nell'elenco delle frazioni, né è stata segnalata dal comune di Santo Stefano d'Aveto ai fini di cui sopra.

« Tuttavia, qualora la località in parola avesse per ipotesi una notevole importanza economica, il comune interessato potrebbe, avvalendosi del secondo comma dell'articolo 1 della citata legge 2529, chiedere, per il collegamento telefonico, il contributo statale del 50 per cento della spesa, assumendo a suo carico l'altro 50 per cento. In proposito, però, è da tener presente che la erogazione di tali contributi è subordinata alla disponibilità esistente sui fondi stanziati, esercizio per esercizio, eppertanto, nel caso che il suddetto comune si impegnasse nel senso ora esposto, l'impianto potrebbe essere eseguito presumibilmente nel prossimo esercizio finanziario ».

Il Ministro: PANETTI.

SPADOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di sanare il disservizio

ferroviario che si verifica in particolare modo per i treni locali in provincia di Ragusa.

« Nei tratti in parola, oltre ad essere adibite automotrici di vecchio tipo ed in stato di avanzato logorio, si verificano enormi ritardi.

« L'interrogante inoltre chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare altresì per eliminare il grave sconcio rappresentato dai ruderi dell'ex stazione della ferrovia secondaria Ragusa-Vizzini-Siracusa e dell'annesso scalo merci, semidistrutto dieci anni addietro in seguito a bombardamento aereo, ruderi che deturpano l'ingresso principale della città.

« L'interrogante inoltre fa presente che gli immobili sopradescritti sono cadenti e costituiscono un immanente pericolo.

« Dalla demolizione di tali edifici verrebbero a ricavarsi aree edificabili, che potrebbero essere utilizzate per la costruzione di pubblici edifici ». (2553).

RISPOSTA. — « Salvo casi sporadici ed eccezionali i treni, che fanno servizio nella provincia di Ragusa, composti con automotrici viaggiano, generalmente, in orario; tuttavia possono verificarsi per alcuni treni lievi ritardi oscillanti, in media, dai 5 agli 8 minuti.

« Del tutto identica si presenta la situazione per i treni con trazione a vapore, fatta eccezione del treno 2976 che talora deve sostare a Canicattì più del previsto, al massimo 20 minuti, per attendere il coincidente treno 2966 proveniente da Agrigento.

« Circa lo stato delle automotrici, si fa presente che sulle linee siciliane (a scartamento normale e ridotto) quelle di tipo non recente costituiscono il 32 per cento di quelle in circolazione, rapporto alquanto inferiore a quello che si ha sull'intera rete, dove le automotrici, pure di tipo antiquato, raggiungono il 58 per cento.

« D'altra parte, il ciclo regolare di riparazioni periodiche, cui vengono assoggettate tutte le automotrici, assicura, una perfetta funzionalità ed efficienza anche dal punto di vista del conforto interno, in relazione al servizio cui sono destinate, generalmente sui percorsi brevi.

« È comunque da escludere che eventuali cause di ritardo, possono farsi risalire allo stato di manutenzione delle automotrici, le quali possono raggiungere velocità massime superiori a quelle consentite dalle linee su cui fanno servizio, come pure alle avarie in servizio, contenute entro limiti molto modesti.

« Per quanto riguarda poi la questione dei fabbricati della stazione di Ragusa della ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini, si deve far presente che decisioni in merito non possono essere adottate unilateralmente dall'amministrazione statale, in quanto i fabbricati ed i terreni in questione, costituendo il compendio immobiliare di una ferrovia concessa alla società ferrovie secondarie della Sicilia, sono gratuitamente reversibili allo Stato soltanto alla scadenza della concessione. Fino a tale data la proprietà di essi, anche se gravata dal cennato vincolo di riversibilità, spetta al concessionario della ferrovia. Né modifiche al diritto di proprietà del concessionario medesimo sono state apportate dall'intervenuta autorizzazione alla sostituzione, in via definitiva, del servizio ferroviario con quello automobilistico sul tronco interessante la suddetta stazione di Ragusa, autorizzazione accordata ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto legge 14 ottobre 1932, n. 1496.

« Potrebbe tuttavia essere esaminata la possibilità di liberare le aree in questione dal vincolo di riversibilità per la cessione a terzi anche prima della scadenza della concessione, ben s'intende, previ accordi con la società concessionaria ed alle condizioni da fissarsi dal demanio dello Stato cui spetta riconoscere la congruità del relativo prezzo di vendita, una quota del quale, in relazione al periodo di tempo già trascorso dalla assentita concessione, va versata all'erario a compenso della rinuncia al cennato diritto di gratuita riversibilità.

« Domande per l'acquisto delle aree in questione sono già state formulate da enti locali e cooperative edilizie, ed è stata esaminata anche l'eventualità di utilizzazione di una parte delle aree stesse da parte delle ferrovie dello Stato per l'ampliamento della stazione di Ragusa ferroviaria statale, ma nessuna decisione è stata finora possibile adottare non essendo pervenute concrete proposte né dagli interessati né dalla società ».

Il Ministro: MATTARELLA.

SPAMPANATO. — *Ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se nello schema di provvedimento legislativo concernente il riordinamento degli enti svolgenti la loro attività nel campo della canapicoltura, e che istituisce il consorzio nazionale produttori canapa, nonché delle norme relative di attuazione, siano state tenute presenti:

1°) l'opportunità di riassorbire, almeno in un primo tempo, tutto il personale proveniente dal trasformando o assorbendo consor-

zio nazionale canapa. E ciò perché detto personale già proveniente dai molti precedenti enti e consorzi — assorbiti da quello che è ora in via di costituzione in virtù della legge 9 aprile 1953, n. 297 — non venga a perdere agli effetti di carriera, della previdenza e della quiescenza, l'anzianità di servizio acquisita in lunghi anni di lavoro;

2°) la legittima aspirazione dei produttori perché il provvedimento legislativo, contenuto nei limiti dell'articolo 7 della legge surricordata, dia ai produttori stessi più diretta partecipazione all'amministrazione del nuovo ente ». (2039).

(*Vedi risposta all'onorevole Cortese Guido n. 1929*).

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre a che la scuola d'arte di secondo grado di Lecce venga classificata quale istituto d'arte, perché come tale funziona di fatto e da molto tempo.

« Tale classificazione, oltre che sodisfare le umane e legittime aspirazioni di dirigenti e insegnanti che in quella scuola hanno profuso e profondono le loro energie e capacità, coronerebbe i notevoli meriti di un centro culturale e artistico che in quella scuola di arte sintetizza le sue preclare virtù e premierebbe il notevole sviluppo da essa raggiunto specie negli ultimi anni ». (2985).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è favorevole in linea di massima alla trasformazione della scuola d'arte di Lecce in istituto d'arte, soprattutto in considerazione dell'alto livello artistico e funzionale della medesima.

« Si assicura, pertanto, che si provvederà al riguardo, non appena il Ministero del tesoro avrà concessi i necessari fondi già richiesti per trasformazioni di scuole in istituti e per istituzioni di nuove scuole ».

Il Ministro: SEGNI.

TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti dei dirigenti dell'azienda di colonizzazione di Orbetello (Grosseto), i quali hanno ordinato il pignoramento dei prodotti degli assegnatari Giomi Giovanni, Albani Marino, Ciavattini Leonardo e Roffilli Ottavio e tuttora continua a perseguitarli, non facendoli lavorare e rendendo sempre più disagiate le loro già misere condizioni di vita ». (1554).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti eseguiti da questo Ministero è risultato che gli assegnatari di cui trattasi hanno usufruito, durante la decorsa annata agraria, di rilevanti anticipazioni per le colture annuali.

« A riconoscimento dei debiti contratti, gli assegnatari Giomi, Albeni e Roffilli hanno, a suo tempo, rilasciato al competente ente di riforma apposita dichiarazione, con la quale s'impegnavano a consegnare, all'epoca del raccolto, e a soluzione dei debiti contratti determinati quantitativi di grano (Giomi quintali 57 per il valore di lire 399.000; Albani quintali 57 per il valore di lire 399.000; Roffilli quintali 55 per il valore di lire 285.000), mentre l'ente stesso, da parte sua, assumeva l'impegno di lasciare, comunque, in disponibilità di ciascun assegnatario un minimo di 4 quintali di grano per ogni unità del rispettivo nucleo familiare.

« All'epoca del raccolto, che pur consentiva di sodisfare i debiti contratti, i suddetti tre assegnatari, nonostante numerosi inviti e sollecitazioni, si sono rifiutati, senza plausibili motivi, di adempiere le obbligazioni assunte. L'ente, di fronte a tale atteggiamento, è stato costretto a rivolgersi alla competente autorità, il cui relativo provvedimento è stato, per altro, eseguito senza opposizione da parte degli interessati.

« Nonostante tali precedenti il predetto ente ha fornito agli interessati, per la successiva annata, i mezzi necessari per effettuare le semine (concimi, sementi, arature meccaniche) ma ha naturalmente sospeso ogni anticipazione in denaro ed ha negato l'autorizzazione ad eseguire sui fondi lavori di trasformazione in economia, riservandosi un esame completo della situazione in considerazione del comportamento tenuto dagli assegnatari.

« L'assegnatario Ciavattini, infine, a cui favore erano state concesse anticipazioni per un valore complessivo di lire 348.000, pur nella mancanza di impegno di restituzione, non ha provveduto, malgrado insistenti richieste, al pagamento, sia pure parziale, del suo debito.

« Anche nei suoi confronti è stato promosso apposito procedimento che però non ha avuto più corso, dato che l'interessato ha provveduto a saldare per intero il suo debito ».

Il Ministro: SALOMONE.

TROISI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed equo di disporre per la corresponsione di una indennità a favore del personale degli uffici provinciali del tesoro, addetto ai centri mecca-

nografici. Dal 1951 tali centri hanno assorbito i migliori elementi qualificati, che da provetti contabili e liquidatori si sono trasformati in ottimi macchinisti, imbustatori, controllori, sobbarcandosi, con grande spirito di sacrificio, ad una nuova forma di lavoro piena di responsabilità e che ha assunto proporzioni gigantesche. Il richiesto provvedimento tende a stabilire una perequazione con il personale di macchina ed amministrativo dei centri meccanografici imposta generale sull'entrata, a favore del quale è garantita un'ora straordinaria ed una indennità o premio trimestrale ». (1632).

RISPOSTA. — « Non sembra opportuna la istituzione di un'indennità a favore del personale dei suddetti centri meccanografici in quanto si potrebbe ritenere che in seguito alla meccanizzazione dei servizi il personale addettovi esplichi un lavoro più gravoso di quello contabile cui era adibito prima dell'istituzione dei centri stessi.

« È da preoccuparsi inoltre da non creare sperequazioni con l'altro personale degli uffici provinciali del tesoro, non addetto ai centri, il quale è tenuto a svolgere il proprio lavoro talvolta in condizioni di particolare disagio.

« È da tener presente ancora che, siccome tutte le molteplici specie e categorie delle mansioni cui è addetto il personale dello Stato hanno caratteristiche diverse, non si giustificherebbe una concessione economica del genere, che sarebbe anche contraria all'indirizzo del Governo che tende alla semplificazione ed alla riduzione delle varie componenti il trattamento economico degli statali.

« Non può infine parlarsi di perequazione con il personale addetto ai centri meccanografici I.G.E., più propriamente denominati « primi uffici imposta generale entrata », in quanto a tale personale non è « garantita » nessuna indennità o compenso straordinario, ma, poiché l'amministrazione, a causa della crescente mole del lavoro di tali uffici, si trova nella necessità di far eseguire delle rilevantissime prestazioni straordinarie, queste vengono retribuite, in parte con il compenso per il lavoro straordinario entro il limite massimo di sessanta ore mensili ed in parte, mediante la concessione di compensi speciali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, nei limiti dei fondi stanziati in bilancio.

« Pertanto si assicura — per quanto riguarda il personale dei centri meccanografici degli uffici provinciali del tesoro — che questo Ministero, come del resto ha praticato finora, non mancherà di valutare ogni maggiore o più intensa prestazione di lavoro dei dipendenti anche ai fini economici, nell'ambito delle disposizioni vigenti e nello spirito della richiesta avanzata dall'onorevole interrogante ».

Il Sottosegretario di Stato: VICENTINI.

TROISI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed equo intervenire, affinché sia migliorato il servizio ferroviario nelle regioni meridionali e segnatamente per le linee dirette Lecce-Milano e Lecce-Roma. In particolare si rileva:

a) la qualità scadente del materiale rotabile, costituito in prevalenza da vetture di terza classe vecchie o malamente rimodernate e quindi poco confortevoli per compiere un viaggio lungo. tale deficienza è più grave per il materiale rotabile impiegato nelle linee che collegano la Puglia con la Lucania e la Calabria;

b) la frequenza di carrozze declassate;

c) la lentezza dei treni anche rapidi;

d) la mancanza di coincidenza, secondo l'ultimo orario andato in vigore, con le linee per Bologna e per Pisa ». (2795).

RISPOSTA. — « La composizione dei treni rapidi, direttissimi e diretti a lungo percorso e la ripartizione tra di essi di vetture di tipo più moderno vengono studiate con criteri equitativi sì da tener presenti le esigenze di tutte le linee. Per gli altri treni, invece, è necessario impiegare carrozze di tipo meno recente a cassa di legno o parzialmente metallica che ammontano a circa 2300.

« In particolare per le linee di collegamento della Puglia con la Lucania e la Calabria, che sono linee acclivi, è maggiormente necessario impiegare, in composizione ai treni, materiale leggero, qual'e — appunto — quello totalmente o parzialmente a cassa di legno.

« L'impiego poi di carrozze di classe inferiore per una classe superiore, cioè il surclassamento è dovuto alla necessità, in mancanza di carrozze di seconda classe, di fronteggiare tutte le esigenze. Ad esso, comunque, si fa ricorso per garantire i servizi di seconda classe sui treni locali, con una equa ripartizione su tutte le linee della rete.

« Circa la lamentata lentezza dei treni viaggiatori è da tener presente che, con l'orario generale andato in vigore nel maggio scorso, si è reso necessario includere nelle percorrenze dei treni stessi, anche i rapidi, degli allungamenti per neutralizzare altrettanti rallenta-

menti occorrenti per lavori in linea. Il provvedimento per altro non è stato limitato ai soli treni delle linee citate dall'onorevole interrogante, ma si è dovuto estendere alla maggior parte delle linee ferroviarie, in relazione a un programma generale di lavori. Sulla linea Bologna-Lecce, con il nuovo orario generale del maggio prossimo, si cercherà tuttavia di realizzare quei guadagni di percorrenza che la minore entità dei rallentamenti richiesti dal futuro programma di lavori potrà consentire.

« Per quanto riguarda infine la mancanza di coincidenze fra la linea adriatica e la direttissima Bologna-Firenze, a cui si ritiene intenda riferirsi l'onorevole interrogante, è da tener presente che quest'ultima linea raccoglie il traffico da e per il sud di Bologna e delle tre grandi direttrici che si dipartono da Bologna verso Milano, Verona e Venezia, per cui le necessità di un movimento così importante non sono facilmente conciliabili anche con quelle delle coincidenze, sia pure utili, fra la linea di Firenze e quella adriatica.

« Non è per altro da trascurare che a Bologna fanno capo anche treni, che, sebbene provenienti da linee secondarie, devono considerarsi di grande interesse locale. In un nodo ferroviario così importante come Bologna, ove gli arrivi e le partenze dei treni, compresi numerosi treni locali si susseguono, in certi periodi della giornata, a brevissima distanza, è pressoché impossibile realizzare tutte le coincidenze desiderate, senza ricorrere a notevoli spostamenti d'orario, che darebbero luogo a conseguenze ben più gravi, danneggiando in qualche caso le correnti di maggior traffico viaggiatori.

« Comunque l'amministrazione delle ferrovie dello Stato tiene sempre in particolare evidenza la opportunità di migliorare sotto tutti gli aspetti il servizio ferroviario e in particolare di realizzare il maggior numero possibile di coincidenze ».

Il Ministro: MATTARELLA.

TROISI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga necessario sospendere il predisposto aumento delle tariffe sul trasporto degli ortofrutticoli, considerate soprattutto le gravi difficoltà di penetrazione nei mercati esteri, come è comprovato dal recente raddoppiamento dei dazi d'importazione in Inghilterra ». (2796).

RISPOSTA. — « Nella recente revisione delle tariffe ferroviarie, attuata con decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1953, n. 881, previa intesa con i competenti organi e sentite le categorie economiche interessate, i prodotti ortofrutticoli sono stati riguardati con la massima considerazione possibile. E, infatti, di fronte ad un aumento pressoché generale del 10 per cento delle tariffe merci, per i prodotti ortofrutticoli l'aumento è stato contenuto nella tenue misura del 5 per cento.

« È da considerare, inoltre, che le suddette derrate godono di tariffe eccezionalmente favorevoli, i cui prezzi sono talmente bassi da appesantire notevolmente il bilancio della azienda.

« Si deve infine segnalare che tale modico aumento è ulteriormente attenuato dall'esonero previsto per i trasporti su distanze eccedenti i chilometri 1000, disposto nella prevalente considerazione del trasporto di tali prodotti ».

Il Ministro: MATTARELLA.

TURNATURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per risolvere il gravissimo problema dell'abitato di Raddusa (Catania), interessato da movimenti franosi, che a seguito delle alluvioni del 1951 e dell'ottobre del 1953 si sono maggiormente accentuati sino a costituire un gravissimo pericolo per tutti gli abitanti di Raddusa, in quanto in massima parte le abitazioni presentano notevoli e preoccupanti lesioni ». (2205).

RISPOSTA. — « In seguito alle ultime alluvioni, che hanno aggravato il movimento franoso che minaccia l'abitato di Raddusa, provocando anche il crollo di quattro case di abitazione e danneggiandone numerose altre, l'ufficio del Genio civile di Catania, è subito intervenuto con opera di pronto soccorso, per la tutela della pubblica incolumità, demolendo e puntellando le strutture pericolanti e provvedendo allo sgombero delle macerie e del materiale alluvionale nonché al ripristino del transito sulle strade.

« Per la sistemazione definitiva delle famiglie rimaste senza tetto, attualmente alloggiate presso privati a spese (per quanto riguarda il canone di fitto) della prefettura e dell'amministrazione provinciale, saranno costruiti alloggi a cura della regione e dell'E.S.C.A.L. che interverranno rispettivamente con finanziamenti di lire 40.000.000 e di lire 10.000.000.

« Anche questa amministrazione interverrà con la costruzione di ricoveri stabili appena sarà approvato ed emanata la legge, già proposta, che dispone speciali provvidenze per la

riparazione dei danni alluvionali verificatisi nel territorio nazionale nell'autunno 1952 e nel 1953.

« Frattanto è stato posto allo studio il problema della raccolta e dello smaltimento delle acque interessanti l'abitato in parola mediante la costruzione di cunettoni a monte e con piantagioni al fine di eliminare la minaccia che incombe sull'abitato stesso ».

Il Ministro: MERLIN.

TURNATURI, SCALIA VITO, CAVALLARO NICOLA, DI BERNARDO, VOLPE, GIGLIA, PIGNATONE, DI LEO E DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per la riparazione dei danni subìti dai comuni di Santa Venerina e Zafferana Etnea (Catania), a causa del terremoto del 19 marzo 1952.

« La situazione di quelle popolazioni, infatti, ulteriormente aggravatasi in seguito alla recente alluvione che ha colpito la zona della provincia di Catania, esige immediato intervento da parte del Governo per una adeguata soluzione del grave problema ». (2585).

RISPOSTA. — « Il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema del disegno di legge che reca provvidenze in dipendenza del terremoto del marzo 1952, che ha colpito la provincia di Catania.

« Per poter sottoporre, tale provvedimento all'esame ed alla approvazione del Parlamento si è in attesa di conoscere con quali mezzi si farà fronte alla spesa che dovrà essere autorizzata per l'applicazione della legge stessa.

« Comunque, come è certamente noto agli onorevoli interroganti, dopo il sinistro sono stati subito assicurati, a cura di questa amministrazione interventi di pronto soccorso, compresa la costruzione di ottantotto alloggi e la riparazione di altri quarantasette mentre anche la Regione siciliana ha provveduto a fornire i fondi per riparare altre case private di abitazione ».

Il Ministro: MERLIN.

VERONESI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se ritenga ancora valida la legge contro l'urbanesimo del 6 luglio 1939, n. 1092, e se gli consti che essa venga applicata dai grandi comuni a difesa dei quali era stata fatta ». (2978).

RISPOSTA. — « La questione della conciliabilità delle disposizioni della legge 6 luglio 1939, n. 1092, contenente norme contro l'urbanesimo, col precetto sancito dall'articolo 16 della Costituzione, che afferma il diritto di « circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce, in linea generale, per motivi di sanità e di sicurezza », ebbe ad offrire motivo a perplessità anche in alcune sentenze giurisdizionali ed è tuttora controversa, pur propendendosi a ritenere che i vincoli stabiliti dalla legge suddetta al trasferimento della residenza in comuni con popolazione superiore ai 25 mila abitanti, specie per i lavoratori rurali, non si armonizzino con il principio affermato dalla norma costituzionale suddetta.

« Da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale sono state, per tanto, già elaborate apposite norme legislative intese a stabilire una nuova disciplina dei movimenti migratori interni, in rispondenza dei principî costituzionali. Per altro, fino a che le disposizioni della legge 6 luglio 1939, n. 1092, non saranno state espressamente abrogate con provvedimento di legge, non può non ritenersi che esse siano tuttora valide.

« I grandi comuni continuano ad applicare la legge precitata, adottando, tuttavia, nella gran maggioranza dei casi, opportuni temperamenti in relazione alla menzionata norma costituzionale.

« Questo Ministero, per parte sua, non manca di svolgere ogni interessamento per una sollecita definizione legislativa della materia, al fine di eliminare le incertezze interpretative cui attualmente offre luogo e di armonizzare la disciplina con i precetti della Costituzione ».

Il Ministro: FANFANI.

VIVIANI LUCIANA E GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere per quali motivi vengono solitamente sollevati ostacoli da parte dei competenti uffici di pubblica sicurezza allo scopo di impedire il libero svolgimento di manifestazioni sportive organizzate dall'U.I.S.P. o da società ad essa affiliata.

« Gli interroganti in particolare si riferiscono ai seguenti divieti:

13 settembre: gara podistica organizzata dalla Speranza San Giovannese, affiliata all'U.I.S.P.;

20 settembre: gara podistica dell'U.I.S.P. a Portici;

18 settembre: gara podistica della gioventù sportiva San Giovannese;

11 settembre: gara podistica della polisportiva di Fuorigrotta ». (2926).

RISPOSTA. — « Le competizioni sportive citate dalle onorevoli interroganti erano tutte inserite in manifestazioni delle « feste dell'*Unità* ». Il divieto, quindi, non deve essere riferito alle competizioni in parola, ma considerato come una delle limitazioni che, per non appesantire con troppe concorrenti manifestazioni i necessari servizi di prevenzione, fu necessario imporre ai programmi predisposti.

« È da considerare, inoltre, che le competizioni sportive di che trattasi avrebbero dovuto svolgersi in giorni festivi e in ore nelle quali le strade prescelte erano particolarmente affollate di pedoni e di veicoli, anche in relazione alla stagione che si attraversa. Dal che l'opportunità di adottare necessarie misure per garantire il libero svolgimento della vita cittadina e per evitare pregiudizi all'incolumità e all'ordine pubblico ».

Il Ministro: FANFANI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI